

Gigi Proietti "Non c'è da scherzare contro questo Zorro alla rovescia"

INTERVISTA DI MARIA BERLINGUER - PP. 22-23

Iapichino "I miei Giochi adesso sono più vicini"

INTERVISTA DI GIULIA ZONCA - P. 28



Ciclismo Tour fino a Ferragosto mentre il Giro d'Italia slitta a ottobre

GIORGIO VIBERTI - P. 29



LA STAMPA

VENERDÌ 3 APRILE 2020

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.91 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



CALANO ANCORA MALATI E RICOVERI. DISOCCUPAZIONE RECORD IN EUROPA E USA. PATTO FRANCIA-GERMANIA SENZA CORONABOND. MEZZO MONDO IN ISOLAMENTO

Braccio di ferro sul decreto per le imprese

Slitta il Cdm sugli aiuti alle aziende, i dubbi dei tecnici del Tesoro sulla sostenibilità del debito frenano Conte e Gualtieri Istruzione, si va verso la riapertura a settembre. Nessuno sarà bocciato né rimandato, la maturità orale in videoconferenza

PER RIMETTERE IN MOTO L'ECONOMIA

ESSENZIALI LE GARANZIE STATALI

CARLO COTTARELLI

Siamo purtroppo ancora nel mezzo dell'emergenza sanitaria. I progressi ci sono, ma sono lenti e ci vorrà ancora del tempo perché le restrizioni alla attività produttiva siano rimosse. Ma dovremo fare in modo di essere pronti a tornare al lavoro non appena sarà possibile. Perché questo avvenga occorre evitare che le imprese non possano riaprire per mancanza di liquidità, cioè di soldi in cassa.

CONTINUA A PAGINA 21

IL RUOLO DI BANCHE CENTRALI E VACCINI

NON SARÀ UNA NUOVA CRISI 2008

BILL EMMOTT

I ragazzini hanno spesso intuizioni migliori di noi adulti supposti esperti. All'inizio di marzo, mentre stavo parlando con un gruppo di studenti adolescenti in una scuola nella campagna inglese, un ragazzo mi ha chiesto: «Ho sentito che l'impatto economico del coronavirus potrebbe essere peggiore della crisi del 2008. È d'accordo?».

Ho risposto alla sua domanda riuscendo a evitare, almeno in parte, la condiscendenza. Sono felice di dire che non ho del tutto negato le sue paure, ma ho risposto che non c'era evidenza che questa crisi peggiorasse e che speravo non sarebbe successo.

CONTINUA A PAGINA 5

Slitta il via libera del Consiglio dei ministri al decreto per le imprese: i dubbi dei tecnici del Tesoro sulla sostenibilità del debito frenano Conte e Gualtieri. Disoccupazione record in Europa e Usa. Mezzo mondo in isolamento, si va verso un milione di malati. - PP. 2-15

SANITÀ, LA PROPOSTA DI ORLANDO

Lira dei governatori Fontana attacca Roma "A noi solo le briciole"

BERTINI, FEMIA E POLETTI - P. 9

DONAZIONI RECORD

L'esercito della bontà Cento milioni alla Protezione civile

FLAVIA PERINA - P. 13

LE IDEE

UN PIANO PER SALVARE LA SCUOLA

ANDREA GAVOSTO

La ministra dell'Istruzione Azzolina sta per presentare una proposta sulla chiusura dell'anno scolastico e la valutazione finale degli studenti, inclusi esami di maturità e di terza media. Si sta ragionando su due scenari base, che dipendono dalla data che il governo, sentiti gli esperti sanitari, indicherà per un rientro in aula in piena sicurezza.

CONTINUA A PAGINA 21

Il Covid-19 è meno aggressivo: in 50 mila si curano a casa



MIGUEL MEDINA / AFP

Le mascherine con i nomi di medici e infermieri che lavorano nell'ospedale da campo di Cremona

PAOLO RUSSO
ROMA

L'epidemia continua a passeggiare sul plateau, come amano chiamare gli

scienziati questa fase di stallo, dove il numero di contagi sale ma meno di prima, quello dei morti scende ma mette sempre i brividi, i ricoveri si ridu-

cono al luccino ma aumentano sempre più i Covid positivi che si curano a casa. Sarà perché i letti negli ospedali vanno verso il «tutto esaurito». - P. 8

GLI ITALIANI E LA PAURA DEL CONTAGIO

SALVATORE VASSALLO

Per gestire la crisi attraversandola con meno danni e ansie possibili è fondamentale che le istituzioni pubbliche e i cittadini abbiano una misura corretta delle sue dimensioni. A cominciare dal numero delle vittime e dal peso che i numeri assoluti hanno in prospettiva storica, nei territori a cui si riferiscono. Va detto che i calcoli sulla mortalità da coronavirus sono complicati da molti fattori, non solo dalla mancanza di dati completi. Una analisi dell'Istituto Cattaneo condotta da Asher Colombo e Roberto Impicciatore su dati Istat riferiti a 1084 comuni ha mostrato che nei primi tre mesi dell'anno il livello della mortalità è stato significativamente superiore a quello della media nello stesso periodo dei cinque anni precedenti, con un picco nel mese di marzo. - P. 8

BUONGIORNO

Se fossi un sovranista, la lettera agli italiani del presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen, non mi avrebbe riavvicinato all'Europa di un solo millimetro. Le scuse per la sottovalutazione iniziale, per le campanilistiche titubanze, gli elogi alla nostra tempra, l'elenco di quanto s'è poi escogitato per rimediare, soldo su soldo, e su quanto si escogiterà, non avrebbero fatto vibrare una sola corda della mia anima. L'Europa sta intervenendo in aiuto degli italiani, ha scritto, ed eccolo il punto: l'Europa dovrebbe intervenire in aiuto dell'Europa, la politica in aiuto della politica, la democrazia in aiuto della democrazia. Essere micragnosi di spirito oggi è sacrilego quanto esultare alla satrapia di Orbán, ed equivale a lastricare la strada ai suoi numerosi emuli. Von

Oltre la sopravvivenza

MATTIA FELTRI

der Leyen e ogni commissario europeo e ogni capo di Stato e di governo dell'Unione dovrebbero per esempio leggersi il discorso pronunciato da Churchill a Zurigo nel 1946, nel quale si esortava l'Europa - fonte della fede e dell'etica cristiana, culla delle culture, delle arti, della filosofia e della scienza, dei tempi antichi e moderni - a evolvere negli Stati Uniti d'Europa. Esortava i popoli europei a elevarsi alle vette dell'animo umano, a farsi spiritualmente magnifici, a edificare un luogo in cui il piccolo sarebbe stato alla pari del grande, a consegnare alla storia un senso più ampio di patriottismo e cittadinanza comune, nel quale infine le donne e gli uomini avrebbero preferito la morte alla tirannia.

CONTINUA A PAGINA 21



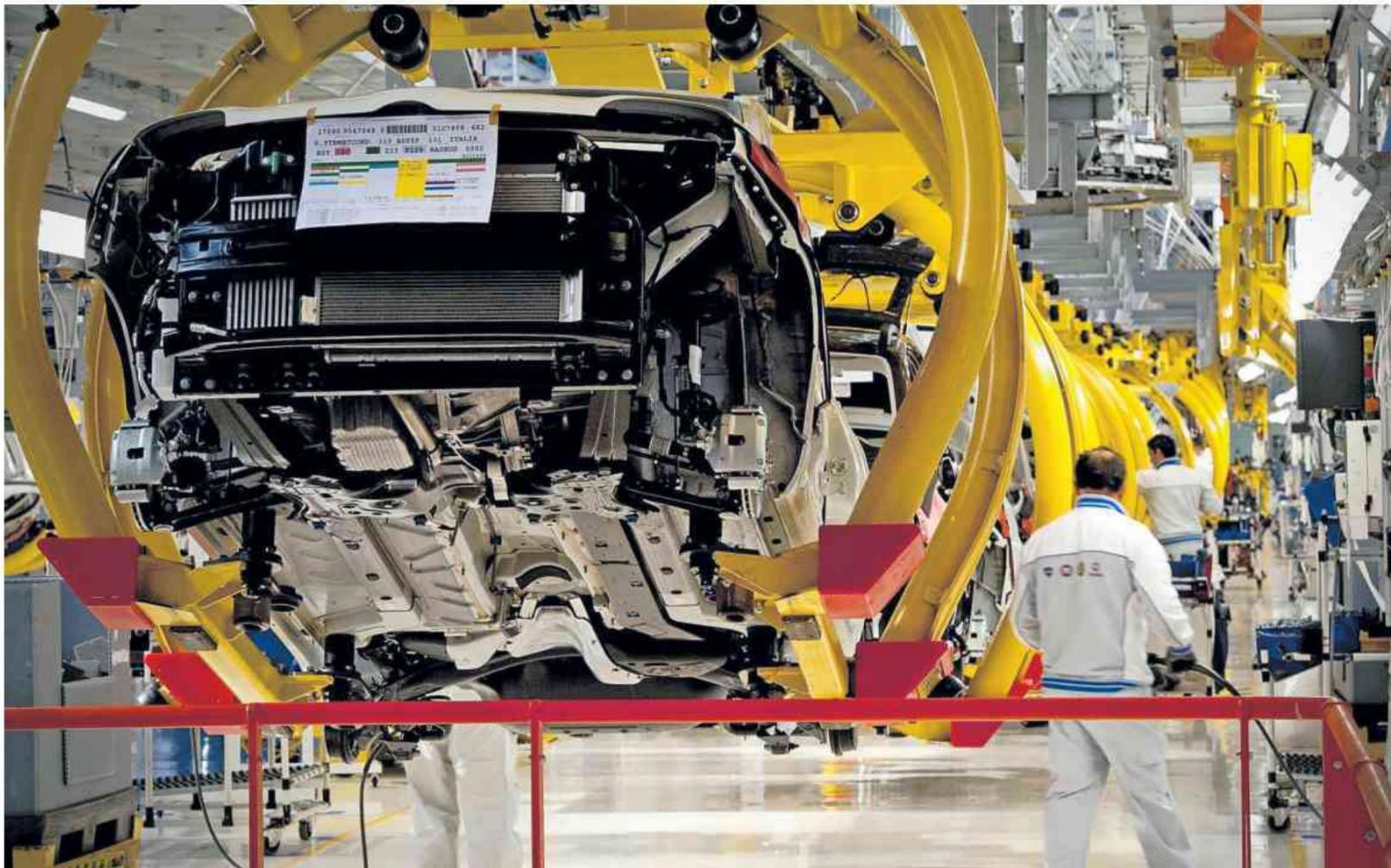
www.nobis.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

IL SUSSIDIO

Bonus da 600 euro: sono già 1,6 milioni le domande all'Inps

Sono quasi due milioni le domande di prestazioni legate all'emergenza Covid arrivate all'Inps per circa 4,45 milioni di lavoratori interessati. Di queste 1,6 milioni per il solo bonus da 600 euro per autonomi e altri lavoratori. Dopo le difficoltà di mercoledì con lo scambio di identità di alcuni utenti e il portale prima inondato di richieste e poi reso inaccessibile per alcune ore, le domande sono arrivate in modo più ordinato con una separazione tra gli intermediari (patronati e consulenti) che potevano accedere ai servizi tra le 8.00 e le 16 e i cittadini liberi di accedere dopo le 16. Il Garante della privacy comunque ha avviato un'istruttoria "sulla violazione dei dati personali". Dall'Inps hanno ribadito l'accusa di attacchi informatici. Ma l'opposizione attacca e, ieri, anche il ministro Boccia è intervenuto su quanto successo dicendo che sarà chiesto conto a chi ha causato il disservizio. —



ANSA
Operai al lavoro nella catena di montaggio in una foto d'archivio

Slitta il decreto per i soldi alle imprese

Il provvedimento atteso oggi arriverà "entro lunedì": si lavora su garanzie "abbondanti e rapide da erogare"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per un Paese ad alto debito affrontare con coraggio l'emergenza non è semplice. Nel governo la discussione attorno al più decisivo dei decreti anti-recessione è tutta qui: qual è il limite oltre il quale lo Stato può permettersi di farsi carico del costo necessario a gestire il più grave stop economico dalla seconda guerra mondiale. Risolto questo, il piano è pronto in ogni dettaglio, e ricalca quello messo a punto dal governo francese. Il via libera avrebbe dovuto arrivare in un

consiglio dei ministri oggi, ma probabilmente ci vorrà qualche ora in più. «Entro lunedì», garantiscono dal governo. Dei circa cinquanta miliardi pronti a essere spesi di qui a Pasqua, venti serviranno al mondo delle imprese e del lavoro autonomo. Le regole costituzionali ed europee non possono essere stravolte, e il deficit pubblico non può crescere all'infinito.

Per immaginare come fornire liquidità alle aziende si pensa a garanzie "rapide e abbondanti" da erogare, divise in tre gruppi. Il primo, il più impor-

tante perché riguarda la stragrande maggioranza di loro: chi ha meno di cinquemila dipendenti e un valore della produzione fino a un miliardo e mezzo di euro riceverebbe dallo Stato una garanzia fino al novanta per cento del finanziamento bancario. Il secondo gruppo – le imprese tra un miliardo e mezzo e cinque miliardi di fatturato – avrebbe un paracadute pubblico pari all'ottanta per cento. Il terzo gruppo, le imprese con giro di affari oltre i cinque miliardi, avrebbero fino al settanta per cento. Solo le più grandi riceverebbero

la garanzia direttamente dal ministero del Tesoro: tutti gli altri attraverso la Cassa di Risparmio e prestiti. La garanzia varrebbe per finanziamenti fino a sei anni, e coprirebbe capitale, interessi e oneri accessori.

Nelle prime ipotesi di lavoro queste misure avrebbero dovuto essere varate in un solo provvedimento insieme alle nuove risorse per lavoro e famiglie. Ma per evitare l'avvitarsi della crisi il governo ha compreso che occorre sbrigarsi. Le banche, per concedere i finanziamenti alle imprese senza finire al tappeto, devo-

no avere prima la certezza una rete di sicurezza statale. Nel complesso questo decreto – che si aggiunge al cosiddetto Cura Italia – varrebbe venti miliardi. Ma grazie al cosiddetto "effetto leva" del credito nell'insieme verrebbero garantiti all'economia fino a trecento miliardi di liquidità, il diciassette per cento della ricchezza prodotta ogni anno dal Paese, più o meno quanto deciso dal governo di Parigi.

L'efficacia del meccanismo sarà decisiva: passata la Pasqua, e finito il lockdown antivirale, per molti la parte più diffi-

cile sarà ripartire potendosi permettere di sostenerne i costi, a partire da quello per i dipendenti. C'è chi (ad esempio nel mondo della manifattura) non avrà difficoltà a farlo e chi (come nel turismo) passerà invece mesi di passione. Il ponte verso la ripresa – una metafora utilizzata da associazioni di esperti come Minima Moralia – dovrà permettere ad esempio agli alberghi di riaprire i battenti e gestire senza affanni una stagione estiva probabilmente fiacca. Per evitare il "prendi i soldi e scappa" che qualcuno tenterà, la bozza del

Lo strumento del "golden power" per tutelare gli interessi strategici

Il Copasir: Borsa Italiana nel mirino degli stranieri

IL CASO

FABIO MARTINI
ROMA

Segnali di una "tempesta perfetta" si stanno intensificando. Segnali a volte trasparenti e a volte sotterranei, ma tutti convergenti nella stessa direzione: sull'Italia indebolita dal coronavirus e da un debito pubblico che assumerà proporzioni mai viste – si stanno annidando

appetiti attorno a imprese strategiche: grandi banche ma anche la proprietà di Borsa italiana, la società che controlla Piazza Affari. Si stanno dunque creando le premesse per un cambio di stagione, come quello che nel 1992-93 portò a diversi passaggi di "proprietà" in realtà economiche di prima grandezza?

Una cosa è certa: il moltiplicarsi di questi segnali sta spingendo alla reazione e alla massima vigilanza le princi-

pali istituzioni italiane preposte alla sicurezza nazionale: il governo, i Servizi, il Copasir. Proprio il Comitato parlamentare per i Servizi ha predisposto un ciclo di audizioni al massimo livello: Banca d'Italia, Borsa Italiana, amministratori delegati di grandi banche e l'Aise, il ramo dei Servizi preposto alla "sicurezza esterna".

Perché stavolta più che mai le insidie maggiori arrivano proprio dall'estero. Cer-

to, la Russia. Certo, i cinesi. Ma stavolta – ecco la notizia – l'"appetito" arriva da vicino, da vicinissimo: dai cugini francesi. Già da diverse settimane negli ambienti finanziari si registrano movimenti di interesse provenienti dall'Ortralpe su alcune banche italiane e su un gioiello come Generali. E sempre a Parigi porta un'altra pista: quella

Negli ambienti finanziari si parla delle mosse francesi per Generali

dei possibili acquirenti di Borsa Italiana, la società che controlla Piazza Affari. Dopo la fusione con la Borsa di Londra, dal 2007 Borsa Italiana è di proprietà del London

Stock Exchange Group e già da tempo si vociferava di un take over di una struttura che è centro nevralgico di informazioni sulle imprese quotate e alla quale sarebbe interessata la società che gestisce la Bourse de Paris.

Obiettivo banche

Ovviamente le insidie maggiori riguardano asset strategici come l'Eni e come alcune delle banche più solide, non soltanto la leader, Intesa San Paolo, ma quelle considerate più attaccabili, come Unicredit e Mediobanca. Ecco perché da giorni a palazzo Chigi si sta lavorando ad estendere, attraverso il decreto legge in gestazione, il golden power almeno provvisoriamente alle attività economiche ritenute essenziali per l'emergenza coronavirus: banche, assicurazioni, infrastrutture

sanitarie, agroalimentare. E in queste si sta valutando anche se alzare un altro muro, analogo a quello esistente negli Stati Uniti, che consentirebbe di intervenire, ex post, su operazioni non soggette ad obbligo di notifica (ad esempio quelle provenienti dall'interno dell'Ue) ma che potrebbero rivelarsi pericolose per la sicurezza nazionale.

Faro dei servizi anche sulla campagna di fakenews orchestrate dalla Cina

Campagne di bots online

Ma le antenne dei Servizi e del Copasir si sono alzate per motivi di ordine geopolitico su un altro fenomeno: le campagne di disinforma-

-4,7%
La stima
di perdita di Pil
nel 2020
(agenzia Fitch)

-16,6%
Il calo di produzione
industriale
a marzo
(Confindustria)

500
I miliardi
di garanzie alle imprese
previsti
dal nuovo decreto

410
I miliardi
di dotazione
del fondo Salva-Stati
europeo

Il governo contro il dg Rivera: troppe resistenze su Mes e soldi per le aziende

Cortocircuito con il Tesoro

I burocrati frenano le risorse



Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri

ANSA

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Da una parte ci sono le imprese che si sfogano con il governo, implorando liquidità perché non c'è più tempo. Dall'altra ci sono i custodi del debito, seduti in via XX settembre, nella sede del ministero dell'Economia che anche di fronte all'incubo della recessione hanno il dovere, per quanto possibile, di far

Le preoccupazioni del ministero sulla tenuta dei conti pubblici

quadrare il bilancio evitando improvvisazioni o cedimenti finanziari. In mezzo c'è il governo. Ci sono il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che entro lunedì vorrebbero licenziare un decreto a favore delle imprese, con un'attenzione rivolta alle grandi aziende sul modello francese. Servono risorse, altri duecento miliardi, a garanzia delle banche che devono a loro volta assicurare credito. Ma anche sui tempi c'è incertezza.

Il super-burocrate

Uno dei motivi è da ricercare al Tesoro. E nelle ultime ore ha acquistato una fisionomia più chiara, con un nome e un cognome, lo stesso che si sente ripetere dalle imprese, da fonti della maggioranza, M5S e Pd, tra i ministri, a Palazzo Chigi come al Mef. È Alessandro Rivera, il direttore generale del ministero. «Rivera è un problema, ci sta ostacolando su tutto», ripeto-

no fonti di primo piano nel governo. Il suo ruolo è cruciale in queste ore, anche su un altro fronte che complica il destino finanziario dell'Italia: la partita sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, più comunemente noto come fondo salva-Stati.

Il giallo del Salva-Stati

Ieri, il sito della Stampa ha dato notizia delle proposte sulla revisione del Mes, che sarebbero dovute andare nella direzione delle richieste italiane. Conte chiede l'uso speciale di linee di credito del fondo, rivolte all'emergenza coronavirus, ma senza quei pesanti obblighi che commissarierebbero l'Italia. Sa bene, il premier, che nel Movimento Cinque Stelle sono pronti ad assaltarlo se dovesse anche solo mostrare un minimo cedimento. Le soluzioni che martedì saranno esaminate all'Euro-

gruppo però non contemplano né la sospensione delle condizionalità e né la firma del Memorandum. Il documento è stato redatto dall'Euroworking group, composto dai dirigenti dei ministeri delle Finanze di tutti i Paesi Ue, che ha il compito di preparare la riunione dei ministri. Dunque, quelle proposte hanno ricevuto la bollinatura tecnica del Mef, di Rivera e dei suoi collaboratori. Cosa che ha aggiunto sospetti a sospetti nei confronti del dirigente.

Non è la prima volta che finisce nel mirino. Dopo la pubblicazione su questo giornale delle frizioni tra il governo e i burocrati di via XX settembre sulle resistenze alla richiesta di aumentare i miliardi a garanzia dei prestiti di Cassa depositi e prestiti, Rivera si è mostrato più aperto e ha chiesto una relazione al presidente di

Cdp Fabrizio Palermo. Va detto che il dirigente si muove in uno spazio politico che tocca al ministro delineare, con un mandato il più possibile chiaro. Ma l'impressione avuta da qualcuno, anche nella maggioranza, è che dopo le indiscrezioni sulle presunte incomprensioni

Anche Gualtieri contrario alla linea intransigente dei tecnici

con Conte, Gualtieri abbia voluto mettere una distanza con la componente tecnica del suo ministero.

Rivera sgradito ai grillini

Sul fondo salva-Stati come sul debito Rivera è portatore di una linea tradizionale, conosce i meccanismi europei e quando siede ai tavoli preliminari sa che non può alzarsi senza nulla in mano o semplicemente ribaltandoli, compromettendo equilibri che poi si rivelano importanti in chiave interna. Una fonte che lo conosce spiega come il direttore generale, voluto da Giovanni Tria nel luglio 2018 contro il parere del M5S, abbia confessato diverse volte la sensazione di sentirsi sotto attacco e non gradito, soprattutto alla parte grillina del governo. Rivera sconta la diffidenza di Laura Agea, sottosegretaria alle Politiche europee, e ancora di più del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro e del suo collaboratore Antonio Rizzo, già super testimone nella vicenda di Mps. Spesso Fraccaro si è sentito opporre dei "no", anche sulle banche, e la cosa non gli avrebbe fatto così piacere. —

OK AL BILANCIO 2019

La Cdp in soccorso di enti locali e imprese Rinegoziati 7200 mutui

Nel giorno in cui il cda approva il bilancio 2019 che chiude con un utile di 3,4 miliardi (in una annata in cui la Cdp ha mobilitato 34,6 miliardi di euro a supporto dell'economia del Paese e la raccolta postale ha fatto segnare la migliore performance degli ultimi 5 anni), la Cassa depositi e prestiti vara un pacchetto di misure straordinarie per sostenere enti locali e imprese alle prese con l'emergenza Coronavirus. Tra queste spicca una maxi rinegoziazione di prestiti e mutui a favore degli enti locali: nel dettaglio 7.200

tra Regioni, Comuni e Province potranno rinegoziare circa 135 mila prestiti per un debito residuo complessivo di 34 miliardi e ciò consentirà di liberare risorse, nel 2020, fino a 1,4 miliardi. Ci saranno poi aiuti alle imprese con una nuova linea di operatività, che consente il finanziamento fino a 2 miliardi a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativamente con fatturato superiore ai 50 milioni di euro). L'iniziativa intende fornire liquidità immediata alle imprese in attesa dell'avvio operativo dei meccanismi di garanzia previsti dal decreto Cura Italia del governo e si aggiunge al piano di interventi da 17 miliardi a sostegno dell'economia varato da Cdp nelle scorse settimane. P.BAR. —

IL TACCUINO

La scelta che il Pd non può più rinviare

MARCELLO SORGI

Le polemiche che hanno accompagnato, fin dentro la sala del Consiglio dei ministri, la gestazione del decreto per i primi aiuti alle imprese in attesa di riapertura, non sono destinate a chiudersi facilmente. E non solo perché oggi è previsto un nuovo appuntamento con l'opposizione, che ogni volta alza il prezzo di un eventuale (quanto improbabile) consenso.

La questione è un'altra: ammesso che i soldi arrivino (e dall'Europa tira un vento di maggiore disponibilità), o che ci sia consentito indebitarci oltre la soglia pericolosa ormai superata, a cosa dovrebbero servire questo flusso straordinario di fondi pubblici? Il problema riguarda prevalentemente il Pd e l'alleanza inaugurata ad agosto con i 5 stelle, senza un vero chiarimento programmatico all'interno del governo. A cosa debbano servire i soldi dello Stato, per i grillini, lo ha spiegato Beppe Grillo, uscendo da un lungo silenzio e schierandosi, sul suo blog, a favore di un reddito statale per tutti i cittadini. E, manco a dirlo, senza nessun aggancio alla situazione delle aziende, dei mercati, dei lavoratori che vedono a rischio il loro posto di lavoro. Se il reddito è per tutti, infatti, che ragione c'è di porre queste domande?

A cosa debba puntare il piano di aiuti del governo per il Pd invece non lo ha ancora chiarito nessuno. Non Zingaretti, che ha risposto alle aperture manifestate dalla presidente della Commissione Ue dicendo che non bastano. Non Gualtieri, che da ministro dell'Economia cerca di tenere stretti per quanto può i cordoni della borsa, almeno fino a che non arrivi il chiarimento con le autorità di Bruxelles. Ma tra spingere le aziende a ripartire con uno stimolo statale, e inserirle in un piano organico di assistenza, c'è differenza. Questa è la scelta che il Pd dovrebbe fare al più presto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



POCHINO

Se si votasse oggi, voterei il partito di Renzi: per aiutarlo un pochino a risalire dall'1,9 per cento.

jena@lastampa.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

300.000

i posti di lavoro persi in Spagna in soltanto due settimane

194.000

l'incremento nel numero dei disoccupati in Austria nel mese di marzo

-15%

la stima del Pil italiano in caduta nel 2020 (-13% Ue, -11% Usa) nelle stime Unicredit

L'Europa ha perso un milione di posti. Patto franco-tedesco senza coronabond

Verso un'intesa tra Parigi e Berlino su Mes e Bei. Fuori dal tavolo i fondi condivisi che chiedeva l'Italia

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Da quando è esplosa la crisi sanitaria, un milione di persone ha perso il lavoro in Europa. Una cifra che viene considerata "prudente" e che, senza interventi decisi da parte dei governi, nelle prossime settimane potrebbe addirittura triplicare o quadruplicare, secondo le stime della Confederazione europea dei sindacati (Etuc). Per frenare l'emorragia occupazionale i sindacati guidati dall'italiano Luca Visentini chiedono ai governi di adottare al più presto un intervento da 300-400 miliardi, che è più o meno la cifra in discussione in queste ore a livello Ue.

Secondo le ultime indiscrezioni, Parigi e Berlino sarebbero vicine a un'intesa sugli strumenti: via libera a un Mes (Meccanismo europeo di stabilità-Fondo salva-Stati) con condizionalità light e a un fondo di garanzia della Bei per mobilitare 200 miliardi. Non dovrebbero esserci grandi ostacoli al piano anti-disoccupazione

ne della Commissione (100 miliardi), mentre sembra avviarsi verso il tramonto definitivo l'ipotesi Coronabond, anche nella forma di un fondo comune proposta da Parigi (che prevedeva una condivisione del debito limitatamente alle spese per l'emergenza).

I dati arrivati ieri da Madrid sono allarmanti: dall'arrivo del Coronavirus il numero de-

**Nel Regno Unito
950 mila cittadini
hanno chiesto l'assegno
sociale da 300 sterline**

gli spagnoli iscritti alle liste di disoccupazione è cresciuto di 300 mila unità. Un aumento record, accompagnato da circa 900 mila posti di lavoro persi (compresi quelli occasionali e stagionali) e dai 3 milioni in cassa integrazione. Numeri preoccupanti anche in Austria, dove in un mese ci sono 194 mila disoccupati in più: il

tasso di disoccupazione a marzo è salito al 12,2% (+4,7%).

Ma anche gli altri grandi Paesi non sono da meno. In Francia più di 300 mila aziende, perlopiù di piccole dimensioni, ha chiesto un aiuto per i loro 3,6 milioni di dipendenti. In Germania - dove il tasso di disoccupazione secondo le previsioni dovrebbe salire dal 5,1% di febbraio al 7% nel mese di marzo - 470 mila imprese hanno scelto la cassa o le ferie straordinarie per i loro 7,5 milioni di lavoratori. Nel Regno Unito 950 mila cittadini britannici hanno fatto richiesta per ottenere l'Universal Credit, l'assegno sociale da circa 300 sterline al mese (più i bonus per figli o disabili a carico) e il governo ha stanziato 3 miliardi di sterline per i lavoratori autonomi (3,8 milioni di persone che incasseranno l'80% del loro reddito medio, fino a un massimo di 2.500 sterline al mese).

Il governo britannico non potrà beneficiare di "Sure", il piano anti-disoccupazione della Commissione Ue che punta



Negozi chiusi, consumi in picchiata: sono i segnali della crisi seguita alla pandemia di Covid-19

a mobilitare 100 miliardi di euro attraverso prestiti ai 27 governi dell'Unione.

Lo strumento deve ancora essere approvato dalle capitali, ma le resistenze dei giorni scorsi sembrano superate. "Sure" farà parte di un pacchetto più ampio sul quale nelle ultime ore sarebbe stato raggiunto un accordo tra Francia e Germania, ma l'ultima parola spetterà all'Eurogruppo di martedì. C'è un nuovo fondo di ga-

ranzia della Bei (mobiliterà 200 miliardi), ma non ci sono gli Eurobond. Il compromesso trovato sul Mes prevede l'attivazione di linee di credito soggette a condizioni rafforzate (Eccl) per aiuti fino al 2% del Pil del Paese (36 miliardi nel caso italiano), ma anche l'istituzione di un nuovo "Strumento di finanziamento rapido" (Rfi) che avrà una dotazione di 80 miliardi (fino a 13,6 miliardi per l'Italia). Entrambi gli

strumenti prevedono condizionalità, seppure leggere (il rispetto dei vincoli Ue di bilancio delle raccomandazioni del Semestre europeo) e un monitoraggio da parte della Commissione (nel primo caso anche della Bce). Prevista la firma di un Memorandum (per l'Eccl), che per Rfi viene chiamato "Piano per la risposta economica", ma sempre in base al trattato del Mes. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUINDICI GIORNI IL NUMERO È RADDOPPIATO

Usa, già 10 milioni di richieste per il sussidio di disoccupazione

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Esplode la disoccupazione negli Stati Uniti: la scorsa settimana 6,6 milioni di americani hanno chiesto l'assistenza dei sussidi statali. Si tratta del doppio di quanti lo avevano fatto la settimana precedente, che già rappresentava il record negativo di sempre. Sommando i due dati, si arriva alla conclusione che oltre dieci milioni di americani hanno già perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria.

Questi numeri sono l'effetto della crisi provocata dal coronavirus, ma evidenziano anche un circolo vizioso che rischia di peggiorarlo. L'economia Usa infatti si regge per due terzi sulle spese dei consumatori, e se la gente resta senza impiego, e quindi senza risorse per fare acquisti, si rischia il crollo dell'intero sistema.

Secondo i dati del dipartimento al Lavoro, 6,6 milioni di americani hanno chiesto i sussidi di disoccupazione dal 22 al 28 marzo, mentre 3,3 milioni lo avevano fatto da 15 al 21. Si tratta in

sostanza del 6% della forza lavoro nazionale. Per capire meglio la dimensione del problema bisogna confrontare il dato con quello della fine di febbraio, quando solo lo 0,3% aveva fatto ricorso agli aiuti statali. Questo dato peraltro non corrisponde con esattezza al livello attuale della disoccupazione, perché non tutte le persone licenziate, o comunque rimate senza un impiego, hanno diritto al sussidio. Lo stato che ha registrato più "initial job claims" sono le Hawaii, con il 7,3%, perché ovviamente il settore del tu-

risimo è quello più colpito nella fase iniziale della crisi. Subito dopo però vengono il Michigan, con il 6,2%, e la Pennsylvania con il 6,1%, a dimostrazione del fatto che la frenata ormai sta raggiungendo anche l'industria manifatturiera.

Purtroppo questo rischia di essere solo l'inizio, perché la crisi minaccia di raggiungere dimensioni superiori a quelle della Grande Depressione del 1929. La sede di St. Louis della Federal Reserve ha previsto che un terzo degli americani rischia di perdere il lavoro, cioè 47 milioni di persone, facendo salire il tasso di disoccupazione al 32,1%. La Goldman Sachs stima che nel secondo trimestre del 2020 l'economia americana subirà una contrazione del 34%, e la disoccupazione salirà al 15%, ma nel terzo trimestre

potrebbe già avvenire una ripresa del 19%.

Il Congresso ha approvato da poco un pacchetto di misure da 2,2 trilioni di dollari, cioè 2.200 miliardi, per aiutare i disoccupati, le famiglie, e le imprese. Questa iniziativa però potrebbe non bastare, e i democratici stanno già spingendo per varare un altro intervento, mentre i repubblicani frenano perché non vogliono aumentare il debito e il peso dello stato.

Da questa crisi dipenderà anche l'esito delle presidenziali di novembre, tanto per la risposta del governo all'emergenza sanitaria, quanto per quella economica. Il capo della Casa Bianca Trump non ha la responsabilità dell'epidemia, ma della risposta sì, e su questa base verrà giudicato dagli elettori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà tedesca



I colori delle due bandiere, quella italiana e quella tedesca, si incontrano sulle parole: "Wir sind bei euch! Siamo con voi". È l'iniziativa della Bild, il tabloid più diffuso in Germania, che con una pagina ha lanciato un messaggio all'Italia, il Paese europeo più colpito dall'emergenza.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

100

i miliardi messi a disposizione dal piano anti-disoccupazione della Commissione Ue

200

miliardi la somma che l'Ue punta a mobilitare attraverso il nuovo fondo della Bei

11

i milioni di posti di lavoro già persi tra Europa e Usa, 10 solo negli Stati Uniti



Ricercatori in laboratorio impegnati nel mettere a punto un vaccino contro il coronavirus

PETER STEFFEN/DPA/AP

La crisi non sarà peggiore di quella del 2008 Così possiamo salvare famiglie e imprese

L'onda lunga è un pericolo, come accaduto dopo il crac Lehman. Ma ora ci sono risorse per prestiti straordinari. I vaccini per debellare il virus saranno determinanti: faranno crescere la fiducia e, con questa, i consumi

BILLEMOTT

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ho risposto che dipendeva dalle circostanze, e cioè se la domanda economica cancellata durante il blocco avrebbe subito solo un rinvio o sarebbe andata completamente persa, e da cosa i governi avrebbero potuto fare per massimizzare l'importo appena differito e minimizzare la perdita permanente. Dobbiamo aspettare e vedere che succede, ho concluso.

Un mese dopo e con quasi tutte le economie europee in stallo, cosa direi ora a quel giovane veggente? Credo che aggiungerei un po' di altri dati alla sua preoccupazione, ma per bilanciarli fornirei anche qualche rassicurazione a proposito di ciò che abbiamo imparato sui poteri dei governi dei paesi ricchi in questa situazione e sul potenziale ruolo della tecnologia.

La lezione

Una lezione della crisi finanziaria globale del 2008 è che è un errore trarre conclusioni definitive troppo presto. Gli shock economici

e le crisi finanziarie sono così potenti che possono produrre conseguenze imprevedibili, sociali, politiche o economiche, per diversi anni. Ed è qui che ci sono motivi in più per preoccuparsi.

La crisi del debito sovrano dell'euro si è verificata solo circa due anni dopo il crollo di Lehman Brothers nel settembre 2008, quando è emerso che il governo greco aveva falsificato i dati sui suoi prestiti e la fiducia nei mercati finanziari nel futuro dell'euro ha iniziato a declinare drammaticamente. Fu a quel punto che le banche europee, titolari di enormi quantità di obbligazioni sovrane, furono considerate deboli e persino a rischio d'insolvenza.

Dopo che la crisi sanitaria avrà iniziato ad allentarsi, dovremo cercare gli equivalenti odierni di quelle imprevedibili ricadute successive che hanno moltiplicato o amplificato l'ultima crisi economica. Ancora una volta al primo posto, ci saranno le banche, poiché sono le componenti più rischiose delle nostre macchine economiche: in tempi favorevoli rafforzano la spinta pro-

pulsiva grazie ai loro prestiti, ma in periodi difficili, se i mutuatari falliscono, anche le banche possono seguirne il destino, come abbiamo visto dopo il 2008. Nonostante gli enormi debiti che i governi ora accumuleranno, questa volta a destare preoccupazione sarà un'ondata di fallimenti aziendali.

Disordine sociale

La seconda preoccupazione riguarda il disordine sociale e i suoi effetti politici ed economici. Più dura questa crisi, e poi anche in seguito durante la fase di ripresa, più la nostra ammirovole solidarietà rischia di sfilacciarsi. Così è spesso successo in passato e gli italiani stanno già giustamente preoccupandosi delle tensioni in alcune regioni. In tutti i nostri paesi, una fase di recupero o riapertura della quale alcune persone beneficeranno prima di altre porterà un serio rischio di disordini e questo a sua volta potrebbe ritardare la ripresa. La lezione è quella che non è stata appresa dopo il 2008: il sostegno fiscale del governo non deve essere tolto prematuramente.

Assistiamo già all'insorgere di disordini sociali e politici anche nella pur super-controllata Cina. Due mesi dopo la crisi sanitaria scoppiata nella città di Wuhan, provocando un blocco draconiano, l'economia e la società stanno riaprendo. Il mercato azionario cinese si è sostanzialmente ripreso e gli indici di fiducia delle imprese e gli ordini per l'esportazione sembrano molto positivi. Tuttavia, sono emerse notizie di tensioni politiche tra le regioni durante la riapertura, con alcune che si rifiutano di riaprire i loro confini ai lavoratori che arrivano dalla provincia di Hubei, che include Wuhan. La riapertura si sta rivelando problematica.

Gli emergenti

Il terzo motivo di preoccupazione riguarda altre economie emergenti, specialmente in Africa. Il rischio più grande per i paesi africani non è tanto il Covid-19 quanto lo shock economico che la pandemia sta generando. Il crollo del prezzo del petrolio e di altre materie prime da gennaio si potrebbe rivelare positivo per

i consumatori europei, ma il pericolo immediato è che potrebbe far fallire alcuni paesi. Questo, a sua volta, potrebbe portare un numero maggiore di emigranti diretti in Europa.

E tuttavia, pur avendo delineato queste preoccupazioni, rassicurerei il mio giovane studente affermando che ci sono tutti i motivi per credere che la crisi economica causata dalla pandemia possa essere superata. Come hanno dimostrato i governi nel corso delle ultime settimane, la loro capacità di trovare risorse extra per combattere l'infezione e fornire assistenza in caso di catastrofi alle aziende e agli individui si è dimostrata ampia, anche se spesso tardiva.

Con le banche centrali in grado di far fronte a quei prestiti straordinari, questa fase dello sforzo di salvataggio economico promette di avere successo. Anche se il Pil diminuirà di un terzo in un periodo di quattro mesi, come appare in prospettiva, il salvataggio è possibile. E poi una rapida ripresa nel resto dell'anno sarà possibile grazie al ritorno dell'occupazio-

zione e dei consumi.

I grandi interrogativi riguardano lo sforzo di salvataggio durante la fase di recupero e, naturalmente, quanto velocemente avrà inizio. La tecnologia promette di svolgere il ruolo chiave: in primo luogo, i test degli anticorpi per accertare quante persone hanno sviluppato l'immunità e possono rapidamente tornare alla vita normale; in secondo luogo i trattamenti di mitigazione della malattia che sono attualmente in fase di test; e terzo, il vaccino che promette una soluzione definitiva.

Fino a quando la tecnologia non fornirà almeno qualche rassicurazione, non vedremo né una rapida riapertura né una forte ripresa. Ma una volta che saranno disponibili i test e i trattamenti di mitigazione, la nostra capacità di gestire la crisi sanitaria e ripristinare la fiducia reciproca migliorerà notevolmente, consentendo l'avvio della ripresa economica. Vorrei poter chiedere al mio giovane veggente se è d'accordo. —

Traduzione di Carla Reschia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

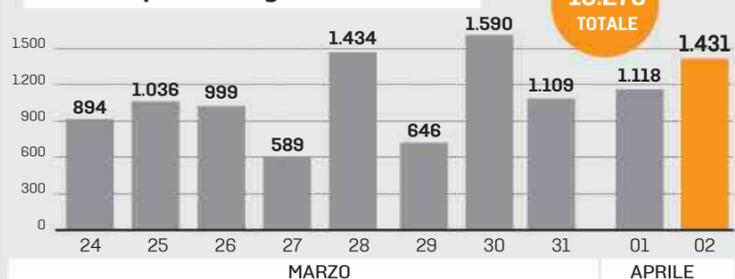
Incremento degli attualmente positivi



Fonte: Protezione civile

L'EGO - HUB

Numero quotidiano guariti



Fonte: Protezione civile

L'EGO - HUB



Più di 50 mila positivi sono a casa Speranza dalle cure sperimentali

Calano i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. La nuova sfida è l'assistenza domiciliare

PAOLO RUSSO

ROMA
L'epidemia continua a passeggiare sul plateau, come amano chiamare gli scienziati questa fase di stallo, dove il numero di contagi sale ma meno di prima, quello dei morti scende ma mette sempre i brividi, i ricoveri si riducono al lumicino ma aumentano sempre più i Covid positivi che si curano a casa. Sarà perché i letti negli ospedali vanno verso il

760

Il numero di morti nelle ultime 24 ore. Da inizio epidemia il bilancio sale a 13.915

«tutto esaurito». O per effetto delle cure sperimentali, che forse cominciano a mettere la museruola al virus, impedendogli di scatenare quelle tremende polmoniti interstiziali che portano poi all'intubazione o al peggio. Ieri il bollettino serale ha segnato nel palottoliere dell'epidemia 4.668 nuovi contagi, circa un centinaio in meno del giorno prima. Gli epidemiologi dicono che si inizierà a scollinare,

ossia a imboccare la strada in discesa che porta alle fine del tunnel, quando l'RO, l'indice di contagiosità, scenderà sotto uno, ovvero un contagiato infetterà meno di una persona. Per ora siamo ancora sopra l'1, anche se non di molto. E il numero dei nuovi positivi al virus cresce sempre meno. Dopo la piccola risalita di mercoledì ora sono discesi a 2.477, oltre 600 in meno. E questo è un buon segno, per-

ché vuol dire che il sistema di assistenza è meno sotto stress. Infatti i ricoverati sono stati in un giorno poco più di un centinaio. Niente a che vedere con quelle infornate da quasi duemila ricoveri di soli dieci giorni fa. E anche le terapie intensive sono meno sotto stress. Ieri si sono dovuti intubare solo 18 pazienti, dieci giorni fa erano più di 200. Dove va a finire allora questo sempre bel nutrito plotone di

nuovi contagiati? In isolamento domiciliare. Ieri a mettersi in quarantena a casa propria sono stati in 2.322 e il totale ha oramai superato la soglia dei 50mila. «Per capire se questo sia l'effetto delle nuove cure sperimentali o del congestionamento degli ospedali bisogna vedere se il ricorso all'isolamento domiciliare aumenta di più nelle regioni con maggior numero di ricoverati oppure no», spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza. E a vedere i numeri, che in proporzione danno una maggiore crescita dei pazienti in cura domiciliare a Sud si potrebbe ben sperare sull'effetto farmaci. Che a breve dovrebbero essere somministrati dai medici di famiglia anche a casa dei pazienti con sintomi ancora non gravi. Nel frattempo il virus continua però a mietere vittime. Ieri ancora 760. Un po' meno del giorno prima, ma oramai siamo vicini alla soglia dei

Gli esperti: una copertura naturale contro il virus solo con il 60-70%
“Contagiato il 10% degli italiani
Poco per l'immunità di gregge”

IL CASO

GABRIELE BECCARIA
TORINO

Immaginate di lanciare una pallina contro un muro. Più e più volte. Avete a disposizione il muro A e il muro B. Il primo ha 100 fori, il secondo 30. Per quanto siate abili a tirare, è probabile che farete più centri sul primo che sul secondo. La pallina è il virus e i fori sono altrettanti umani da colpire. Nel primo scenario il muro rappresenta una comunità vergine, che del contagio non sa nulla. Nel secondo una comunità ferita, che ha già sofferto per molti malati e per molti morti, ma che ha avuto anche tanti guariti.

IERI SU LA STAMPA



Su La Stampa del 2 aprile, intervistato da Paolo Mastrolilli, il premio Nobel per la Chimica Michael Levitt ha dichiarato: "È possibile che il virus sia stato molto più diffuso di quanto sappiamo e quindi che gli italiani siano vicini a essere immuni"

ti. Ora è in una situazione che gli specialisti chiamano con la formula vagamente beffarda di «immunità di gregge». Perfino in questi tempi drammatici identificarci in un gregge suscita comprensibili perplessità, eppure la definizione è evocata a giorni alterni come una soluzione possibile o una prospettiva disumana. Per chi è uno scienziato è, realisticamente, una terza cosa: è «una zona grigia». Così la definisce Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr.

Immunità di gregge - per i pochi che se lo fossero scordato - è un meccanismo biologico che nasce in una società: se la stragrande maggioranza degli individui è venuta in contatto



Persone in attesa fuori da un supermercato a Torino

FABIO FERRARI/LAPRESSE

con un virus e l'ha tenuto a bada - grazie a un vaccino o con le proprie difese immunitarie - allora limiterà la circolazione di quel killer e proteggerà anche chi, per motivi diversi, non ha gli anticorpi necessa-

ri. I fori in cui fa centro il virus si riducono e si riduce la trasmissione dei contagi. La definizione è stata ideata per spiegare l'indispensabilità delle vaccinazioni di massa e ora diventa utile per illustrare una

strategia anti-virus basata sulle contromisure naturali di milioni di individui, dato che contro il Covid-19 non avremo un vaccino prima di molti mesi. E quindi, volendo essere precisi, è più corretto - spiega Carlo La Vecchia, professore di statistica medica ed epidemiologia all'Università di Milano - parlare di «immunità naturale», anche se gli effetti sono gli stessi. Limitando l'infezione, prevedono diversi studiosi e ha commentato in modo folkloristico il premier britannico Boris Johnson, l'immunità diffusa può evitare il «lockdown» e il crollo dell'economia.

Il problema - sottolineano Maga e La Vecchia - è che all'immunità non si arriva facilmente. Bisogna dare tempo al tempo e accettare una scia di casi prima di approdare a questa condizione, che è stata ipotizzata, per noi italiani, dal Nobel Michael Levitt. «Perché sia significativa occorre che tocchi un'alta percentuale della popolazione: almeno il 60-70%, come succede con le campagne di vaccinazione - dice Maga - Ma i dati non giu-

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Medici e infermieri al lavoro nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova

LUCA ZENNARO/ANSA

14mila decessi. Cadono i pazienti, ma sempre più anche chi dovrebbe curarli con dispositivi di protezione, che o mancano proprio o spesso non rispettano gli standard di sicurezza. Ieri hanno perso la vita altri 2 medici che portano il totale delle vittime in camicia bianca a 69. Ai quali bisogna aggiungere 28 infermieri. Mentre gli operatori sanitari che si sono infettati perché mandati a combattere a mani nude contro il virus sono oramai oltre 10mila. Le cause le elenca il sindacato dei medici ospedalieri Anao: mancanza o inadeguatezza di mascherine, guanti, tute, occhiali e quant'altro indispensabile a proteggersi; omissione dell'obbligo di sorveglianza della sicurezza del personale sanitario; tamponi pochi e in ritardo. Anche da qui è passato il virus prima di metterci con le spalle al muro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riscono uno scenario simile: se il valore «Ro», il tasso di contagiosità del virus, è di poco superiore a 2, mentre quello influenzale si attesta tra 1.5 e 2, possiamo ipotizzare che sia stato colpito all'incirca il 10% degli italiani e quindi circa 6 milioni di persone». Aggiunge La Vecchia: «Siamo comunque lontani dai due terzi. Dall'indagine Doxa che ho coordinato sui sintomi correlati al Covid-19 pensiamo che, in Italia, siano stati colpiti dal virus almeno 5 milioni di soggetti e un milione nella sola Lombardia». Che si tratti di 6 o 5 milioni si capisce che in Italia la soglia della possibile immunità - di gregge o naturale - è remota. «Avremo dati più precisi - dice Maga - solo dopo il campionamento degli anticorpi con i kit specifici». È più semplice calcolare l'intensità dell'epidemia: l'Italia sembra approssimarsi al plateau, la curva piatta in cui la somma totale dei contagi si stabilizza. «A quel punto si apprestano le strategie per una ripartenza graduale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO CANCELLI Sindaco della cittadina bergamasca: "Il nostro mondo stravolto. Il futuro? Non riesco a pensarci"

“A Nembro ogni sera conto i morti Lo Stato incapace di proteggerci”

INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

«**F**acciamo presto. Devo ancora fare la conta dei morti. E poi ho la giunta. Ne facciamo tre al giorno, su Skype. L'ultima alle 9 di sera, quella più lunga». Claudio Cancelli, insegnante di fisica in pensione, è un sindaco di guerra. La sua Nembro, 11500 abitanti in provincia di Bergamo, è stata flagellata dal coronavirus: 76 morti e 210 contagiati ufficiali. «Ma noi abbiamo contato 160 morti e stimiamo almeno il 50% della popolazione contagiata. Vorrei fare test di massa degli anticorpi, per evitare recrudescenze».

Com'è adesso la situazione?
«Il nostro mondo è stato stravolto. In un anno normale avevamo un morto ogni tre giorni. A marzo una media di 5 morti al giorno, con punte di 10. Ora siamo a 3. E tanto basta per vedere un filo di luce».

Come vi siete organizzati?
«Abbiamo dirottato sull'emergenza 7 dipendenti comunali e 115 volontari per gestire ogni tipo di servizio. Un centralino che riceve 50 telefonate al giorno. La consulenza legale gratuita per divieti e multe. La consegna di farmaci e pasti a domicilio. Gli accordi con gli idraulici per gli anziani a cui si rompe la caldaia. Uno sportello notarile per le successioni».

Edal punto di vista sanitario?
«La ricerca delle introvabili bombole di ossigeno, anche in altre valli. L'assistenza ai pazienti dializzati positivi al covid, che non fa né l'Asl né la Protezione civile. Se non li accompagniamo noi, muo-

CLAUDIO CANCELLI
SINDACO DI NEMBRO (BG)



C'è troppo dolore. Nei giorni più duri mi assale un senso di impotenza e di solitudine

Non sapevamo come registrare i defunti. All'anagrafe un impiegato morto, gli altri tre contagiati

Mi chiedo quando ne usciremo. Dovremo evitare i contagi, sostenere le imprese e aiutare i bisognosi

iono in casa».

Le famiglie colpite da lutti sono state aiutate?

«Abbiamo chiamato un'associazione di psicologi specializzata in traumi da catastrofi come i terremoti». **Anche voi avete dovuto portare i morti lontano?**
«Fortunatamente avevamo parecchi loculi disponibili. Li abbiamo usati come spazi temporanei. Piuttosto a un certo punto non sapevamo più come registrarli».

In che senso?

«L'ufficio anagrafe non esisteva più: un impiegato morto, gli altri tre contagiati. Al-



Il sindaco Claudio Cancelli durante il ricordo delle vittime

tre due dipendenti hanno cambiato ufficio, guidate al telefono. Una pensionata è venuta a lavorare gratis». **Siete stati aiutati?**
«Abbiamo fatto tutto da soli. Sopravvissuti grazie ad atti di eroismo civile. Non aspettando che arrivassero "i nostri", da Roma o da Milano». **Come comunica con i cittadini?**
«Ogni sera registro un messaggio che automaticamente per telefono raggiunge oltre duemila persone. Un bollettino di giornata. Soprattutto le persone sole aspettano la mia voce».

Oggi cosa ha detto?

«Un richiamo al rispetto delle norme, perché abbiamo segnalazioni di passeggiate sui sentieri. E informazioni sulle agevolazioni fiscali».

Cose tecniche.

«Altri giorni vado sui sentieri. Qualcuno poi mi chiama perché l'ho fatto piangere».

Capita anche a lei?

«Una volta, quando le sirene delle ambulanze non davano tregua. Ho scritto il messaggio, ho provato a registrarlo ma non ce l'ho fatta. La voce si spezzava».

Perché?

tà, oltre all'aiuto dell'Esercito per il trasporto delle salme nei forni crematori fuori provincia, Ricciardi ha assunto dei giovani, ma se ne sono andati: «Non è un lavoro per tutti, servono al contempo freddezza nel gestire i corpi e sensibilità con le famiglie».

Per non parlare della fatica e della preoccupazione non solo di rimanere infettati, ma di non compromettere la famiglia. Ricciardi l'ha risolta aprendo una brandina in ufficio, dove dorme da un mese, e comprando un forno microonde: «Mia moglie mi lascia qualcosa fuori dalla porta e quando la vado a trovare la saluto dalla finestra. Lei e lei mie due figlie sono il pensiero principale». La speranza è quella di tornare presto a fare una bella passeggiata in montagna con loro sulle Alpi Orobie.

«Ci vorrà ancora del tempo - ammette Ricciardi -, an-

76

Le vittime del virus a Nembro secondo le stime ufficiali
Per il sindaco sono 160

«Era appena morta un'ostetrica, molto generosa e conosciuta da tutti in paese. Ero vinto dall'impotenza e da un senso di solitudine nel dolore».

Ora qual è il suo sentimento prevalente?

«Quando raccolgo i nomi dei morti lo sconforto. E delusione di fronte alle polemiche tra politici, alle diatribe tra Regione e governo».

Vi siete sentiti abbandonati?

«Non ci siamo sentiti protetti. Lo Stato è stato incapace di gestire anche gli aspetti organizzativi e logistici più semplici. E non ci sono state direttive chiare e uguali per tutti».

Pensa al vostro futuro?

«Non riesco ancora a farlo».

Perché?

«Mi chiedo come e quando ne usciremo. Bisognerà evitare nuovi contagi, quando si tornerà a una vita più o meno normale. Sostenere le imprese. Aiutare chi ha bisogno, magari con meno complicazioni burocratiche dei buoni spesa».

Quanto è arrivato dal governo?

«Per l'assistenza sociale 63 mila euro».

Bastano?

«Non penso. Per fortuna abbiamo oltre 100 mila euro di donazioni private».

La guerra è finita?

«Non ancora. Ma bisogna già pensare a vincere il dopoguerra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“NOI COME MEDICI E INFERMIERI, MAI RICEVUTO TANTO AFFETTO”

L'impresario funebre a Bergamo “A marzo il lavoro di un anno”

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Se lo chiamano becchino non si offende Antonio Ricciardi, 49 anni, impresario funebre del Centro bergamasco e rappresentante della categoria in una delle province più colpite dal coronavirus. «A marzo mi sono occupato di 1.100 funerali, il lavoro di un anno in un mese solo», racconta senza gioirne, perché anche per lui i morti sono troppi, senza cerimonie né fiori, e poi «ci aspetta una grave crisi perché i paesi sono svuotati. Avrei preferito i miei soliti cento clienti al me-

se, ora e per i prossimi anni».

L'unico lato positivo è che questo mestiere «in una posizione sociale che non sempre ci aiuta, anche se produce un buon reddito» è stato ri-

**Un collega è morto, altri sono gravi
Le mie due figlie
il pensiero principale**

valutato. Dopo i medici e gli infermieri a Bergamo ci sono le onoranze funebri: «Ci accomuna il fatto che non ci fan-

no i tamponi eppure andiamo in ospedale e a casa dei malati», racconta Ricciardi. Il suo è un mestiere di famiglia: «Da mio bisnonno in giù, ma non ho mai avuto tante manifestazioni di stima e affetto come ora. Mi spinge a continuare con una quarantina di soci, dipendenti e collaboratori, nonostante un collega morto, alcuni malati gravi ancora in attesa di tamponi e una decina a casa. Senza contare i colleghi che hanno chiuso bottega per morte, malattia o trasferimento in un ospedale tedesco».

Per far fronte alle difficol-

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Una donna passeggia a Roma in una piazza di Spagna deserta

FILIPPO MONTEFORTE/APP

Indagine Istituto Cattaneo-SWG per La Stampa: la pandemia spaventa di più gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia

Virus, il grande paradosso delle donne

Si ammalano meno, hanno più paura

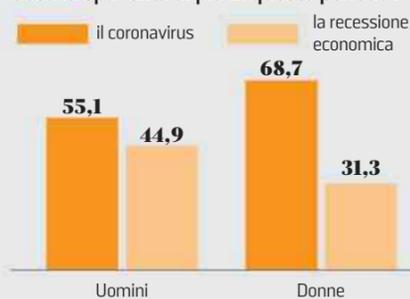
LA RICERCA

SALVATORE VASSALLO*

Per gestire la crisi attraversandola con meno danni e ansie possibili è fondamentale che le istituzioni pubbliche e i cittadini abbiano una misura corretta delle sue dimensioni. A cominciare dal numero delle vittime e dal peso che i numeri assoluti hanno in prospettiva storica, nei territori a cui si riferiscono. Va detto che i calcoli sulla mortalità da coronavirus sono complicati da molti fattori, non solo dalla mancanza di dati completi. Una analisi dell'Istituto Cattaneo condotta da Asher Colombo e Roberto Impicciatore su dati Istat riferiti a 1084 comuni ha mostrato che nei primi tre mesi dell'anno il livello della mortalità è stato significativamente superiore a quello della media nello stesso periodo dei cinque anni precedenti, con un picco nel mese di marzo.

Dai dati Istat si vede anche

Cosa la spaventa di più in questo periodo?



Elaborazioni Istituto Cattaneo su dati SWG. Rilevazioni settimanali dell'11 a 13 e dal 18 al 20 marzo. Condotte con metodo CAWI su complessivi 2041 casi.

Quanta paura ha di ammalarsi di coronavirus?



L'EGO - HUB

che nelle regioni più colpite dal virus la crescita dei decessi accertati all'anagrafe rispetto alla media del quinquennio precedente è dovuta in una quota preponderante ai maschi (64%) rispetto alle donne (36%). Questo sembra confermare che la gran parte dell'incremento sia proprio dovuto al Covid-19. Le stesse tendenze si intravedono anche al Sud, seppure in misura molto

attenuata. Quindi, dai dati attualmente disponibili sul totale delle morti registrate all'anagrafe, il numero di quelle riconducibili alla pandemia appare decisamente superiore rispetto al numero acclarato dal sistema sanitario. Naturalmente, solo analisi condotte su serie storiche più lunghe, alla fine del ciclo, potranno dire in che misura il virus avrà indotto o accelerato la mortalità.

Solo alla fine del percorso potremo dire quanto abbiamo perso, in termini di vite, produzione, consumi. E quanto abbiamo imparato, nell'uso delle tecnologie digitali, ad esempio. Cose che ovviamente non si possono pesare sulla stessa bilancia. È certo comunque che nei sentimenti degli italiani oggi si mescolino diverse comprensibili preoccupazioni. Tutti i sondaggi convergono

no nel mostrare che c'è una quasi unanime condivisione del timore per la diffusione del virus, così come un larghissimo consenso verso le misure restrittive adottate dal governo. Tra le tante domande riferite a questi aspetti presenti nelle rilevazioni svolte da SWG nelle ultime tre settimane ne abbiamo selezionate quattro, e abbiamo cercato di capire quali differenze esistono nel livello della preoccupazione tra donne e uomini, tra Nord e Sud, in base all'età, al livello di benessere, al settore occupazionale e al titolo di studio.

Gli italiani si dividono al momento 60 a 40 nel ritenere più preoccupante la crisi sanitaria rispetto a quella economica. Come per gli altri indicatori, non ci sono grandi divari tra le categorie di cittadini elencate prima. Se non per il fatto che le donne sono nettamente più preoccupate degli uomini per il primo versante della crisi, verosimilmente come riflesso della loro maggiore attenzione alla

cura dei familiari e in particolare dei più anziani.

Un italiano su due ritiene che la crisi potrebbe mettere a repentaglio (abbastanza o molto) il posto di lavoro proprio o di uno dei parenti più stretti. Anche qui con lievi differenze, che vedono una preoccupazione di poco maggiore al Sud e minore tra i laureati. Solo un intervistato su 4 teme che potrebbe arrivare il momento in cui scarseggeranno cibo o altri beni di prima necessità nei negozi.

Quanto, infine, alla preoccupazione di contrarre la malattia, non ci sono tante differenze tra le generazioni. Gli anziani rischiano oggettivamente di soffrire conseguenze più gravi, ma il virus si trasmette senza badare all'età. Non ci sono nemmeno differenze significative tra Nord e Sud, al contrario di quanto sarebbe invece ragionevole aspettarsi considerando la localizzazione dei focolai più virulenti e dei casi accertati. Di nuovo, sono più preoccupate le donne degli uomini. Ma la paura per la propria salute personale – è forse questa la cosa più interessante e curiosa – ha anche una importante componente politica. Negli Stati Uniti, secondo un'analisi pubblicata dal «New York Times», gli elettori democratici sono nettamente più preoccupati per la diffusione del virus degli elettori repubblicani. A prima vista si potrebbe pensare, perché

Un italiano su due crede che il suo lavoro sia a repentaglio a causa della crisi

gli elettori di destra sono più preoccupati per le sorti dell'economia. In Italia, apparentemente, succede il contrario. Gli elettori democratici e 5 Stelle sono meno preoccupati rispetto a quelli di Salvini e Meloni di contrarre il virus. Con tutta probabilità, in entrambi i casi, i sostenitori dell'opposizione vengono persuasi dai loro leader oppure coltivano per proprio conto l'impressione che il governo non stia facendo abbastanza per contenere l'epidemia o che sia composto da persone poco capaci di gestire la crisi. Cioè anche la percezione che il virus possa ulteriormente diffondersi o il timore di essere personalmente infettati nel loro caso crescono. —

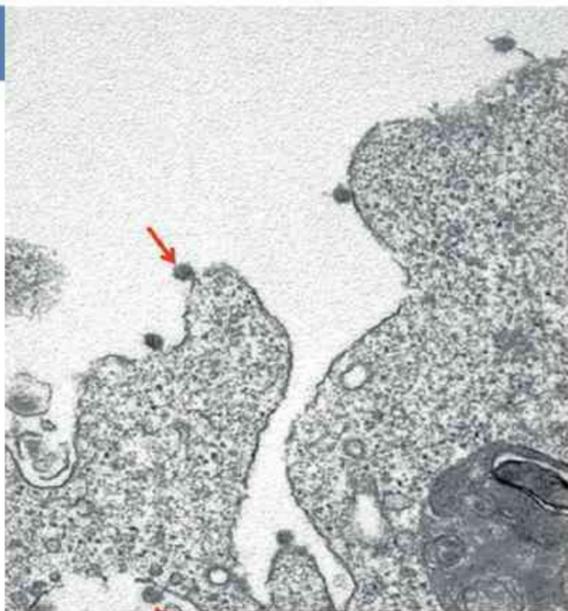
*Direttore Istituto Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MILANO

Le prime foto al microscopio del "Covid-19 lombardo"

È la prima foto del Covid-19 «lombardo», realizzata al microscopio elettronico dopo che il virus è stato isolato dal Laboratorio di Malattie Infettive dal gruppo coordinato da Massimo Galli e Gianguglielmo Zehender. Nell'immagine ingrandita di 30.000 volte, si vedono le particelle virali di SARS-CoV-2 (indicate da frecce), adese alle cellule.



ANSA

UNIONE DEI COMUNI BASSA REGGIANA
Sede: c/o Comune di Novellara, P.le Marconi 1 - 42017 Novellara
Avviso di proroga termini bando di gara Appalto del servizio di somministrazione lavoro dell'ASP Don Cavalletti di Carpineti (RE) CIG 8241097903 - CPV 73611000-0
Il termine ultimo per la presentazione delle offerte del 28/04/2020 di cui all'avviso pubblicato sulla GURI n. 38 del 13/03/2020 è prorogato alle ore 12:00 del 20/05/2020.
Proroga dei termini trasmessa alla GIUE: 01/04/2020
Il responsabile del servizio appalti dott. Alberto Frampoliti

REGIONE ABRUZZO AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE TERAMO
Circonvallazione Ragusa, 1 - 64100 Teramo
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA SIMOG 7209105
Questa Azienda con deliberazione n. 323 del 21.2.2019 ha provveduto ad aggiudicare la procedura aperta per l'affidamento dei servizi di riparazione e manutenzione meccanica ed elettrica degli automezzi. L'esito di gara è stato pubblicato sulla GU S: 2019/S 168-411592 e sulla G.U.R.I. V Serie Speciale Contratti Pubblici n.38 del 01/04/2020.
f.to IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Marco Rodomonti

AVVISO AGLI ABBONATI POSTALI

A causa dell'emergenza Covid19 *Posteitaliane* ha sospeso a tempo indeterminato il servizio di consegna dei giornali **al sabato**.

A tutti gli Abbonati postali che ricevono *La Stampa* il sabato, verrà prolungato l'abbonamento per i giorni di mancata consegna.

LA STAMPA

Sanità allo Stato, insorgono i governatori

Lega e FI contro l'idea lanciata da Orlando su La Stampa. Fontana attacca Boccia: «Da Roma solo briciole»

Sta facendo discutere la proposta di rimettere la Sanità nelle mani dello Stato. L'idea lanciata dal vicesegretario Pd Andrea Orlando in un'intervista a «La Stampa» non dispiace al M5S. Il capopolitico Vito Crimi ha ricordato che il tema rientrava in «uno dei nostri primi disegni di legge. Siamo sempre stati per riportare la Sanità al livello nazionale. Oggi c'è qualcosa che non va». Nettamente contraria a un possibile riaccostamento è la Lega. «Orlando non sa quello che dice», ha tagliato corto Matteo Salvini. Anche da Forza Italia arrivano critiche. Insorgono i governatori. «Il vero problema è il defianziamento a cui la sanità è sottoposta ogni anno», ha osservato il presidente delle

Marche Luca Ceriscioli. Attenere banco, ieri, è stato soprattutto lo scontro tra Attilio Fontana, criticato per la gestione dell'emergenza, e Francesco Boccia. «Da Roma stiamo ricevendo briciole. Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni», ha attaccato il governatore lom-

bardo. «Lo Stato sta facendo di tutto», ha replicato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. «Se ci fosse dall'alto una telecamera si vedrebbero in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista per le Regioni, specie per la Lombardia», ha spiegato l'esponente del Pd. F.FEM. —

La proposta lanciata del vicesegretario del Pd



L'intervista pubblicata ieri in cui Andrea Orlando, ex ministro della Giustizia e vicesegretario del Partito democratico, ha proposto un ritorno della Sanità tra le competenze dello Stato.

«L'idea lanciata dal vicesegretario Pd Andrea Orlando in un'intervista a «La Stampa» non dispiace al M5S. Il capopolitico Vito Crimi ha ricordato che il tema rientrava in «uno dei nostri primi disegni di legge. Siamo sempre stati per riportare la Sanità al livello nazionale. Oggi c'è qualcosa che non va». Nettamente contraria a un possibile riaccostamento è la Lega. «Orlando non sa quello che dice», ha tagliato corto Matteo Salvini. Anche da Forza Italia arrivano critiche. Insorgono i governatori. «Il vero problema è il defianziamento a cui la sanità è sottoposta ogni anno», ha osservato il presidente delle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

MARIA ELENA BOSCHI La capogruppo di Italia Viva rivendica l'idea

“Avanti con la riforma ma la gestione pubblica non è stata impeccabile”

CARLO BERTINI

«È interessante che sia Orlando che Crimi aprano una discussione su tema del Titolo V come fattore problematico nella gestione istituzionale del Paese. Il tempo è galantuomo». Maria Elena Boschi, presidente dei deputati Iv, si compiace della volontà degli alleati di procedere su quello che era stato uno dei cavalli di battaglia della sua riforma costituzionale bocciata al referendum. «Ma ora la priorità deve essere affrontare l'emergenza. E se in molti si sono convinti che la “clausola di supremazia” che noi avevamo proposto nel 2016 avrebbe reso più efficace e più efficiente la risposta dello Stato, è vero che anche la gestione centrale non sembra essere stata impeccabile. Le strutture centrali come Consip, Inps, Aifa hanno gestito in modo perfetto la crisi? Lo vedremo quando tutto sarà finito. Oggi presentiamo alla Camera la nostra proposta, ma se ne discuterà finita l'emergenza».

Per la riapertura del paese, come si procederà? Ogni regione in ordine sparso?
«Mi sembra che dopo l'iniziativa presa nei giorni scorsi da Italia Viva si stia finalmente pensando a come riaprire. Gradualmente, in sicurezza, con tutte le protezioni del caso specie per i lavoratori: ma bisogna riaprire piano piano. Con la chiusura totale perdiamo dieci miliardi a settimana. Con il Covid bisogna convivere, purtroppo. Per questo serve un maggiore coordinamento tra Stato e Regioni altrimenti rischiamo che a pagare il prezzo di questa confusione siano solo i cittadini e le imprese».

Come pensa si debba fare?
«Partiamo dallo screening di massa, con tamponi e test sierologici per capire chi ha sviluppato gli anticorpi, come cercano di fare in Veneto o in Toscana e come sta facendo la Germania, che ha un numero di morti decisamente inferiore al nostro: 700 anziché 13.000. Ovviamente per riaprire le aziende ci vogliono protezioni per i lavoratori, la distanza di sicurezza, le mascherine, tutti strumenti che saranno la normalità per molto tempo».



LAPRESSE

MARIA ELENA BOSCHI
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
DI ITALIA VIVA

Dopo l'iniziativa di Italia Viva si sta finalmente pensando a riaprire: va fatto gradualmente

Giusta la cifra annunciata da Gualtieri per dare liquidità alle imprese e le modalità scelte per erogarle?
«Se diamo liquidità tornerà anche la fiducia. La nostra proposta è quella di dare a tutte le piccole e medie aziende e alle partite IVA il 20-25% del fatturato dello scorso anno come prestito da restituire in 10 anni senza interesse, dal 2022. Per farlo

occorre la garanzia statale alle banche come immaginata in molti altri Paesi. Le banche dovrebbero impegnarsi a contenere l'istruttoria tecnica in massimo 3-4 giorni. Se c'è liquidità riparte tutto».

Gualtieri è stato accusato di aver penalizzato gli autonomi: come vanno risarciti?
«Il ministro Gualtieri sta fronteggiando una situazione difficile e nessuno ha la bacchetta magica. Tuttavia, dobbiamo fare passi in avanti per le partite Iva, insieme. Non solo innalzare la soglia dei 600 euro, ma estendere a imprese individuali e professionisti il credito di imposta per pagare gli affitti, responsabilizzare le casse previdenziali e soprattutto immaginare misure che incidano sulla pressione fiscale. Poi se la Pubblica amministrazione pagasse subito i propri debiti, già sarebbe un piccolo sollievo».

Pensate sia necessaria una volta superata la crisi sanitaria, un'unità nazionale e un governo di larghe intese?
«Non vedo nessuno interessato a capire come sarà composto il prossimo Governo. Noi tutti insieme stiamo cercando di dare una mano a questo governo per affrontare l'emergenza. Le polemiche politiche lasciamole in quarantena». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Mi auguro che ora nessuno voglia bloccare la discussione sulle autonomie

ANSA

MASSIMILIANO FEDRIGA Il governatore del Friuli accusa il governo

“Rigurgito centralista Il Pd strumentalizza questo periodo di crisi”

FABIO POLETTI

Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli e Venezia Giulia, vista la situazione che si è creata con il coronavirus, c'è chi propone di tornare alla Sanità di Stato.
«È una vera follia, un rigurgito centralista. Come Regione abbiamo fatto solidarietà con altre Regioni, decidendo ad esempio di chiudere insieme le scuole. Nelle Marche dove le decisioni locali sono state messe in discussione a livello centrale si è visto quello che è successo».

Però è sotto gli occhi di tutti che ci sono state Regioni dove l'emergenza è stata affrontata meglio.
«Non mi risulta che prima della riforma la sanità fosse uguale ovunque. È solo un problema di gestione».

Il governatore lombardo Attilio Fontana dice che lo Stato ha dato poco, il sindaco di Milano Giuseppe Sala che la Regione non fa abbastanza tamponi e test sierologici.
«Il governo ha fatto la scelta di centralizzare tutto con il commissario nazionale all'e-

mergenza Domenico Arcuri, persona con cui ho ottimi rapporti. È stato scelto di centralizzare gli approvvigionamenti. Forse era pure giusto vista la situazione internazionale. In un primo momento c'è stata una situazione di estrema difficoltà».

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, quello di Bergamo Giorgio Gori e altri sindaci lombardi di sinistra attaccano la Lombardia.

«Una gigantesca strumentalizzazione politica. Quando il Pd ha visto le difficoltà a livello nazionale ha iniziato a scaricare tutto sui governatori».

Quali sono i numeri in Friuli Venezia Giulia? Fate tamponi massivi come in Veneto o mirati come in Lombardia?
«A oggi abbiamo avuto 1799 contagiati e 129 decessi. E ci sono 60 persone ricoverate in terapia intensiva, 1035 in isolamento e 162 guariti. Stiamo testando gli esami sierologici, che saranno utili quando finirà l'emergenza. Facciamo molti tamponi. Potremmo farne

anche 3000 al giorno ma ci mancano i reagenti».

Mascherine, guanti, ve li ha dati la Protezione Civile o ve li siete trovati voi?

«Abbiamo avuto una carenza importante. Fino a 2 o 3 giorni fa abbiamo comperato tutto sui mercati internazionali. Non ne faccio un'accusa alla Protezione Civile, c'è stata una difficoltà di approvvigionamento».

È vero che la sanità privata è stata favorita?

«Siamo una Regione a statuto speciale. Il privato è meno del 3%. Il bilancio è di 5 miliardi, 2,8 sono per la sanità».

Non teme che questo dibattito possa minare il percorso di riforma delle autonomie?

«Mi auguro che nessuno abbia intenzione di bloccare la discussione sulle autonomie. In questa situazione difficile le Regioni hanno funzionato bene. E non mi riferisco solo a quelle del Nord. Anche Marche, Emilia Romagna e Campania hanno saputo affrontare bene questa crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole rischiano di riaprire a settembre Nessuno sarà bocciato

Gli esperti: pericoloso tornare sui banchi. Ipotesi maturità in videoconferenza
Le industrie ripartiranno facendo test sui dipendenti e riducendo l'attività

PAOLO RUSSO
ROMA

Nella lista delle riaperture dopo Pasqua la scuola non c'è. E se, come sembra più probabile, non ci saranno le condizioni per tornare in aule entro il 18 maggio l'esame di maturità si ridurrà solo a una prova orale in "modalità remoto". Per tutti gli altri il ritorno dietro ai banchi sarà rimandato direttamente al nuovo anno scolastico. L'esame di scuola media non si svolgerà proprio. E chi doveva recuperare i crediti formativi delle medie, così come i rimandati a settembre delle superiori, si risparmiarono gli esami di riparazione frequentando corsi di recupero durante il prossimo anno scolastico. In sostanza non ci saranno bocciati o rimandati.

Le proposte

Il provvedimento su «esami di Stato e valutazione dell'anno scolastico in corso» lo ha messo a punto il Ministero dell'Istruzione e sarà approvato forse già oggi dal Consiglio dei ministri. Perché al governo che pensa a far ripartire un po'

di attività produttive, gli esperti del Comitato tecnico-scientifico lo hanno detto chiaro e tondo: «Troppo pericoloso, le scuole sono formidabili centri di aggregazione e sia i bambini che i ragazzi da asintomatici fanno da volano al virus». Del resto, nell'Esecutivo così come tra le forze politiche in pochi pensano a forzare la mano agli scienziati. Alcuni possibilisti, altri meno. Come Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, che pianta subito paletti stringenti. «Potremmo pensare di allentare un po' la presa quando l'indice di contagiosità, il famoso R0, sarà sceso sotto uno, ma oggi la curva epidemica non sembra ancora scendere». Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, parlando anche a nome dei suoi a Conte lo ha detto, «va bene avviare gradualmente una ripresa, ma solo con il via libera del Comitato di esperti. Non possiamo assumerci la responsabilità di una decisione che ci potrebbe riportare al punto di partenza». È sul fronte Pd, Beatrice Lorenzin, responsabile del forum salute del partito,

lancia un'idea: «Vanno bene le riaperture se ce lo dicono gli esperti, ma parallelamente dobbiamo costituire una squadra di pompieri pronti a spegnere qualsiasi nuovo focolaio. Per questo dobbiamo rinforzare gli uffici di igiene delle Asl e affidare la strategia di riapertura delle attività ad una Agenzia per

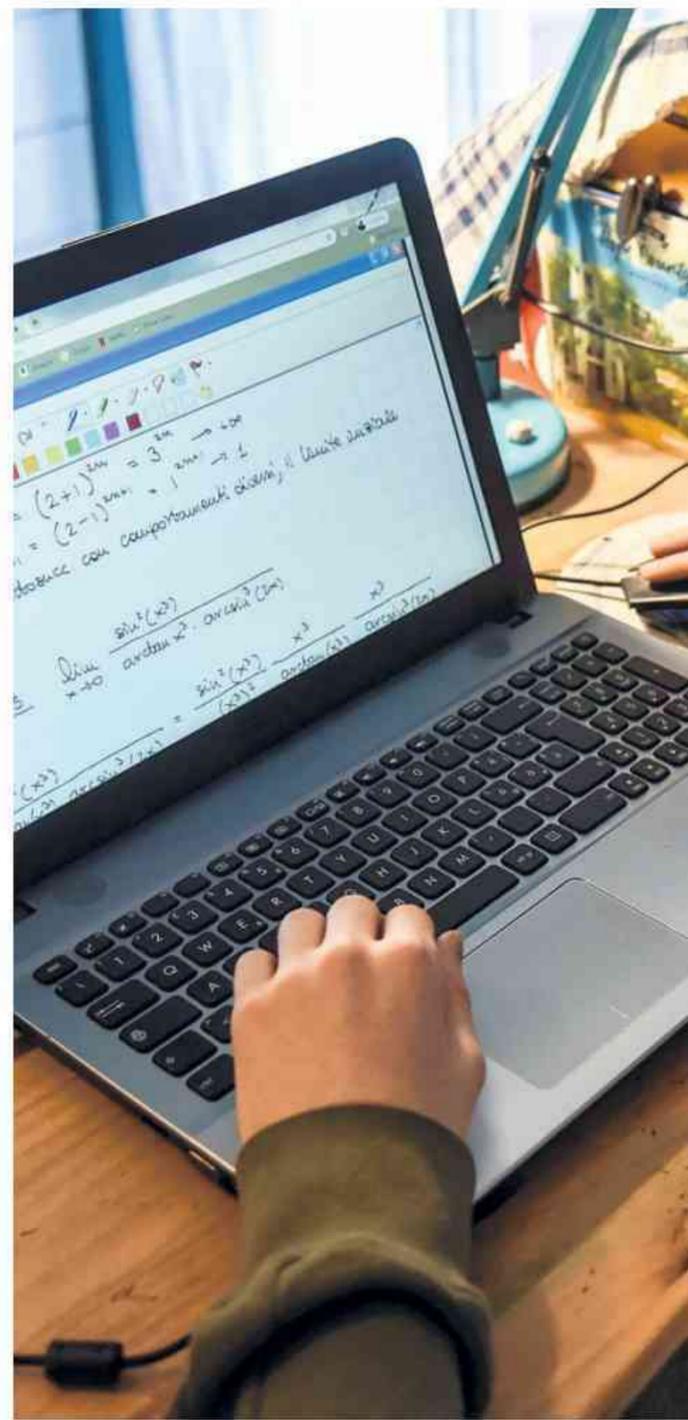
Negli stabilimenti sarà obbligatorio lavorare tutti con la mascherina

la lotta alle epidemie che sia composta da esperti ed esponenti di tutte le Regioni».

Il piano delle riaperture

Intanto, i super-esperti del Cts hanno elaborato la strategia legata ai test sierologici, che dovranno aiutarci a capire quanto è circolato il virus nelle diverse aree del Paese in base al numero degli asintomatici «silenti» che risulteranno aver sviluppato gli anticorpi. I test riguarderanno però solo

poche decine di migliaia di persone, di certo insufficienti a far ripartire l'economia. «Però le aziende potranno decidere autonomamente di eseguirli tra i propri dipendenti per individuare quelli che, immunizzati, possono tornare al lavoro», spiega Ricciardi. Test o non test il governo però i motori dell'industria li vuole riaccendere. E per farlo si affida al decalogo sottoscritto da imprese e sindacati proprio poco prima della serrata. Ossia riaprire ma rimodulando la filiera produttiva per garantire il distanziamento, sanificando, obbligando tutti all'uso delle mascherine, contingentando l'ingresso in mensa. Ma anche con possibile stop a quei reparti considerati non indispensabili alla produzione, facendo anche ricorso allo smart working dove possibile, alla rimodulazione dei livelli produttivi e dei turni di lavoro con l'obiettivo di ridurre al massimo i contatti. Con questi accorgimenti si pensa di portare i giri dall'attuale 20-30% al 50-60% dei cavalli di un'economia vicina al collasso. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELE CONTU Il dirigente scolastico di Rho che avvia la campagna "Tanti alunni si ritrovano senza rete: per loro è difficile seguire le lezioni"

“Togliete la password al wi-fi Così adatterete uno studente che non ha internet in casa sua”

INTERVISTA

FEDERICO TADDIA

«Se anche solo una studente potrà seguire una lezione online grazie alla generosità di un vicino di casa, questa iniziativa avrà raggiunto il suo scopo: in questo periodo la solidarietà si misura anche in giga». Wi-fi libero, password scritte sulla porta del condominio per dare ad altri la possibilità di collegarsi, reti personali aperte per permettere ad anziani senza connessione o a persone improvvisamente in smart working di accedere al web: dall'inizio dell'emergenza Covid sono state decine le azioni spontanee di persone che hanno scelto di mettere a disposizione la propria banda

per chiunque ne avesse bisogno. Ma ora è il mondo della scuola a lanciare un appello — già diventato virale — per voce di Emanuele Contu, 44 anni, dirigente scolastico dell'Istituto professionale «Puecher Olivetti» di Rho, promotore della campagna #adottaunostudente.

Contu, lei ha lanciato l'idea dell'adozione digitale di uno studente: di che si tratta?

«L'idea è semplicissima e mi è stata suggerita da alcuni alunni in difficoltà nel seguire le videolezioni online poiché non avevano alcuna connessione domestica. Molti sono costretti ad utilizzare il traffico dati degli smartphone, ma spesso i giga si esauriscono o non sono sufficienti per tutta la famiglia. Quindi mi è venuto naturale invitare le persone a chiedersi se nei

paraggi potesse esserci uno scolaro e rendere open la propria rete domestica per dargli la possibilità di studiare». **La proposta ha subito riscosso il plauso da colleghi in tutto il Paese: c'è un reale problema di accesso alla rete?** «È innegabile che ci siano fasce di popolazione e realtà specifiche in cui il digital divide sia netto e radicato. Nella mia scuola, che conta quasi 1100 iscritti, abbiamo distribuito in queste settimane più di cento tra tablet e computer a studenti che non possedevano tecnologie simili in famiglia. Molti utilizzano solo lo smartphone per seguire le lezioni e fare i compiti. E, come è facile immaginare, non è una soluzione agevole». **La solidarietà di vicinato può essere la soluzione per colmare il divario digitale?**



Un cartello apparso in un condominio di Torino

«In questo momento è sicuramente un aiuto fondamentale. Diverse compagnie telefoniche hanno offerto più giga per fronteggiare l'emergenza e lo stesso Miur ha stanziato fondi per favorire la connettività, e ora ci si sta organizzando per attivare nuovi abbonamenti e distribuire in comodato d'uso le cosiddette saponette wi-fi. Tutto questo però richiede tempi tecnici: nell'attesa la condivisione

della rete credo possa essere un gesto di vero aiuto per gli studenti. Non ho dati ufficiali, ma solo nella mia scuola stimo che almeno il 10% dei ragazzi non sappia come accedere al web». **Siete ormai alla sesta settimana di scuola chiusa: è già tempo di valutazioni?** «Docenti e ragazzi sono stati velocissimi nell'abituarsi alla nuova modalità. Attualmente stiamo erogando 870



EMANUELE CONTU
DIRIGENTE ISTITUTO
PROFESSIONALE DI RHO

I ragazzi si sono abituati alle lezioni virtuali ma molti hanno problemi tecnologici e l'aiuto dei vicini può essere una soluzione

ore di attività didattica, tra lezioni, lavori di gruppo e accompagnamento individuale degli studenti in difficoltà. E abbiamo riaperto anche lo sportello di sostegno. Per non parlare delle ore in più che gli studenti passano a parlare con i loro professori: è cambiata la relazione e, grazie alla distanza, abbiamo scoperto la didattica della vicinanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Continuano fino alla fine dell'anno scolastico tutte le attività didattiche in formato digitale

MATTEO CORNER / ANSA

I fattorini nel mirino “Prima volevano i soldi ora ci rubano il cibo”

Inseguiti, minacciati e rapinati durante le consegne
Piattaforme obbligate dai giudici a fornire le mascherine

DAVIDE LESSI
MONICA SERRA
MILANO

I primi casi si sono verificati nella Palermo dei supermercati “blindati” dalla polizia dopo le minacce degli assalti di questi giorni di emergenza coronavirus. La sera del 23 marzo un rider ventenne di Glovo è stato aggredito mentre stava per consegnare le pizze nel quartiere di San Lorenzo. A scongiurare la rapina una guardia giurata di passaggio per le strade deserte. Qualche giorno più tardi, invece, il colpo è andato a segno allo Zen, periferia difficile della città, dove un uomo ha preso di mira un fattorino di «Zangaloro meat and factory», un locale specializzato in hamburger. Mentre il 25enne cercava il palazzo in cui fare la consegna, è stato minacciato e costretto a consegnare gli 80 euro incassati nel corso della serata. Ma nei giorni scorsi episodi di questo tipo si sono ripetuti in diverse città d'Italia. Tanto che i sindacati lanciano l'allarme: «Rapine e aggressioni si erano verificate tante volte anche in passato, ma mai i riders erano stati derubati del cibo destinato alla consegna».



Un fattorino durante una consegna

I pericoli quotidiani

L'ultimo caso a Lucca: una coppia di 40enni ubriachi ha strappato dalle mani di un giovane le pizze che stava per consegnare. E lui è fuggito per paura che gli saccheggiasero anche il borsello. A Bologna hanno rubato la bici a un fattorino in centro. A Pierfrancesco Scatigna, 25 anni di Brindisi, corriere che lavora per BiciCouriers, in zona Por-

ta Venezia a Milano, è stata rubata una cassetta di verdura. Ha provato a inseguire il ladro e lui lo ha aggredito: «Mi ha tirato un pugno in faccia. Ma quello che è più preoccupante – dice – è che nello stesso giorno, un altro collega è stato derubato mentre consegnava il vino». La serie dei fatti è lunga. Un altro rider milanese racconta di essere stato derubato di due confezioni di

uova, sabato scorso in zona Loreto, mentre denunce di episodi simili a Porta Romana corrono sulle chat whatsapp dei fattorini. «È una guerra tra poveri», riflette Andrea Borghesi, di Nidil Cgil. «Non solo questi fattorini stanno rendendo un servizio essenziale, perché portano la cena o la spesa agli italiani blindati in casa per via dell'emergenza, e lo fanno nonostante le loro condizioni economiche e contrattuali complicate, spesso senza i dispositivi di sicurezza e rischiando di essere contagiosi o contagiati. Ma subiscono anche aggressioni da persone disperate che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena». Non è che in passato non sia mai successo, «ma i furti hanno sempre avuto a oggetto i soldi. Mai il cibo», dice Borghesi. «Adesso la situazione sociale complicata fa emergere questo fenomeno».

Le protezioni

Il tutto mentre i riders continuano a fare il loro lavoro nonostante il virus e la paura del contagio. Spesso le aziende di food delivery per cui lavorano non gli forniscono neanche le mascherine. È dell'altro ieri la sentenza del Tribunale di Firenze che, accogliendo il ricorso di un rider di Just Eat, Yiftalem Parigi, ha disposto che la piattaforma gli dia mascherine, guanti e gel disinfettante, per tutelarla dai rischi di contagio. «È una sentenza importante e che riconosce il diritto di questi lavoratori e obbliga la piattaforma a tutelare la loro sicurezza sul lavoro. Speriamo che ora, sulla scia di questa pronuncia – conclude Borghesi – tutte le piattaforme si adeguino al più presto e dotino i propri riders dei necessari dispositivi di protezione individuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

Il primo decesso in un carcere: allarme contagio

È morto all'ospedale di Bologna un detenuto positivo al Covid 19. È la prima vittima tra i reclusi. L'uomo, un siciliano di 77 anni (considerato reggente della famiglia mafiosa di Milsimeri) era ricoverato da giorni e il test del tampone aveva dato esito positivo. Altri due detenuti del carcere di Bologna sono positivi al Coronavirus e sono in isolamento. Positivo anche un agente della polizia penitenziaria dello stesso istituto. Altri 4 detenuti e 3 agenti della polizia penitenziaria sono in quarantena. A riferire quello che è successo a Bologna è Mauro Palma, garante nazionale delle persone private della libertà. Nel carcere di Bologna, sempre secondo quanto informa il Garante, sono stati effettuati 150 tamponi, 92 su persone detenute e 58 su poliziotti. Il rischio ora è che l'epidemia si estenda anche ad altri penitenziari.

L'associazione "ProVita" chiede di sospenderli in tutte le città, ma il Ministero della Salute assicura che saranno garantiti

I reparti degli ospedali trasformati per curare i positivi “Per le donne è diventato quasi impossibile abortire”

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

In Emilia Romagna e Lombardia da alcune settimane particolarmente difficile, se non impossibile. Effetti dell'emergenza da coronavirus che ha fatto chiudere tanti centri che si occupano di attività sociali come i consultori ma anche della trasformazione di interi reparti di ospedali in aree dedicate totalmente al virus.

L'associazione ProVita e Famiglia, uno dei principali gruppi pro-life italiani, ne ha approfittato per lanciare una petizione in forma privata per chiedere al Ministero della Salute la sospensione in tutti gli ospedali italiani dell'aborto, considerato un'operazione chirurgica non indispensabile. L'associazione sostiene di essere arrivata a raccogliere quasi 15mila fir-



I reparti sono stati modificati per curare i positivi al Covid

me ma la legge dice altro. È stato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a precisare in una circolare del 27 marzo che le prestazioni del Sistema dei Servizi Sociali non vanno assolutamente sospese perché possono avere «un ruolo cruciale» durante l'emergenza. E specifica che «non è prevista alcuna so-

sensione per i consultori, Sert, centri diurni, centri per i senza tetto». Il 30 marzo sulla questione interviene anche il Ministero della Salute. Emanando delle linee guida che ribadiscono il concetto in modo ancora più netto: le interruzioni di gravidanza fanno parte delle prestazioni indifferibili. Lo stesso vale per

i certificati sulle interruzioni con eco datazione, per tutte le visite per minaccia di aborto, contrazioni uterine e parto prima del termine e per tutte le visite di controllo programmate durante la gravidanza.

Insomma i consultori chiusi devono riaprire rispettando le norme sanitarie di sicurezza e le donne che chiedono un'interruzione non possono essere mandate via. Le difficoltà principali ci sono in Emilia Romagna e Lombardia ma sono segnalati problemi anche in alcuni altri centri italiani. La soluzione per evitare i blocchi passa per una modifica della procedura seguita nelle interruzioni farmacologiche consentendo di effettuarlo a casa senza il ricovero obbligatorio di tre giorni in ospedale. Lo chiede una petizione lanciata su change.org dall'associazione «Se non ora quando - Torino» raccogliendo oltre mille firme in poche ore. Ma è l'opi-

nione anche di tante persone che di questo si occupano da anni. Come spiega Anna Pompili, ginecologa di Amica (Associazione medici italiani contraccezione e aborto): «Nel resto del mondo, almeno nelle prime 7 settimane di gravidanza, è prevista la possibilità del regime ambulatoriale. Accedono in

In Lombardia ed Emilia Romagna i problemi maggiori per i reparti chiusi

ospedale solo le donne – pochissime – che abbiano avuto complicazioni. In molti centri nel mondo sono state attuate procedure con servizi di telemedicina, che, ad oggi, hanno dato ottimi risultati. In Italia stiamo assistendo all'opposto, sacrificando il diritto di scelta delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Elena è guarita: "Presto tornerò in corsia"

Sta bene l'infermiera di Cremona fotografata allo stremo in ospedale. Lo scatto ha fatto il giro del mondo

CHIARA BALDI
MILANO

«Ora non vedo l'ora di tornare al lavoro». La foto che la ritraeva addormentata sulla scrivania, con ancora addosso mascherina, guanti, camice e cuffia ha fatto il giro del mondo e in poche ore Elena Pagliarini, l'infermiera del pronto soccorso dell'ospedale di Cremona, era diventata famosa: «Noi abbiamo uno spirito indomito, siamo dei guerrieri».

E anche un simbolo: il simbolo della lotta degli infermieri contro il coronavirus, in questa emergenza che sta andando avanti da più di 40 giorni. Lei, 43 anni, un passato da insegnante di sostegno nelle scuole materne, dal 2015 è in forze al pronto soccorso dell'ospedale. Quello scatto ha segnato uno spartiacque tra il prima - lei in corsia con turni massacranti - e un dopo, quello di quando ha scoperto di essere lei stessa positiva al coronavirus: la notizia l'ha avuta, infatti, proprio pochi giorni dopo quella foto scattata da una dottoressa. Ma in questi giorni Elena è in attesa dell'esito del secondo tampone, quello che le

dirà se sarà davvero guarita. In una intervista a «Cambiare-puo.it», il sito del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, Elena racconta queste settimane tra la corsia e l'isolamento a casa, dove è confinata dal 13 marzo. Vive da sola ma non si lamenta: «Sto benissimo, grazie al cielo non ho nessun disturbo, a parte la mancanza del gusto e dell'olfatto. La quarantena è pesante ma

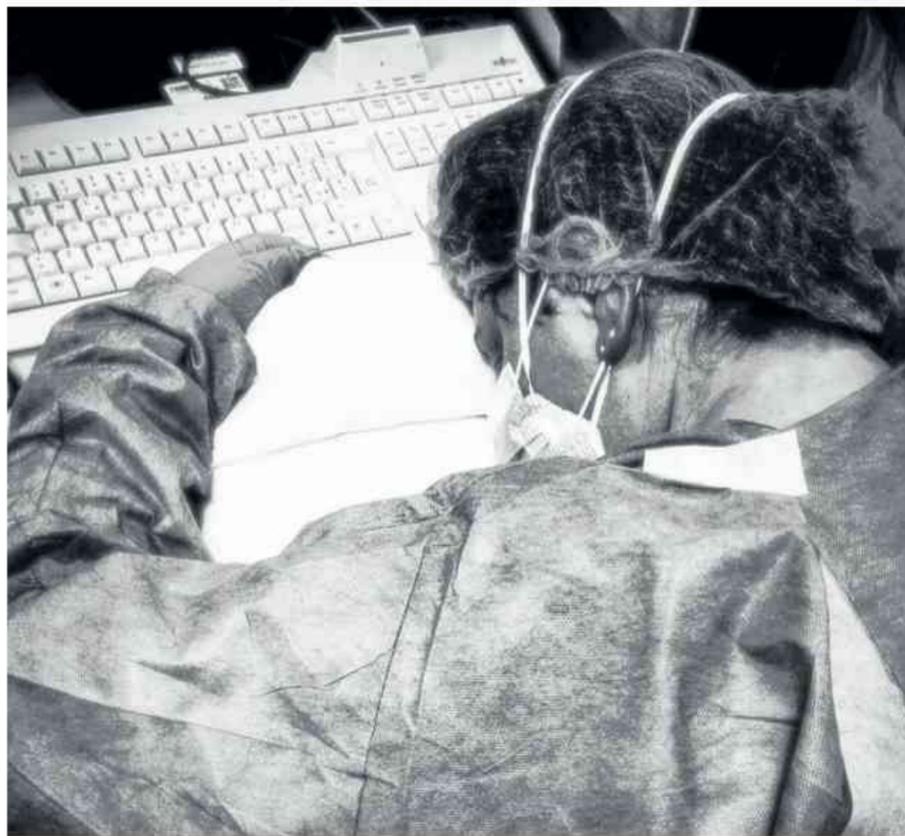
Il racconto: "Parlo ogni giorno con le colleghe da casa, sono loro la mia seconda famiglia"

mi ha dato modo di fare lunghe riflessioni, un lavoro di introspezione. Ho riscoperto il piacere di stare a casa e ritrovato quello di leggere. Per ammassare il tempo ho sistemato gli armadi».

Ma queste settimane non sono state facili per lei. Come molti in Lombardia - dove i morti sono ormai quasi 8 mila - anche Elena ha perso delle persone care. «Ho perso degli

amici e il papà di uno di loro. Quando tutto questo finirà, dovremo guardarci intorno e vedere chi è rimasto. Ho paura che mancherà qualcuno di cui non mi sono accorta». Anche la lontananza dalla corsia le è pesata molto, tanto che parla «ogni giorno con le colleghe, che sono la mia seconda famiglia. Siamo un bel gruppo». Ma non di lavoro: «Loro non vogliono preoccupare me e io non voglio preoccupare loro. Non ho informazioni dirette su come stanno andando le cose. Ma siamo ancora in emergenza. Bisogna avere un po' di pazienza, fare sempre attenzione, rispettare le prescrizioni, non darsi la mano, non abbracciarsi. Una cosa che mi manca molto perché amo stare in mezzo alla gente, il contatto fisico, ridere». Ripensando poi alla foto, riflette sul ruolo degli infermieri. «Il personale infermieristico è declassato, messo in disparte. Si pensa che faccia solo la flebo o il prelievo. Invece dietro a un infermiere ci sono i rapporti con i familiari, una parola al paziente, una carezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di Elena Pagliarini, infermiera dell'ospedale di Cremona, che ha fatto il giro del mondo sui social

Essere informati è la prima regola.

FINO AL 30 APRILE

ACCESSO ILLIMITATO AL SITO AD 1 EURO AL MESE

Attiva TopNews ad 1 Euro al mese per i primi 3 mesi

Con TopNews accedi a tutti i contenuti del nostro sito, gli approfondimenti, le interviste, i retroscena e gli arricchimenti digitali di Tuttolibri, Tuttosalute, Tuttoscienze, Tuttigusti, Tuttosoldi

Scopri i dettagli della promozione su lastampa.it

Al termine del periodo promozionale della durata di 3 mesi, il prezzo di listino dell'abbonamento a La Stampa Top News sarà di 6 €/mese



ABBONAMENTO CARTA 12 MESI + 1 MESE GRATIS

L'acquisto o il rinnovo dell'abbonamento carta include anche l'abbonamento alla versione Tuttodigitale

La promozione carta indicata è riferita ad acquisto o rinnovo fino al 30/04/2020 di abbonamenti a La Stampa per 5,6,7 giorni alla settimana e per la durata di 1 anno. La promozione non è cumulabile con altre offerte o promozioni in corso.

Per conoscere le tariffe in essere e i dettagli vai su lastampa.it/abbonamenti oppure chiama il numero **011.56381** (lun-ven. dalle 9.00 alle 18.00 - sab. dalle 9.00 alle 12.00)



lastampa.it

LA RESPONSABILITÀ DI RACCONTARE I GRANDI FATTI.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

La voglia di solidarietà in pochi giorni è il simbolo della ritrovata fiducia nelle istituzioni. Sarebbe bello se questa coesione durasse oltre l'emergenza

100.000.000

È la cifra raccolta finora dalla Protezione civile con le donazioni: il cuore grande del Paese cancella le divisioni



1. Un operatore della Protezione civile in Campania al lavoro per rispondere a tutte le chiamate che arrivano alla centrale da parte dei cittadini che chiedono aiuto per affrontare l'emergenza coronavirus; 2. I monitor consegnati, con relativo software per farli funzionare, al reparto di Rianimazione 1 del professor Brazzi alle Molinette di Torino, una delle tante donazioni di Specchio dei Tempi in 23 giorni di sottoscrizione

Specchio dei tempi

Otto milioni di euro. Per la lotta al coronavirus Specchio dei Tempi ha raggiunto ieri quota 8.002.942 euro versati da 10.943 sottoscrittori. Sempre ieri sono stati consegnati i monitor definitivi al reparto di Rianimazione 1 del professor Brazzi alle Molinette. È proseguita la distribuzione di dispositivi di protezione individuale a ospedali, croci, associazioni e medici di famiglia. In collaborazione con l'associazione Lorenzo Greco, a disposizione dell'Asl di Torino lo Specchiobus, Ducato

Maxi con ambulatorio per i tamponi a bordo. Tutti possono sostenerci, con carta di credito su www.specchiodeitempi.org, con bonifico sul conto intestato a Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10126 Torino, IBAN: IT67 L0306909 6061 0000 0117200, Banca Intesasanpaolo. Sul conto corrente postale 1035683943, intestato a Specchio dei tempi. Si può usare Satispay o la piattaforma www.rete-deldono.it. Info: specchiodeitempiplus@lastampa.it; 011.6568376.

**IL CASO**

FLAVIA PERINA
ROMA

Era il Paese arrabbiato con la Casta, diffidente verso tutti e soprattutto verso Roma, il governo di Roma, le burocrazie romane, sospettoso per qualsiasi richiesta di ogni pubblico potere. Oggi è il Paese che in poco meno di un mese ha versato spontaneamente alla Protezione civile oltre cento milioni di euro, con una pioggia di micro-donazioni che si sono aggiunte alle ragguardevoli cifre offerte dai principali istituti bancari e dalle grandi aziende. I dati sono stati dati ieri da Angelo Borrelli, nella consueta conferenza stampa sull'andamento della pandemia. Come ha rac-

contato sul sito della Stampa Grazia Longo, un terzo del totale – 34 milioni di euro – è arrivato da privati cittadini, con offerte da 50-100 euro ma anche con una marea di bonifici da 2 euro, molti dei quali registrati martedì scorso in occasione dell'evento Rai «Musica che unisce».

Cento milioni sono una cifra enorme, soprattutto se si considera che la sottoscrizione aperta dalla Protezione civile è solo una delle tante raccolte fondi lanciate durante l'emergenza, molte delle quali hanno messo insieme somme considerevoli in favore degli ospedali, dei reparti d'emergenza allestiti dalle Regioni e di altri presidi di rilievo locale. C'è il buon cuore degli italiani, certo, che abbiamo già visto agire nei terremoti con l'enorme mobilitazione di

volontari e aiuti – in molti casi la Protezione civile ha dovuto addirittura respingerli – per le popolazioni colpite. Ma in questa occasione il buon cuore era meno scontato che in altre, per due motivi essenziali. Il primo è la preoccupazione economica di centinaia di migliaia di famiglie, che certo non aiuta a essere generosi: invece, le piccole cifre piovute da ogni area geografica raccontano che alla colletta partecipa anche chi ha poco, pochissimo da dare. La seconda ragione è tutta politica e ha a che fare con la sfiducia ormai cronicizzata per le istituzioni, e specialmente per quelle nazionali, un atteggiamento che abbiamo visto agire in ogni modo negli ultimi anni (non ultimo il successo dei leader della polemica permanente). E tutta-

via anche questo dato sembra spazzato via dall'ondata solidale delle donazioni. La Protezione civile, pure senza un leader carismatico come a suo tempo fu Guido Bertolaso, è diventata nell'immaginario collettivo il campione della lotta al virus, l'attore principale da cui dipende il successo degli sforzi collettivi del Paese, e il desiderio di aiutarla prevale su tutto.

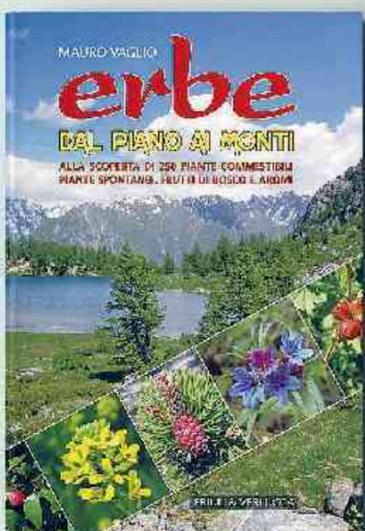
La cifra esatta data da Borrelli è 100 milioni e 261 mila euro. L'altro ieri erano un po' meno di 95 milioni. In sole ventiquattrore sono arrivati in cassa oltre cinque milioni, ma somme analoghe – sei milioni di euro quotidiani, in media – sono affluite sul conto del Dipartimento ogni giorno da quando è stata aperta la sottoscrizione, il 18 marzo scorso. Certo, il Covid non è solo

un virus ma anche un enorme evento mediatico, un grande e permanente show delle emozioni televisive, e come tale spinge all'adesione collettiva. Ma diciamoci la verità: nessuno, all'inizio dell'emergenza, avrebbe scommesso su una reazione positiva degli italiani, anzi. Si temeva la rabbia su larghissima scala, la collera di popolo per i molti disagi segnalati fin dall'inizio – il dramma ospedaliero delle mascherine, i ritardi coi ventilatori polmonari, i morti portati via a decine nella notte – e sarebbe stato persino un sentimento comprensibile da parte di una popolazione che si sentiva indifesa, talvolta abbandonata davanti un evento misterioso e senza precedenti. Ha prevalso la cifra opposta. Solidarietà. Aiuto pratico. Voglia di

dimostrare fattivamente che nel sostegno alla prima linea di questa guerra – i medici, gli infermieri, il personale ospedaliero – non sappiamo produrre solo canzoncine alla finestra o cuori su Facebook.

Ancora una volta si dovrà scrivere che siamo migliori di come ci consideriamo, più uniti di quanto ci raccontiamo, o quanto meno che siamo capaci di esserlo quando serve davvero, gettando la maschera cinica, malfidente e litigiosa e che indossiamo nei tempi normali delle zuffe tra Nord e Sud, popolo e Palazzo, garantiti e precari. Sarebbe un bene per tutti se riuscissimo a ricordarcene anche «dopo», quando la fase più cruda dell'emergenza sarà finita: davvero potrebbe uscirne un Paese migliore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erbe, dal piano ai monti.

Alla scoperta di 250 piante commestibili, piante spontanee, frutti di bosco e aromi.

Da tempi immemorabili l'utilizzo delle piante spontanee, per scopi alimentari e salutari, ha fatto parte del patrimonio culturale dei popoli. Una guida pratica per poterle conoscere, scegliere ed utilizzare in modo consapevole.

Dopo il grande successo di Erbe delle Valli Alpine, Mauro Vaglio propone una seconda raccolta di nozioni su oltre 250 piante spontanee che si possono trovare dalla pianura fino alla montagna e che non sono presenti

nel primo volume: come riconoscerle e talvolta utilizzare, preziose informazioni e tante curiosità. Una nuovissima e imperdibile guida che non può mancare nella libreria di chi ama la natura.



Mauro Vaglio ha sempre coltivato la passione, trasmessagli dal padre, per le piante commestibili e il loro utilizzo nei tempi, inducendolo ad iniziare ricerche nelle tradizioni popolari e nell'ambiente naturale. Collabora anche con aziende e ristoranti con l'obiettivo di sviluppare la coltivazione e l'utilizzo culinario delle piante spontanee.

DAL 2 AL 30 APRILE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 9,90 in più e al numero 011.22.72.118

LA STAMPA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

I Servizi americani “La Cina ha mentito sulla pandemia”

Offensiva anti-Pechino dell'amministrazione Trump
“Il regime sfrutta l'emergenza per guadagnare terreno”

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEWYORK

Oltre ai morti, il dramma umano, e l'emergenza sanitaria, c'è anche la geopolitica. Perché la Cina, e in misura diversa la Russia, stanno cercando di sfruttare le difficoltà degli Stati Uniti nella gestione della pandemia di coronavirus per avanzare i propri interessi globali. La Casa Bianca, nel suo ultimo documento di strategia nazionale, le aveva già identificate come le «potenze revisioniste» determinate a minare il ruolo di Washington nel mondo, e l'emergenza sanitaria è un'occasione che non potevano sprecare, anche per rivendicare la superiorità dei loro sistemi autoritari rispetto a quelli democratici.

Mosca ha ripreso la campagna di disinformazione, e mentre Putin si assicura di restare al potere a vita, offensive come l'Ucraina proseguono. Poi ci sono operazioni al confine tra la competizione per il “soft power” e quella strategica, come il personale inviato proprio in Italia. Sul piano globale, però, gli Usa considerano la Repubblica Popolare come il vero rivale, e lo scontro è acuito dal fatto che il virus è esploso sul suo territorio.

La prima offensiva di Pechino è stata mediatica, per recuperare al danno di immagine di Wuhan, che rischia di compromettere la nuova Via della Seta, diventata la via del contagio. Il ministero degli Esteri è arrivato ad insinuare che il virus era stato portato dai militari americani, e Trump ha risposto chiamandolo per giorni il «Virus Cinese». Il segretario di Stato Pompeo ha impedito ai colleghi del G7 di produrre un documento unitario, perché pretendeva che definisse la malattia come il «Virus di Wuhan».

La seconda offensiva è stata quella del “soft power”, quando Pechino ha iniziato a portare aiuti nel mondo, sfruttando l'esperienza maturata nel contenimento dell'epidemia. E questo mentre l'intelligence Usa ha scritto un rapporto in cui l'accusa di aver falsificato i dati del virus per nascondere.

La terza, più silenziosa ma più importante nel lungo termine, è quella militare. Negli ultimi giorni i militari cinesi hanno condotto una serie di esercitazioni, soprattutto nelle zone più contese del Mar Cinese meridionale, approfittando anche delle difficoltà dei paesi vicini in quarantena come Filippine e Malesia. Il 10 marzo hanno simulato uno scontro con nemici invasori. A fine mese il People's Liberation Army ha rivelato che «diversi caccia J-15 si sono sollevati dal ponte della portaerei Liaonong nello stretto di Bohai, dimostrando il successo delle nostre tecniche di addestramento».

Gli Usa, che nel 2019 avevano condotto 8 missioni per la «libertà di navigazione», hanno risposto con un'esercitazione condotta dal cacciatorpediniere Barry, ma tra la portaerei Roosevelt costretta ad attraccare a Guam con 400 marinai contagiati, e la Fema che ha chiesto 100.000 bodybag per le potenziali vittime civili americane del coronavirus, il Pentagono ha già parecchie distrazioni.

Il New York Times ha scritto che nell'amministrazione c'è un braccio di ferro tra le colombe Kushner, Mnuchin e Kudlow, che invitano a collaborare con la Cina anche per salvare l'accordo commerciale, e i falchi Pompeo e Navarro che restano per lo scontro. Trump ha oscillato tra un fron-

te e l'altro, e dopo l'ultima telefonata con Xi ha optato per la cooperazione.

Ma intanto Pechino guadagna terreno, e la sfida tornerà dopo la crisi, ammesso che allora non sarà già persa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO ALLEGRI/REUTERS

Una donna viene ricoverata in un ospedale di Manhattan. Negli Usa i contagi ufficiali sono 238.000

#IORESTOACASA

**UTILIZZA I NOSTRI
SERVIZI
ONLINE**

**DISPONIBILI
24 ORE SU 24
PER GESTIRE DA CASA
TUTTE LE UTENZE**

IL BILANCIO GLOBALE

Metà dell'umanità confinata in casa Nel mondo quasi un milione di contagiati

Tutti in casa, chi ce l'ha, in quasi tutti le latitudini della Terra. Il bilancio, provvisorio, del Covid-19 più che globale è diventato universale: quasi un milione di contagiati nel mondo, più di 50 mila morti - oltre la metà dei quali in Europa. Il 50 per cento della popolazione mondiale confinata a casa: quasi 4 miliardi di persone in 90 Paesi in isolamento obbligatorio o consigliato, coprifuoco, quarantena. In una giornata che

ha segnato dati spaventosi che vanno oltre le più nere delle previsioni, l'aumento in termini assoluti di malati e vittime si è intrecciato con lievi segnali di rallentamento percentuale della crescita dei casi che, molto lentamente, fa intravedere a politici e sanitari l'agognato picco, anzi il plateau che nel giro di qualche settimana dovrebbe segnare l'inizio della discesa. Ma, per ora, l'emergenza resta drammatica.

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - gruppo.aceait
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricomera.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo
aceait

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Nel Paese il numero dei casi è basso, ma il confinamento è complicato: gli immigrati percorrono migliaia di chilometri per non restare nella carestia

Migranti in marcia e case senza acqua La quarantena impossibile degli indiani

IL CASO

CARLO PIZZATI
CHENNAI

Appena rientrati al loro paesino nel Bengala, i sette emigrati sono stati bloccati dalle autorità sanitarie. Andare a vivere con la famiglia nelle catapecchie di dieci metri quadrati? Neanche per sogno. Quarantena e distanza sociale, come nel resto del mondo. Operai come questi, che vivono alla giornata, è già tanto siano riusciti a pagarsi un biglietto da Chennai fino a casa. Qualcuno si è ricordato dei due alberi di mango e del grande banyan che reggono pedane avvista-elefanti. E i sette sono finiti in quarantena tra i rami, come il Barone Rampante. Mogli e madri arrivano tre volte al giorno per lasciare viveri ai piedi dei tronchi. Si attende. E questa è solo una delle tante vicende dei 120 milioni di migranti indiani nell'Era della Pandemia.

Il problema inizia alle ore 20 del 24 marzo, quando il premier Narendra Modi annuncia che a mezzanotte inizia la chiusura totale. Panico. Restare in città senza lavoro, rischiando la fame, o partire nonostante il blocco? Assalto

80%

La percentuale di famiglie povere in India che non ha lavabi né acqua corrente

alle stazioni degli autobus. Poi si fugge in calessi trainati dalle bici, o a piedi. Centinaia di migliaia di persone vanno verso Rajasthan, Uttar Pradesh, Jharkhand, dove un piatto di riso lo si trova dalla mamma, dai figli, dai parenti. Urbanizzazione al contrario.

Sì, lo sanno che così portano il virus a chi amano di più, disseminandolo nelle campagne. Ma c'è un terrore più immediato: la fame. «Abbiamo più paura di morire di fame che di coronavirus», dicono. Così la chiusura totale, contro un virus che in India ha registrato 2069 contagi ufficiali e 53 decessi, si trasforma in crisi umanitaria. I migranti marcia-no per centinaia di chilometri verso casa, ai bordi delle autostrade, in scene viste solo nel 1947, nella partizione tra Pakistan e India. Qualcuno muore d'infarto per la stanchezza, chi addirittura sulla soglia di casa, chi invece viene falciato dai camion nel buio delle strade scal-cinate d'India.

Anche chi è rimasto nelle metropoli rischia grosso. Molti migranti sopravvivono da tre giorni ad acqua e sale. Fanno collette, ma non bastano. Sono terrorizzati dalla polizia



Una fila per ottenere delle razioni di cibo a Prayagraj, nel Nordest dell'India

AP/LAPRESSE/RAJESH KUMAR SINGH

che li malmena se li sorprende per strada, anche se vanno ai centri di distribuzione di cibo, spesso a più di 10 chilometri a piedi. Affamati, restano nei

cantieri in attesa del 15 aprile, stretti stretti, senza mascherine e senza speranze. Modi chiede scusa per aver causato tanto sconforto: «Ma è indi-

spensabile». Non va meglio nelle bidonville delle megalopoli come Mumbai. Il 30% degli indiani vive nei bassifondi, ma nella capitale del Mahara-

stra si sale al 62 per cento. Distanza sociale? Qui ci sono più di cinque milioni di persone che vivono in catapecchie di dieci metri quadrati, fino a ot-

to per stanza. A Worli Koliwada, 35 mila abitanti, appena scoperti sei casi di contagio sono scattati i sigilli. Alcuni si asserragliano con barricate e vigilantes alle entrate dei vicoli. Non ci sono bagni privati, ma una cloaca comune. L'acqua viene erogata per due ore, al mattino. Lavarsi le mani? In India, secondo il censo 2016, solo il 63% della popolazione le lava dopo essere andati al bagno in un paese dove la carta

INTESA  SANPAOLO

ESTRATTO DELLA RETTIFICA DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA (ai sensi dell'art. 125-bis, comma 1, D. Lgs. n. 58/1998)

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, riunitosi in data 31 marzo 2020, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha deliberato di sospendere la proposta di distribuzione di dividendi agli azionisti e di proporre all'Assemblea ordinaria convocata per il 27 aprile 2020 l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019, ferma restando la proposta dell'ammontare da assegnare al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

Il punto 1 di Parte ordinaria all'ordine del giorno dell'Assemblea risulta pertanto così modificato:

- 1) Bilancio 2019:
 - a) Approvazione del bilancio d'esercizio 2019 della Capogruppo
 - b) Destinazione dell'utile dell'esercizio

Restano invariati i restanti punti di Parte ordinaria e di Parte straordinaria nonché tutte le altre indicazioni e informazioni, per le quali si fa rinvio all'integrazione dell'avviso di convocazione disponibile nel sito internet group.intesaspaolo.com ("Governance"/"Assemblea degli Azionisti").

La presente rettifica è pubblicata nei quotidiani "Il Sole 24 Ore", "La Stampa", "Corriere della Sera", "Financial Times" e "The Wall Street Journal".

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente – Gian Maria Gros-Pietro

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.085.663.010,32 Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Iscr. all'Albo delle Banche al n. 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

30%

È la percentuale di indiani che vive nei bassifondi delle metropoli

igienica è un lusso. Il 40% non ha sapone né acqua, l'80% delle famiglie povere non ha lavabi né acqua per le mani.

Per fortuna i medici indiani sono bravi, nonostante lavorino in ospedali pubblici tra i peggiori al mondo, pericolanti per i pochi finanziamenti. Il 22 marzo Modi aveva invitato la nazione a battere le mani nei balconi per dimostrare la solidarietà a dottori e infermieri. Ma da quando c'è la chiusura, il personale viene preso a sassate e bastonate, e pure sfrattati perché "portatori di contagio". Nel mirino della polizia finiscono anche i giornalisti, picchiati e arrestati, come denuncia Pen international, perché narrano le realtà dei più sfortunati (uno degli articoli incriminati documenta come i Dalit, o intoccabili, siano costretti a sfamar-si mangiando erba).

I segnali di un caos crescente in India, dove i casi reali sono probabilmente più di quelli ufficiali. E dove ci si attende un'ondata di morte come non si è ancora vista in un grande Paese che del suo saper convivere con la morte ha fatto una bandiera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7N LA GIORNATA IN SETTE NOTIZIE

VIBO VALENTIA ITALIA

Giovane ucciso a colpi di pistola Fermato il cugino della vittima

FRANCESCO CREAZZO

C'è un fermo per l'omicidio di Francesco Palmieri, il 27enne di Paravati, in provincia di Vibo Valentia, ucciso attorno alle 23 di mercoledì con un solo, preciso colpo di pistola alla nuca.

Il giovane era nel centro della frazione del comune di Mileto quando l'assassino gli ha teso l'agguato. Ieri sera i Carabinieri hanno fermato

un cugino della vittima. Il movente sarebbe legato all'ambiente dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, il movente del delitto che ha scioccato la comunità sarebbe un debito di droga di poche decine di euro. Oltre alla posizione del presunto assassino, i carabinieri starebbero valutando quelle di altre persone appartenenti allo stesso "giro" frequentato dalla vittima.

Nessun legame con la malavita

Un giovane di 27 anni, di mestiere muratore, tornato dall'estero da pochi mesi. Questo l'identikit di Francesco Palmieri, generalmente ben voluto nel proprio paesino d'origine e proveniente da una famiglia estranea alla criminalità organizzata, da sempre dedicata all'agricoltura.

La sua vita si è interrotta bruscamente dopo il colpo di pistola fatale di mercoledì sera. Per lui inutile l'intervento dell'ambulanza del 118 che ha tentato di salvargli la vita, trasportandolo tempestivamente

all'ospedale Jazzolino del vicino capoluogo Vibo Valentia a soli 13 chilometri. Il ragazzo è morto durante il viaggio verso il nosocomio dove ai medici del Pronto soccorso non è rimasto altro da fare che constatarne il decesso.

L'omicidio è avvenuto a sera inoltrata in pieno centro storico della frazione: a dare l'allarme sono state alcune persone del posto che, dopo aver sentito il colpo di pistola hanno allertato immediatamente i soccorsi. Ieri il piccolo paese di Paravati, appena seimila abitanti e famoso in Italia per essere il paese della mistica cristiana Natuzza, era ancora sotto shock: «Quest'omicidio – dice il sindaco di Mileto Salvatore Fortunato – getta una luce funesta in noi, che deve maggiormente farci riflettere ed impegnare sulla necessità, a partire da subito, di tenere tutti comportamenti costruttivi, che servano a infondere, soprattutto nei giovani, sentimenti positivi e di rispetto dei valori fondamentali della vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WASHINGTON STATI UNITI

Slitta ad agosto la convention dei democratici Biden favorito

FRANCESCO SEMPRINI

Agenda da riscrivere sul fronte democratico. Il calendario che doveva portare alla quasi certa incoronazione di Joe Biden quale sfidante di Donald Trump nel voto presidenziale del 3 novembre registra un inevitabile ritardo. La convention del partito dell'asinello in programma a Milwaukee in Wisconsin il 13 luglio, slitta al mese successivo a causa del

coronavirus. Lo ha deciso il Comitato nazionale democratico, fissando la nuova data al 17 agosto, nella settimana che precede la Convention repubblicana (24-27 agosto).

Il rinvio della grande assemblea dei delegati Dem era stato sollecitato dallo stesso Biden, favoritissimo sulla sponda sinistra del Potomac nella corsa alla Casa Bianca.

Le insidie nel partito

Il rinvio, tuttavia, potrebbe risultare un aiuto per l'ex vice presidente schiacciato tra un Donald Trump che sul virus fa campagna elettorale e un Andrew Cuomo, il governatore di New York protagonista più che mai nella guerra contro la pandemia, che gli sta rubando la scena in campo democratico. E infastidito da Bernie Sanders, lo sfidante inseguito che non molla la presa neanche dinanzi ai tantissimi che lo separano da Biden. Il senatore social-democratico ha spiegato che resta "una strada stretta" per la sua candidatura e pertanto fare campagna è suo dovere per spingere le priorità della sua agenda progressista, dalla sanità universale gratuita al

salario minimo, dalla lotta al cambiamento climatico ai congedi familiari.

Ecco allora che Biden cerca nuovi modi per raggiungere gli elettori durante l'epidemia, mentre la campagna è stata sospesa a causa dell'emergenza, e in questo senso guadagnare tempo potrebbe essere un'opportunità specie dinanzi al calo nei sondaggi. Dapprima ha lanciato un suo podcast dal titolo "Here's the Deal", in cui chiacchiera con i «massimi esperti nazionali» su argomenti di attualità che influenzano la vita quotidiana per fornire una «voce chiara in tempi incerti». Quindi si è offerto di chiamare Trump e parlare di come affrontare al meglio l'epidemia di Covid-19. L'ex numero due di Barack Obama ha criticato più volte la gestione della pandemia da parte di Washington denunciandone i ritardi. La replica è giunta mercoledì da Kellyanne Conway, consigliera del presidente: «Perché Biden non chiama la Casa Bianca e offre il suo sostegno anziché rimanersene rinchiuso nel suo bunker di Wilmington?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREZZO ITALIA

Investì clochard e bruciò l'auto Confessa pirata della strada

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

La notte del primo di marzo aveva investito e ucciso un senza tetto che percorreva a piedi una strada regionale nell'Aretno. Preso dal panico, non gli ha prestato soccorso. Poi ha bruciato l'auto e ne ha denunciato il furto, nella speranza di farla franca. A scoprire il piano architettato da un giovane operaio sono stati i carabinieri, che, dopo un mese di indagini, lo hanno

identificato e denunciato: il giovane, che finora non aveva mai avuto problemi con la giustizia, dovrà rispondere di omicidio stradale aggravato dalla fuga, incendio con l'aggravante di aver cercato di inquinare e distruggere le prove e simulazione di reato in relazione alla falsa denuncia di furto.

L'incidente e la fuga

Il corpo ormai privo di vita del clochard era stato trovato all'alba di una domenica mattina da alcuni passanti: la vittima, un fiorentino di sessant'anni, non aveva i documenti e il riconoscimento era stato reso possibile grazie alle impronte digitali. Poche ore prima, il sessantenne si era fermato in un bar di San Giovanni Valdarno: i gestori lo avevano visto in difficoltà e avevano allertato i volontari della Caritas nel tentativo di offrirgli un posto dove trascorrere la notte. Ma l'uomo si era allontanato, facendo perdere le sue tracce. Nessuno saprà mai perché si sia avventurato di notte su quella strada, particolarmente pericolosa per chi la percorre a pie-

di. Ed è lì che ha trovato la morte: l'operaio, che stava tornando a casa dopo aver trascorso la serata in un locale della zona, non lo ha visto e lo ha colpito con la sua auto, uccidendolo probabilmente sul colpo. L'automobilista non ha però allertato i soccorsi e ha deciso di tentare di depistare le indagini. Ha abbandonato la macchina nelle campagne ed è tornato a casa a piedi. Poi, il giorno dopo, è tornato sul posto e l'ha incendiata, convinto di riuscire così a nascondere anche le tracce dell'incidente. Infine si è presentato alla stazione dei carabinieri per denunciare il furto della vettura. A incastrarlo, sono state le immagini delle telecamere, ma anche le testimonianze di alcune persone che hanno aiutato gli inquirenti a imboccare la pista giusta. Nei giorni scorsi, i carabinieri gli hanno suonato il campanello con un mandato di perquisizione della sua abitazione. A quel punto, il giovane ha deciso di collaborare e di raccontare come sono andate davvero le cose quella notte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZERMATT SVIZZERA

L'invito a stare a casa proiettato sulla cima del Cervino

La foto è stata scattata nella località alpina svizzera di Zermatt e mostra l'iconica montagna del Cervino situata al confine italo-svizzero illuminata con l'invito di stare a casa dall'artista svizzero Gerry Hofstetter «come segno di speranza e solidarietà» in mezzo alla pandemia di Covid-19. La campagna dell'artista svizzero Gerry Hofstetter, che trasforma edifici, monumenti e paesaggi di tutto il mondo in opere d'arte temporanee, è trasmessa in diretta dalla webcam del resort ed è attualmente in programma fino al 19 aprile, data limite per l'azione contro coronavirus in Svizzera. —



BRUXELLES BELGIO

Paesi di Visegrad condannati per la chiusura ai migranti

MARCO BRESOLIN

Tutti i governi europei erano obbligati ad accettare la redistribuzione dei richiedenti asilo decisa dalla Commissione nel 2015. A dirlo è una sentenza della Corte di Giustizia Ue, che ieri ha condannato il comportamento di Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, i Paesi che si erano rifiutati di partecipare al piano per aiutare la Grecia e l'Italia. Il verdetto, però,

nella sostanza non avrà alcun effetto pratico perché quello schema di ripartizione dei migranti si è ormai concluso e dunque Bruxelles non potrà obbligarli a rispettare le quote che erano state loro assegnate.

Fissato un principio basilare

La decisione dei giudici serve però a fissare un principio basilare dell'Ue e cioè che la solidarietà è necessaria e i governi non possono opporsi a una decisione di questo tipo. Per questo dalla Commissione – pur ammettendo che non ci sarà modo di rimediare alle mancanze del passato – spiegano che il verdetto «fa chiarezza sulle responsabilità degli Stati membri e guiderà il lavoro per i prossimi anni». Lo ha sottolineato anche Ursula von der Leyen: «Si tratta di una sentenza importante che ci fornisce un orientamento per il futuro». La presidente della Commissione Ue si riferisce al fatto che nelle prossime settimane sarà svelato il nuovo patto sull'immigrazione a cui sta lavorando Bruxelles, un pacchetto contenente diverse proposte legislative che do-

La parola del giorno

disoccupazione

Dopo il virus 25 milioni di persone perderanno il lavoro

In attesa di superare la crisi sanitaria, la Commissione europea lancia il suo primo strumento anti-crisi. Si tratta di "Sure" un fondo europeo contro la disoccupazione (acronimo di Support to mitigate unemployment risks in emergency) che attraverso 100 miliardi di garanzie volontarie degli Sta-

ti permetterà di finanziare una "Eurocassa integrazione".

Un programma per sostenere l'occupazione in Italia, Spagna e negli altri paesi colpiti dalla crisi del coronavirus che potrebbe portare ad una impennata della disoccupazione globale facendola salire di quasi 25 milioni

di persone. Nel nostro Paese la disoccupazione era stabile al 9,7 per cento fino a febbraio, ma con la serrata di oltre un mese è in arrivo una crisi economica che per le imprese italiane si stima con una perdita di un giro d'affari complessivo di 275 miliardi di euro e l'incubo della recessione. —



FABRICE COFFRINI / AP

TEHERAN
IRAN

Turchia, un altro caso Khashoggi Ucciso oppositore degli ayatollah

GIORDANO STABILE

Un "Khashoggi iraniano", un dissidente ucciso con la complicità di agenti muniti di passaporti diplomatici, un giallo inquietante ma questa volta minimizzato e nascosto dalle autorità turche. Masoud Molavi Vardanjani è stato assassinato a colpi di pistola in una strada di Istanbul il 14 novembre 2019. Il presunto killer ha rivelato di essere stato istigato da due emissari di Teheran proprio come gli uomini del commando saudita che il 2 ottobre 2018 ha ucciso il giornalista del Washington Post Jamal Khashoggi. Questa volta, però, le autorità di Ankara hanno tenuto un profilo basso e il caso non ha avuto alcuna eco in Occidente. Soltanto adesso due funzionari turchi l'hanno rivelato all'agenzia Reuters.

La fuga per la libertà

Vardanjani era fuggito in Turchia alla fine del 2018. A Istanbul pensava di essere al sicuro. Era un esperto di cyber-sicurezza e in contatto con altri oppositori del regime in Iran. Secondo il rapporto della polizia turca aveva lavorato «al ministero della Difesa» di Teheran, e anche per questo era considerato pericoloso. Nell'agosto del 2019, tre mesi prima dell'omicidio, aveva lanciato proclami minacciosi sui social media. «Spazzerò via la mafia corrotta che ci governa, pregate che non mi uccidano». Subito dopo il delitto, il presunto killer è stato arrestato assieme a sospetti turchi e iraniani. E ha confessato, secondo le rivelazioni dei funzionari turchi, che «due iraniani, con passaporti diplomatici, hanno dato l'ordine di uccidere» il dissidente. Una settimana dopo l'assassinio il segretario di Stato Mike Pompeo aveva puntato il dito contro «un altro esempio tragico nella serie di sospetti omicidi di dissidenti ordinati dall'Iran». Ieri Pompeo ha sottolineato come «le notizie sul coinvolgimento di diplomatici iraniani nell'assassinio di un oppositore in Turchia sono scioccanti ma in linea con i loro compiti: i diplomatici dell'Iran sono agenti del terrore hanno condotto numerosi assassini e tentativi di attentati in Europa nell'ultimo decennio».

La Turchia però continua tenere un profilo basso, e il portavoce della polizia si è limitato a dire che «l'indagine va avanti». Nel caso Khashoggi Ankara ha fornito ogni dettaglio possibile, e innescato assieme ai media qatari e americani una campagna che ha gettato un'ombra sinistra sul principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. I rapporti con Riad sono pessimi, in una rivalità all'ultimo colpo per l'egemonia sui musulmani sunniti, mentre i rapporti con la Repubblica islamica sono ambigui e legati anche alle intese strategiche con la Russia su energia e sfere di influenza in Medio Oriente. —

vanno sciogliere proprio il nodo della redistribuzione.

Interessante leggere i passaggi scritti dai giudici, nei quali annotano che i tre Paesi, nel sottrarsi ai loro obblighi, «non possono invocare né le loro responsabilità in materia di mantenimento dell'ordine pubblico e di salvaguardia della sicurezza interne, né il presunto malfunzionamento del meccanismo di ricollocazione».

Nel 2015 Bruxelles aveva deciso di avviare uno schema di ripartizione dei richiedenti asilo arrivati in Grecia e in Italia, per un totale di 120 mila persone in totale. Il piano si è rivelato un totale fallimento perché alla fine soltanto 35 mila rifugiati sono stati effettivamente redistribuiti dai due Paesi verso gli Stati Ue. Un flop dovuto certamente alle resistenze di questi governi, ma anche ad altri fattori, come ad esempio i criteri di eleggibilità troppo rigidi (soltanto i migranti di alcune nazionalità potevano avere accesso allo schema di ripartizione). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO
ITALIA

Arcelor minaccia di fermarsi se non potrà vendere l'acciaio

VALERIA D'AUTILIA

Se non sarà concessa la commercializzazione dell'acciaio, ArcelorMittal pronta a mettere in pausa tutti gli impianti dello stabilimento di Taranto. Ad annunciarlo, i sindacati metalmeccanici: «La multinazionale chiede non solo di produrre, ma di poter collocare sul mercato il prodotto». L'attuale stop è legato al decreto del prefetto - che scade oggi - e ha im-

posto al colosso di sospendere l'attività a fini commerciali, in linea con le disposizioni del Governo per l'emergenza coronavirus. Negli ultimi giorni, l'azienda ha fermato l'acciaieria 1 e l'altoforno 2. Ma il siderurgico ora chiede di tornare sul mercato. In caso contrario, potrebbe congelare l'intera produzione.

Il contagio in fabbrica

La notizia arriva dalle sigle metalmeccaniche, dopo un'interlocuzione in videoconferenza con il prefetto. Al centro anche le misure di contenimento sul rischio contagio e le presenze in fabbrica. Al momento, ogni giorno, si registrano 3.500 dipendenti diretti 2.000 dell'indotto. Per i sindacati un numero ancora troppo alto, che sollecitano a «ridurre drasticamente», soprattutto dopo il primo caso di un operaio positivo al Covid-19. «Nell'ex Ilva - denunciano - continuano a verificarsi assembramenti e si segnalano problemi anche nella sanificazione degli ambienti». Cgil, Cisl e Uil sottolineano «una sostanziale inosservanza delle distanze di sicurezza e degli strumenti di protezione

individuale, con una maggiore preoccupazione per le aziende dell'appalto dove le carenze sono ancora più evidenti e i dispositivi forniti non sono omologati». L'Usb fa sapere di avere in mano un documento a firma dell'amministratore delegato Lucia Morselli, inviato al premier Conte e ai ministri Gualtieri e Patuanelli, in cui «minaccia di mettere gli impianti in stand by». Per il sindacato questo dimostra che il fermo è possibile, in sicurezza e con il minimo della forza lavoro. Senza produzione. «Una strada necessaria per fronteggiare l'emergenza sanitaria».

Nel frattempo, sono stati sospesi i cantieri per l'ambientalizzazione. «Un intero territorio - attacca il sindaco Rinaldo Melucci - chiede di frenare l'attività e loro cosa fanno? Rispondono con lo stop agli unici lavori forse essenziali, perché collegati alla salute dei tarantini: quelli relativi all'Autorizzazione integrata ambientale». Per il primo cittadino questo è l'ennesimo passo falso: «Mittal sempre più isolata, contestata, inutile per Taranto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

“SISTEMA OUTLET E COMMERCianti ESODATI”

**Contratti e licenziamenti illeciti, danno INPS,
elisione tutele Decreto Legge “Cura Italia”.**

Signor Presidente,

la mia famiglia conduce da cinque generazioni una storica attività nel distretto serico comasco, e nel 1999, assieme a pochi altri marchi del Lusso, siamo stati precursori del “settore outlet” con l’apertura di una boutique nella prima cittadella dello shopping realizzata in Italia.

Dopo breve tempo, i maggiori fondi di investimento immobiliare sono entrati nel mercato adottando politiche commerciali aggressive improntate al massimo profitto, con utilizzo, in molti casi, della forma contrattuale dell’Affitto di Ramo d’Azienda con la finalità malcelata di **eludere le garanzie di Legge sulla Locazione Commerciale 392/78, e imposizione al conduttore di licenziare i dipendenti** al momento della restituzione dell’azienda.

Tale prassi, manifestamente illecita, ha costretto ad una sorta di **perenne precariato** moltissimi **imprenditori** che operano in numerosi **Centri Commerciali** presenti sul territorio e danno lavoro ad oltre **mezzo milione di lavoratori** (fonte www.cncc.it).

Il danno causato alle casse INPS dal notevole flusso di **licenziamenti illegittimi** che consegue alla notoria “rotazione di esercenti ed insegne” all’interno dei Centri Commerciali è di **svariati miliardi di euro**.

In estrema sintesi, la nullità dei licenziamenti deriva dalla violazione dell’art. 2112 c.c. che dispone la continuità dei rapporti di lavoro in capo al cessionario dell’azienda come è stato più volte confermato dalla Giurisprudenza di merito, tra gli altri, del Tribunale di Parma.

Chi scrive ha denunciato la questione all’allora **Presidente del Consiglio Matteo Renzi** ed al **Presidente INPS Prof. Tito Boeri**, e successivamente al **Sottosegretario al Ministero del Lavoro On. Claudio Cominardi** che ha presentato due **Interrogazioni Parlamentari** al Ministero di Giustizia ed al Ministero del Lavoro (nr. 5-11391 e 5-11712 del 2017).

Un anno più tardi venni contattato a tal proposito dalla **Presidenza della Commissione Industria e Commercio del Senato**, che si mostrò sensibile all’argomento domandandomi informazioni dettagliate.

Per quanto mi consta nessun intervento normativo è stato ad oggi attuato, ed **il danno alla collettività prosegue**.

Lo spunto per questo mia, nuova, sollecitazione giunge in seguito all’emissione della sentenza della **Suprema Corte di Cassazione** (Cass. Civ. 3888/20) che ha ritenuto il contratto d’affitto da noi contestato, indebitamente denominato di Affitto di Ramo d’Azienda.

La decisione è, a mio avviso, paradigmatica degli elementi che identificano i fantomatici “Rami di Azienda”, e fornisce un autorevole spunto giurisprudenziale per intervenire normativamente ed **interrompere, in prospettiva, il danno causato alle casse pubbliche, di cui INPS potrà legittimamente domandare ristoro**.

Tra l’altro, in questo triste periodo di emergenza sanitaria, **il nomen iuris simulato di “Affitto di Ramo d’Azienda” imposto dalla più parte dei centri commerciali esclude gli esercenti dalle misure di sostegno previste dall’art. 65 del “Decreto Cura Italia”** (D.L. 18 del 17.3.2020 - GU Serie Generale n.70 del 17-03-2020) **per i soli commercianti che operano con contratti di “Locazione Commerciale”**.

L’ingiusta prassi che ho denunciato rischia di **vanificare in buona parte l’intervento da Lei studiato per aiutare le aziende esercenti** costrette alla sospensione della propria attività commerciale svolta in immobili presi in affitto.

Nello scriverLe, Signor Presidente, confido quindi nella Sua personale attenzione affinché, anche nei prossimi interventi legislativi e/o regolamentari si possa porre rimedio a tale iniqua condizione subita da tutti noi esercenti, attenti alla salute pubblica con la chiusura delle nostre attività.

Apprezzando gli sforzi che l’intero tessuto imprenditoriale ed industriale del Paese si attende in un momento di così grave difficoltà, voglia gradire i sensi della mia più alta stima per il ruolo che Le compete.

Francesco Saldarini



Documentazione disponibile online su :
www.assoutlet.it

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 16.834 +1,75%	FTSE/ITALIA 18.368 +1,68%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0906 -0,27%	PETROLIO WTI/NEW YORK 24,80 +22,10	ALL'ESTERO DOW JONES 21.410 +2,23%	NASDAQ 7.487 +1,72%
---	--	---	--	--	----------------------------------

LUIGI FERRARIS L'ad: "La rete elettrica non ha subito contraccolpi Il 30% di Cdp e il golden power tutelano questa risorsa strategica"

“Terna è al sicuro dal coronavirus e dal rischio scalate”

INTERVISTA

TEODORO CHIARELLI

L'impegno globale verso la transizione energetica in atto e il piano di investimenti da 7,3 miliardi che dovrebbe fare di Terna l'hub energetico del Mediterraneo. Ma anche la situazione della rete al tempo del coronavirus. E, a maggior ragione, visto il crollo dei corsi azionari, il necessario impegno dello Stato per continuare a garantire il controllo di un asset strategico per il Paese. Luigi Ferraris, 58 anni, sposato, due figli, amante della montagna e della musica classica, dal maggio 2017 amministratore delegato e direttore generale di Terna, fa il punto sul gestore della rete elettrica italiana controllato dal Tesoro attraverso Cdp. **Cosa vuol dire gestire la rete elettrica ai tempi del coronavirus?**

«Il nostro compito è garantire la sicurezza del sistema elettrico e la continuità del servizio. Ancor più oggi con l'emergenza sanitaria. Quindi la prima cosa che mi preme sottolineare è che la rete è al sicuro, la situazione sotto controllo».

Nessun problema per il calo dei consumi dovuto alle tante attività che si sono fermate?

«Stiamo registrando un calo dei consumi più o meno del 20%. Diciamo che è paragonabile al calo che abbiamo durante le canoniche festività di Pasqua. Tutto nella norma. L'importante è che gli impianti di generazione siano sempre

pronti a erogare la potenza richiesta. È una situazione che richiede attenzione, ma Terna si è mossa per tempo».

Si spieghi.

«Già il 22 febbraio ho attivato il nostro comitato di crisi che, da allora, si riunisce regolarmente tutti i giorni. Abbiamo anche sfruttato le opportunità che offre lo smart working. Il 70% dei nostri dipendenti, cioè 2.800 persone, lavora da casa. Il nostro sistema informatico ha registrato, senza intoppi, fino a 2.600 connessioni contemporaneamente».

È sul campo?

«Abbiamo 8 sale di controllo sul territorio, ognuna con il proprio backup, che monitorano la situazione, tenendo conto anche delle nostre interconnessioni con l'estero. L'Italia importa il 10-15% del fabbisogno energetico: gestiamo 26 interconnessioni e vanno tutte tenute d'occhio per intervenire tempestivamente nel caso di calo o interruzione dei flussi. È importante rapportarci con gli altri Paesi, sapere che cosa accade da loro, scambiarsi informazioni».

E questi centri di controllo non sono a rischio?

«Non possiamo permetterci di chiuderli, non possono essere gestiti da remoto. Seguiamo tutte le prescrizioni previste, dal diradamento delle postazioni di lavoro, alla continua sanificazione dei locali. Siamo organizzati per coprire fino a tre squadre "compromesse", ossia infettate, per ogni sala di controllo. Abbiamo anche previsto la dislocazione di camper attrezzati vicino ai centri per il



LUIGI FERRARIS
AMMINISTRATORE
DELEGATO DI TERNA

Con 7,3 miliardi di investimenti aiuteremo la ripresa E diventeremo l'hub del Mediterraneo

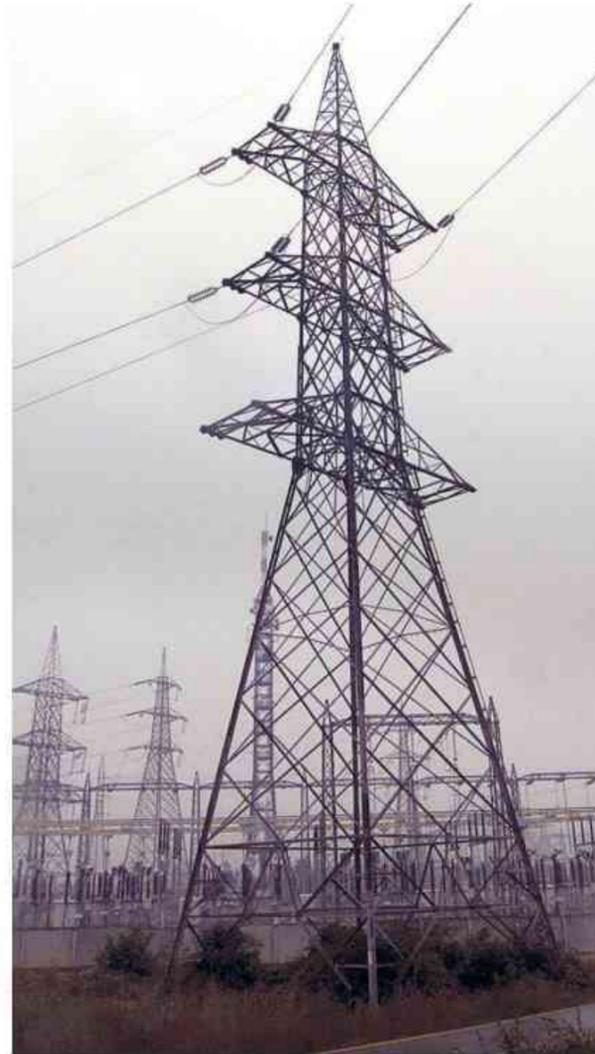
confinamento dei turnisti per ridurre ulteriormente il rischio di contagio. Finora, però, nessun caso segnalato».

C'è chi teme che, con le quotazioni azionarie crollate a causa del virus, pezzi del made in Italy possano cadere in mano alla finanza speculativa. E che aziende strategiche finiscano all'estero a prezzi di saldo. Lei che ne pensa?

«Terna è un asset centrale per il Paese. Credo che il 30% in mano a Cdp unito al "golden power" possa garantirne la stabilità».

Terna ha appena varato un piano di investimenti da 7,3 miliardi di euro. Come andrà a impattare su di esso la crisi coronavirus?

«Abbiamo un business regolato e oggi viviamo un fermo



Il blocco delle attività produttive ha ridotto anche i ricavi di Terna

delle attività produttive che non dovrebbe durare a lungo. Allo stato attuale il nostro piano strategico non dovrebbe risentirne. Anzi, visto che per noi è importante la realizzazione delle opere, non appena cesserà l'emergenza sanitaria potremo contribuire in maniera significativa alla crescita del Pil. È stato calcolato che 1 miliardo investito da Terna genera in un anno circa 15 mila posti di lavoro fra diretti e indiretti».

Obiettivo del piano?

«Accelerare la transizione energetica. Dobbiamo realizzare una ulteriore quota di energia proveniente da fonti rinnovabili: eolico, solare, idroelettrico. Il 2025 è una tappa intermedia. Va realizzata nuova capacità di stoccaggio

per le rinnovabili, implementando il "capacity market", ossia la disponibilità di una capacità termoelettrica a gas che assicuri la continuità del flusso elettrico quando cala la produzione da fonti rinnovabili, per meglio gestire le situazioni di picco. Servono azioni coordinate. E ben venga una cabina di regia per i progetti chiave».

Ce la faremo a chiudere le centrali a carbone entro il 2025?

«È possibile alle condizioni che ho appena detto».

Volete giocare solo in casa?

«Al contrario. Siamo al centro delle interconnessioni con Nord Europa, Nord Africa e Balcani. La nostra ambizione è fare di Terna e dell'Italia l'hub energetico europeo del Mediterraneo».

IN BREVE

Accordo coi sindacati Unicredit, meno esuberanti e più assunzioni

Unicredit raggiunge con i sindacati l'accordo sugli esuberanti. L'intesa prevede una riduzione delle uscite dalle iniziali 6.000 a 5.200 con pensionamenti anticipati volontari nei prossimi quattro anni e 800 riqualificazioni professionali. Ma soprattutto 2.600 nuove assunzioni - uno ogni due uscite così come richiesto fin dall'avvio della trattativa dalle sigle sindacali - con attenzione al Fondo Emergenziale. Gli obiettivi sono garantire il turnover generazionale e un aumento delle competenze digitali. Prevista anche la creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno, in Campania e Sicilia, e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato.

Emergenza pandemia/1 Generali finanzia "Italianonsiferma"

Il Fondo Straordinario Internazionale lanciato da Generali per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sottoscriverà una quota di 10 milioni di tranches junior dell'emissione "Italianonsiferma", curata da Credimi in collaborazione con Banca Generali, con l'obiettivo di mobilitare il risparmio privato per un importo totale di 100 milioni.

Emergenza pandemia/2 Da Lavazza un bonus di 250 euro per 2 mesi

Nell'emergenza coronavirus il gruppo Lavazza ha deciso di riconoscere un bonus a tutto il personale dei suoi stabilimenti produttivi in Italia, con 650 dipendenti, erogando un importo mensile di 250 euro lordi nei mesi di marzo e aprile sulla base del lavoro effettivamente prestato.

LA SPINTA PER L'EMERGENZA COVID-19: ENTRO MAGGIO SARANNO CABLATI ALTRI 69 COMUNI IN AREE RURALI

Cresce la voglia di banda larga, Tim e Infratel accelerano

FRANCESCO SPINI
MILANO

Con la «clausura» forzata per il covid-19 cresce la domanda di banda ultralarga: Tim e Infratel accelerano così la cablatura delle aree rurali del Paese, rimaste più indietro. Il traffico sulla rete fissa di Tim in questi giorni di «lockdown» ha registrato incrementi fino al 100% (+40% la media europea stimata da Moody's) tra lavoro e scuola a distanza. Proprio questa «fame» di banda sta accelerando anche i lavori nelle cosiddette aree bianche, quelle

«a fallimento di mercato». Mentre due settimane fa, per alcune di queste aree, Tim aveva ottenuto l'ok (accelerato, secondo le nuove normative emergenziali) dall'Agcom per accendere 5 mila armadi stradali, ieri si è aggiunto un ulteriore tassello. Tim e Infratel, azienda quest'ultima che fa capo al ministero dello Sviluppo Economico, hanno deciso di accelerare il piano di accensione della fibra in 8 regioni «per far fronte all'emergenza covid-19»: si tratta di Abruzzo, Sardegna, Toscana, Puglia, Ca-

labria, Lazio, Lombardia e Marche. Aree rurali, rimaste fuori dai bandi. Grazie a un piano siglato a luglio finora sono stati realizzati interventi in 241 comuni che diverranno 310 - altri 69, dunque - entro maggio con l'attivazione di oltre 1.600 armadi stradali. Rispetto agli accordi iniziali, la nuova tabella di marcia rende più veloce «la consegna delle dorsali in fibra ottica da parte di Infratel, e la successiva realizzazione dei rilegamenti fino agli armadi stradali e l'installazione di elettronica da parte di

+100%
L'aumento del traffico della rete di Telecom Moody's: i ricavi per le tlc scenderanno

Tim». A non decollare, invece, resta la rete unica con Open Fiber: Enel, azionista al 50% di quest'ultima (l'altro 50% è di Cdp), in un recente incontro con analisti ha ribadito la necessità che Tim rinunci al controllo della rete, pena il rischio di uno stop dell'Antitrust Ue. Unica apertura, il fatto che la creazione di una società dedicata alla rete secondaria in cui è previsto l'ingresso di Kkr vada «nella giusta direzione». Ci vorrà del tempo, almeno un anno. Nel frattempo anche la politica fa passi indietro: la Lega

non ha segnalato, e quindi lasciato cadere, l'emendamento al «Cura Italia» che impegnava il governo sulla realizzazione della rete unica. Inoltre è stato ritirato quello dei 5 Stelle che, al pari di quello leghista, prevedeva la sospensione temporanea della portabilità dei numeri e un blocco il cambio di operatore, che avrebbe avvantaggiato i leader di mercato. Tutto finito in cavalleria. Gli operatori di tlc, nel frattempo, si preparano a fronteggiare gli effetti del Covid-19. Secondo un report di Moody's l'aumento del traffico sarà vanificato dalle tariffe piatte, per il resto i ricavi di tali compagnie, tendenzialmente, seguono l'andamento del pil: il calo però sarà inferiore al 5%.

BORSA

MERCATI

IL MERCATO AZIONARIO DEL 2-4-2020

Table with columns: Azioni, Prezzo Chiusura, Var% Prez c, Min. Anno, Max. Anno, Var% Anno, CapitALE (Min€). Lists various companies like Accea, Acotel Group, Acsm-Agam, etc.

Table with columns: Azioni, Prezzo Chiusura, Var% Prez c, Min. Anno, Max. Anno, Var% Anno, CapitALE (Min€). Lists companies like Deutsche Bank, Deutsche Borse AG, Deutsche Lufthansa AG, etc.

Table with columns: Azioni, Prezzo Chiusura, Var% Prez c, Min. Anno, Max. Anno, Var% Anno, CapitALE (Min€). Lists companies like Nbu Aurora, Netflix, Netweck, etc.

IL PUNTO

Borsa su con il petrolio Crescono Saipem ed Eni Bene Poste e Mediobanca

LUIGI GRASSIA

La Borsa di Milano si accende (indice Ftse Mib +1,75% a 16.834 punti e All Share +1,68% a 18.368) grazie alla ripresa del prezzo del petrolio (peraltro ancora lontano dal riscattarsi dai recenti crolli) in scia a un intervento di Donald Trump.

Il presidente degli Stati Uniti ha ipotizzato un forte taglio delle produzioni dell'Arabia Saudita e della Russia per sostenere le quotazioni del barile.

La reazione a Piazza Affari ha portato Saipem a crescere dell'8,87% mentre Eni è balzata del 6,93% (a 9,846 euro dopo che nell'ultima ora di contrattazioni si era spinta anche oltre il muro dei 10 euro). Di questi movimenti del mercato ha beneficiato anche Tenaris (che produce tubature, soprattutto per il petrolio e il metano) con un +4,59%.

Contrastati i titoli bancari: fra i due big di settore, Intesa Sanpaolo sale dello 0,21%



dopo una giornata altalenante, mentre cala dell'1,18% Unicredit. Brilla Mediobanca (+3,48%), e invece scende dello 0,81% Bper, che alla vigilia aveva annunciato (come altri istituti) la sospensione del dividendo, rispettando la raccomandazione in tal senso della Banca centrale europea. Fra i titoli del risparmio gestito scattano Azimut (+2,25%) e Poste Italiane (+5,14%).

CAMBI VALUTE

Table with columns: Mercati, Quot., %, Cambio \$. Lists currencies like Dollaro Usa, Yen Giappone, Dollaro Canadiano, etc.

OBBLIGAZIONI 2-4-2020

Table with columns: Titolo, Prezzo. Lists various bonds like Alentio Tf Dc24 Call Eur, Austria 05/20 Fm, etc.

QUOTAZIONI BOT

Table with columns: Scadenza, Giorni, Prezzo, Rend. Lordo. Lists bond maturities from 14.04.2020 to 12.03.2021.

BORSE ESTERE

Table with columns: Mercato, Quotaz., Var%. Lists international markets like Amsterdam (Aex), Bruxelles (Ind. Gen.), Parigi (Cac 40), etc.

EURIBOR 1-4-2020

Table with columns: PER, Tasso 300, Off. ASSIOLITA. Lists interest rates for 1 Set, 1 Mese, 3 Mesi, 6 Mesi, 12 Mesi.

METALLI PREZIOSI

Table with columns: Quote AL 2/4/2020, \$/Oz, €/g. Lists gold and silver prices.

MONETE AUREE

Table with columns: Moneta Aurea, Domanda, Offerta. Lists gold coins like Marengo, Vinci SA, etc.

LI LETTERE & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
 MAURIZIO MOLINARI
VICEDIRETTORI
 ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO CAPI REDATTORI CENTRALI
 GIANNI ARMAND-PILON, ENRICO CAPORALE, FLAVIO CORAZZA,
 ANTIMO FABOZZO, LUCA FERRUA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
 FRANCESCO BEI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
 PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR
 CYNTHIA SGARALLINO
COORDINATORI REDAZIONE
HARD NEWS: ALBERTO SIMONI, LUCA FORNOVO (VICE), GABRIELE MARTINI (VICE). **SOFT NEWS:** RAFFAELLA SILIPO, MAURIZIO ASSALTO (VICE), MARIA CORBI (VICE). **SPORT:** PAOLO BRUSORIO, ANTONIO BARILLA (VICE), GIULIELMO BUCCHERI (VICE). **DIGITALE:** MARCO SODANO, MARCO ACCOSSATO (VICE), ALICE CASTAGNERI (VICE). **CRONACHE:** GUIDO TIBERGA. **CRONACA DI TORINO:** GIUSEPPE BOTTERO, ANDREA ROSSI (VICE). **LOCAL:** ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE LUIGI VANETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
 MARCO MORONI

CONSIGLIERI
 GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, LORENZO BERTOLI,
 PIERANGELO CALEGARI, ROBERTO MORO, RAFFAELE SERRAO
DIRETTORE EDITORIALE
 MAURIZIO MOLINARI
CONDIRETTORE EDITORIALE
 LUIGI VICINANZA
TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
 GEDI NEWS NETWORK S.P.A. - PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
 (REG. UE 2016/679):
 MAURIZIO MOLINARI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
 VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111
STAMPA:
 GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
 GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASAL CAVALLARI 186/192, ROMA
 LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
 GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD
 STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018
 CERTIFICATO ADS 8567 DEL 18/12/2018.
 LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 2 APRILE 2020
 È STATA DI 147.895 COPIE



REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
 fax 011.655306;
 Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
 fax 06.486039/06.484885;
 Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
 fax 02.780049.
 Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
 telefono 011.56381, fax 011.5627958.
 Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno
 € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
 Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo
 di testata.
 Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin
 Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and
 address mailing offices. Send address changes to La
 Stampa c/o speedimpex Usa inc. - 3502 48th avenue -
 L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6
 giorni: € 440,50.
 Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta
 tramite Fax al numero 011.5627958;
 tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,
 10126 Torino; per telefono: 011.56381,
 indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
 Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico
 bancario sul conto n. 12601
 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al
 numero 011-56.381
 oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it, presso gli
 sportelli del Salone

La Stampa

via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011.56381;
 fax 011.5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
 A. Manzoni & C.S.p.a. via Nervesa, 21 - 20139 Milano.
 Telefono: 02.574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE ITALIA TO - DIS S.r.l.
 via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011.670161,
 fax 011.6701680.

ESSENZIALI LE GARANZIE STATALI

CARLO COTTARELLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il ruolo del credito bancario è perciò fondamentale. Le banche, in questa situazione, erogheranno però sufficiente credito solo se si sentono protette dal rischio di un'impennata dei crediti deteriorati. Ma se le banche non erogano credito, la recessione diventa ancora più pesante e la probabilità di un aumento dei crediti deteriorati aumenta ulteriormente. Si entra in un circolo vizioso. Come uscirne? Il ruolo delle garanzie statali è, in proposito, cruciale.

I principali Paesi avanzati stanno alzando scudi protettivi molto alti per consentire il mantenimento delle linee di credito alle imprese. La Germania ha fornito garanzie che dovrebbero coprire prestiti per circa il 35 per cento del Pil; Regno Unito e Francia per circa il 13-15 per cento del Pil. Un dettaglio preciso delle garanzie fornite dal governo americano non è ancora disponibile, ma è probabile che sia estremamente elevato. E noi?

Il decreto Cura Italia si è focalizzato sulle garanzie fornite alle piccole e medie imprese. Oltre a una moratoria, fino a settembre, per certe tipologie di credito, sono stati stanziati circa 3 miliardi a fronte di garanzie estese fino alla fine di quest'anno. Le imprese di maggiore dimensione sarebbero invece coperte da garanzie fornite attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. A copertura di tali garanzie è stato creato un fondo pari a mezzo miliardo. Non è chiaro quale sia l'importo dei prestiti che sarebbe coperto da questi stanziamenti (importo confrontabile con le cifre sopra riportate per gli altri Paesi). Ma a parere di quasi tutti gli osservatori si tratta di importi troppo limitati. Il governo ha riconosciuto l'inadeguatezza di questi primi interventi e recentemente il ministro Gualtieri ha indicato la volontà di fornire stanziamenti che consentano coperture di prestiti fino a 500 miliardi, tra il 25 e il 30 per cento del Pil.

È necessario procedere rapidamente in questa direzione per due motivi. Primo, anche se i limiti di indebitamento dello Stato non sono infiniti, gli interventi della Bce hanno molto ridotto i rischi che problemi di finanziamento emergano fino alla fine di quest'anno e probabilmente anche oltre. Ipotizzando una discesa del Pil del 6 per cento, come previsto dalla Confindustria, e misure di sostegno da parte dello Stato per almeno il 3 per cento del Pil, il deficit pubblico potrebbe risultare tra il 7 e il 7 e mezzo per cento del Pil, intorno ai 125 miliardi. Il piano di acquisti di titoli di Stato annunciato dalla banca centrale comporta che questo deficit sarà interamente finanziato dalla Bce e resteranno circa 100 miliardi per rimborsare titoli in scadenza. C'è ovviamente un rischio in tutto questo: che prima o poi l'enorme liquidità creata dalla Bce risulti in una improvvisa impennata dell'inflazione che costringerebbe la Bce a tornare sui suoi passi e rivendere al mercato i titoli di Stato (italiani e non) che sta attualmente acquistando. Ma di fronte allo tsunami economico che ha colpito l'area euro è un rischio che deve essere affrontato. Il secondo motivo per cui è necessario fornire adeguati stanziamenti per fornire garanzie alle imprese è che il loro effetto "moltiplicatore", in questa situazione di estrema incertezza, è probabilmente elevato. Occorre evitare assolutamente che una mancanza di liquidità porti all'impossibilità delle imprese di tornare a operare una volta che l'emergenza sanitaria sia stata superata. E se le imprese non riaprono, non c'è speranza per la nostra economia.

In questa difficile situazione, molti hanno ricordato le parole pronunciate dal grande leader della Cgil Giuseppe Di Vittorio nell'Italia del dopoguerra: «Prima le fabbriche, poi le case». Fortunatamente le nostre case non sono al momento a rischio. Le nostre fabbriche sì. Appena finita l'emergenza medica, occorre che le imprese riaprano subito e per questo avranno bisogno di una adeguata liquidità. Le garanzie dello Stato sono quindi essenziali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PIANO PER SALVARE LA SCUOLA

ANDREA GAVOSTO*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La prima ipotesi è il rientro entro il 17 maggio. In questo caso, l'anno si concluderebbe in maniera diciamo "regolare" e la maturità si svolgerebbe in forma leggera, con scritti e orale, ma con commissioni formate dai soli docenti della scuola e un presidente esterno. Più o meno, com'è ora in terza media.

L'altra ipotesi è che in aula si torni soltanto a settembre. In tal caso l'orientamento sarebbe di non bocciare nessuno, rimandando alla prima parte dell'anno scolastico il recupero dei debiti. La maturità si farebbe senza le prove scritte e con un solo esteso colloquio orale, in modalità da stabilire secondo l'evoluzione del contagio.

Concentrarsi troppo sull'esame di maturità a me sembra un falso problema: nonostante la retorica, è una verifica che ha ormai poca utilità e viene superata da oltre il 99% dei candidati. Per il coronavirus, in altri Paesi hanno cancellato o sospeso esami ben più affidabili, come l'International Baccalaureate, il Sat negli Stati Uniti e il Gaokao in Cina: in piena emergenza non vi è motivo per cui non si possa sopperire con i normali scrutini, svolti dai docenti, mantenendo il valore legale del titolo.

In ogni caso, vedo questioni più sostanziali. Certo, il Ministero si muove su un crinale stretto: da un lato, finché non riapriranno le scuole non potremo dire di essere tornati alla normalità, anche lavorativa, dovendo badare ai figli in casa; dall'altro, scuole e università possono essere focolai di riprese del contagio. Non possiamo escludere che in autunno debbano rimanere chiuse "a scacchiera", in certe aree e in certe settimane, seguendo lo svolgimento dell'epidemia.

OLTRE LA SOPRAVVIVENZA

MATTIA FELTRI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dov'è finito tutto questo? Oltre ai conti, ai fiscal compact, ai bond, alle concessioni sul debito - questioni fondamentali, per carità - che cosa ci tiene insieme? È sufficiente dire al sovrannista che senza l'euro, in un mondo di giganti, saremmo al pane senza companatico? È sufficiente ripetere al sovrannista, con spocchia, ogni santo giorno, quanto è beota lui e quelli che vota, e quanto sarebbe bella l'Europa se solo lo volessimo, e non lo vogliamo mai? Altrimenti - lo dico anche a me stesso - Salvini e Orbán e tutti gli altri diventano un alibi. Che poi è il gioco recente della democrazia: non votatemi perché sono migliore, ma perché gli altri sono peggiori. E così non si costruisce nulla, non si propone nulla, si resta acciuffati dietro le torrette del decrepito fortitizio. L'avanzata dei sovrannismi obbedisce invece alle regole della fisica, e segue la ritirata della democrazia liberale. Per di più in Italia rappresentata, per un ridicolo scherzo del destino, dai Cinque stelle (che della democrazia liberale non sanno niente, se non di volerla abbattere, prima o poi) e dal Pd (in buona parte manettaro e illiberale), tenuti assieme da un presidente del Consiglio prêt-à-porter, accompagnati da residuali partiti dediti con le mi-

Contatti

Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
 Email: lettere@lastampa.it
 Fax: 011.6568924
Anna Masera
 Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it

Di fronte alla possibile intermittenza delle attività scolastiche che potrebbe essere lunga, la priorità è evitare una caduta generalizzata negli apprendimenti degli studenti. Dal primo momento, la scelta del Ministero è stata di puntare sulla didattica a distanza. In una nota recente, venivano date indicazioni chiare e condivisibili su come condurre questo tipo di insegnamento, richiamando i docenti all'obbligo di continuare il loro lavoro anche online e sottolineando che una scuola seria richiede la valutazione degli studenti, per assicurarsi che continuino a progredire. In particolare, alle secondarie.

Stupisce un po' che ora il Ministero, su pressione sindacale, si stia adeguando all'idea di un "liberi tutti" che priverebbe i ragazzi di ogni incentivo ad affrontare seriamente i mesi che verranno. Né convince la scelta di non proseguire l'attività didattica, anche online, oltre metà giugno, recuperando parte del tempo perso.

Preoccupa, infine, che qualcuno nel mondo della scuola voglia cogliere l'occasione per eliminare - anziché posporre - risorse preziose, come i test Invalsi, strumento diagnostico utile in primo luogo alle scuole, o l'alternanza scuola-lavoro.

Concentriamoci piuttosto su come evitare che la didattica a distanza escluda gli studenti più fragili e meno avvantaggiati, aggravando i divari storici nella nostra scuola; come formare i docenti a insegnare online in modo efficace, anziché replicare con la web conference il modello tradizionale della lezione frontale; come, infine, riuscire a mantenere una relazione non solo didattica con gli studenti chiusi nelle loro case e privati delle normali relazioni sociali con i loro compagni. —

*Direttore della Fondazione
Giovanni Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TMM TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
ESPETTACOLI

L'attore racconta la sua quarantena

Gigi Proietti

"Sfidiamo uno Zorro all'incontrario C'è poco da scherzare"

INTERVISTA

MARIA BERLINGUER

Nun me fa' ride proprio gniente, ripenso al colera e al vibrione. Anche quella era una tragedia, c'era poco da scherzare, ma almeno avevamo dimestichezza con le cozze, diciamo che le conoscevamo meglio e sulle cozze è più facile fare battute. Nell'Amleto ci sono momenti comici. Sto coronavirus invece è un mistero per tutti, un nemico mascherato, uno Zorro alla rovescia e io non ho messaggi da dare. Dico solo restiamo a casa, perché così finisce prima, più gente resta a casa prima finisce tutto».

Gigi Proietti, nel live di Raiuno che ha raccolto fondi per la Protezione civile lei ha letto «Viva l'Italia», di Francesco De Gregori, questa pandemia ha rafforzato il patriotismo?

«Non sono mai stato nazionalista ma sono orgoglioso di essere italiano e romano, noi romani abbiamo cuore e non siamo campanilisti, mi sento romano come milanese o bergamasco».

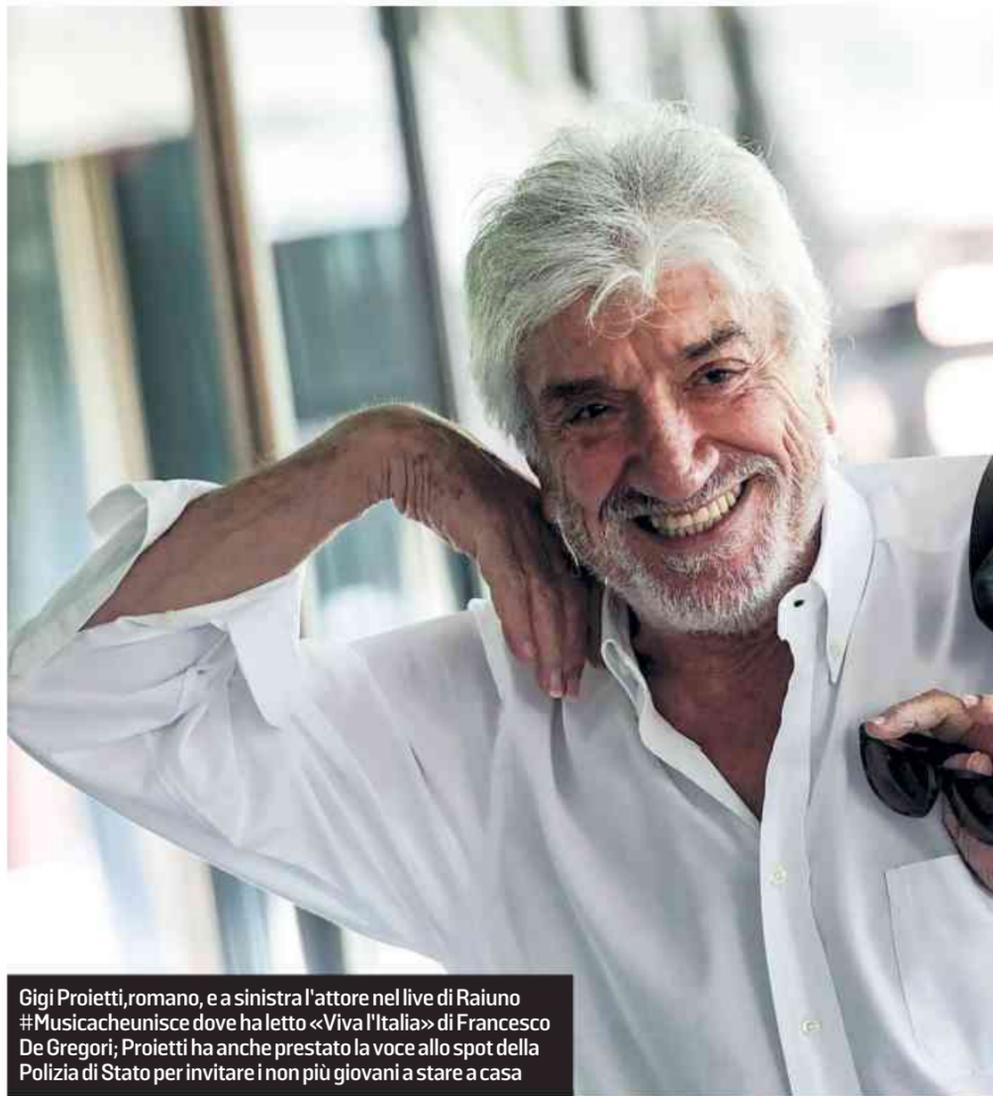


Ha prestato la sua inconfondibile voce allo spot della Polizia di Stato diretto ai «non più giovani», come lei per invitarli ad accettare le regole dei «domiciliari». Come sta andando la sua reclusione?
«Sono più di tre settimane che non metto piede fuori dalla porta. Letteralmente. La spesa e i giornali che leggo tutti i giorni ce li portano a casa. Quando è iniziata l'emergenza avevo appena finito di girare *Io sono Babbo Natale*, film di Edoardo Galea con Marco Giallini che dovrebbe uscire a Natale. Avevo deciso di prendere un po' di giorni di riposo. Certo se la quarantena

GIGI PROIETTI
ATTORE

Almeno sul colera si facevano battute: arrivava dalle cozze L'ironia era facile Qui c'è solo tragedia

Sono tre settimane che non metto piede fuori casa Per ora tengo botta ma sono privilegiato



Gigi Proietti, romano, e a sinistra l'attore nel live di Raiuno #Musicacheunisce dove ha letto «Viva l'Italia» di Francesco De Gregori; Proietti ha anche prestato la voce allo spot della Polizia di Stato per invitare i non più giovani a stare a casa

dovesse durare altri mesi non so come reagirò. Per ora tengo botta e so di essere un privilegiato: ho un giardino dove sgranchirmi e una moglie con la quale vado d'accordo. E poi io non sono un frequentatore di banchetti e aperitivi».

Staremo tutti in casa fino a Pasquetta. Poi ci potrebbero essere delle aperture per fasce di età. Prima, forse, i giovani e le donne, poi tutti gli altri.
«Beh, in questi caso io sarò liberato in un altro scaglione perché non sono di primo pelo. Ma va bene così. La salute è un bene primario e non me la sento di criticare il governo

perché secondo me sta facendo bene, tenuto conto che l'Italia è stato il primo paese europeo a dover affrontare l'emergenza. Amo la politica ma certe polemiche non sono politica. Dobbiamo stare attenti a non farci male da soli. Certo la monnezza c'è, ma se noi per primi la enfatizziamo all'estero pensano che le città sono tutte sommerse di rifiuti. Se fai un'intervista a *El Pais* e dici che il governo non sa affrontare l'emergenza che immagine dai dell'Italia?».

Come trascorre le sue giornate? Anche per lei è un rito la conferenza stampa della Protezione civile alle 18?

«Per forza. Leggi i quotidiani e non si parla di altro, vai sul web ed è lo stesso. Ovvio che aspetti con ansia le notizie sull'andamento dell'epidemia. Siamo tutti dentro un incubo, un angosciante film dell'orrore. È come se le nostre vite fossero sospese. Non possiamo fare a meno di seguire il flusso delle notizie. Stando in casa inoltre si vede molta più televisione. Vedo con un misto di stupore e ammirazione commentatori che hanno verità da comunicare su un fenomeno che invece a me fa paura perché resta misterioso. Vabbè, sono anni così. Uno dovrebbe tapparsi occhi

DA UNA SERIE SU RAIPLAY A UN FILM SU RAI 3, COLONNA PORTANTE LA LETTERATURA

Claudio Gioè, lupo solitario notturno

"Torno in tv con i personaggi di Carofiglio"

MICHELATAMBURRINO
ROMA

La letteratura che si fa strumento di nuovi linguaggi passa per la forma del racconto. Agile, concentrato quanto una puntata di 13 minuti da scaricare su diverse piattaforme. Oppure si amalgama, cresce e diventa un film a episodi buono per un pubblico generalista di tv. Opposti che si prendono, forse addirittura per osmosi, diversità pronte ad abbattersi perché alla base di tutto il ragiona-

mento c'è la scrittura, alta, che s'adatta a qualsiasi forma di consumo.

Così una serie di successo di Raiplay si trasforma in un film a episodi da 90 minuti, in onda oggi su Raitre in prima serata. Colonna portante appunto la letteratura, dieci racconti scritti da Gianrico Carofiglio in due raccolte, *Passeggeri notturni* (Einaudi 2016) che dà il nome alla serie come al film e *Non esiste saggezza* (Rizzoli 2010). Una produzione Anele in collaborazione con Rai Fiction. La supervisione del progetto

scritto è dello stesso autore che «oltre a essere un grandissimo scrittore ha già una dimensione seriale nella sua produzione romanzesca, basti pensare alla saga dell'avvocato Guerrieri o a quella del maresciallo Fenoglio», dice l'head writer Salvatore De Mola. Dietro la macchina da presa, Riccardo Grandi.

Le storie degli altri

Perché le storie così come erano necessitavano di un collante che le tenesse in piedi. Allora i nostri si sono inventati un personaggio di

fantasia incaricato d'essere narratore. È nato allora Enrico, un Dj di un programma notturno, un lupo solitario al quale l'ascoltatore telefona per sconforto, paura, voglia di parlare. «La sua trasmissione sembra quasi un telefono amico. La gente chiama e riesce ad aprirsi. È sempre lui che vivendo la storia principale condurrà il telespettatore nelle storie degli altri scritte da un autore straordinario quale è Carofiglio», dice il protagonista Claudio Gioè che la radio l'ha fatta veramente e che ama la musica al



Claudio Gioè protagonista di "Passeggeri notturni"

Un Fondo di Sostegno per le truppe di cinema e tv, da Netflix un milione

Netflix e Italian Film Commissions hanno annunciato la creazione del Fondo di Sostegno per la tv e il cinema nell'emergenza Covid-19 per fornire supporto a breve termine alle maestranze e alle truppe dell'industria audiovisiva colpite dallo stop alle produzioni. Netflix mette a disposizione

un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions e destinato a figure professionali come elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito. Per informazioni verrà aperto il sito www.italianfilmcommissions.it.



Mostre in crisi, lettera al premier

Il coronavirus ha messo in ginocchio anche la filiera delle mostre culturali. È il senso dell'appello indirizzato ieri al premier Conte, al ministro della cultura Franceschini e a quello dell'economia Gualtieri, da critici, curatori, storici dell'arte e imprenditori culturali attraverso una dettagliata petizione online.



GLI SPOT IN TV

EMANUELA MINUCCI

Gli archetti di McDonald's rinunciano all'abbraccio

due archetti di McDonald's non si abbracciano più. E nemmeno il poker di cerchi dell'Audi, né il logo della Coca-Cola: segni e lettere iconiche prendono le distanze da se stesse, come esempio di solidarietà nei confronti di un mondo che deve isolarsi anche dagli affetti più cari. Come avrebbe detto Marshall McLuhan, niente meglio della pubblicità riflette le rivoluzioni sociali. E da qualche giorno anche il mondo patinato degli spot ha assorbito in sé il senso partecipe della pandemia, per non stonare nel palinsesto del dolore. Fino a qualche settimana fa poteva accadere che al monito dell'insigne professor Burioni («mantenere una distanza sociale di oltre un metro») seguisse il lunare promo del Crodino che invitava tutti a *dasse n'abbraccio granne come er monno*.

Ma anche l'altra sera dopo un servizio in diretta dall'epidemia più dura - «Qui a Piacenza il forno crematorio resta accesso



Il logo temporaneo di McDonald's

anche di notte» - il break pubblicitario ha spezzato la scossa emotiva con una vocina alla Dario Argento che chiedeva: «I primi sintomi influenzali si sono presentati?». E che dire della *reunion* scandita da baci e pacche sulle spalle per una festa a sorpresa organizzata da Fiorello ricordarci che il contatto fisico, beh, quello è un'altra cosa?

C'è però chi, nel neonato mondo dei mulini bianchi consapevoli, ha speso qualcosa in più per cambiare la partitura degli spot ed evitare così un clamoroso autogol comunicativo. Per esempio la casa automobilistica Mazda ha scelto un messaggio drammatico (in bianco e nero) che esordisce così: «Questo non è uno spot, ma un messaggio di speranza». Citando la tragedia di Hiroshima, si spiega che Mazda nel 1945 c'era e «ne è uscita migliore». Poi l'augurio: «L'Italia ce la farà». Insomma, i copywriter di tutto il mondo si sono tuffati nel telelavoro per togliere nel più breve tempo possibile il mondo pubblicitario dalle secche del ridicolo, ma, soprattutto da quelle del messaggio-boomerang. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERIE IDEATA DALL'ATTORE GIUNTA ALLA SECONDA STAGIONE



Antonio Albanese in una scena della serie "I topi", su RaiPlay da oggi e in onda su Rai3 dal 18 aprile

Albanese: "I miei topi sono un sonoro sberleffo a mafia e illegalità"

FULVIA CAPRARA
ROMA

Ci sono reclusioni utili e necessarie, come quelle che tutti stiamo vivendo in questi giorni, e ce ne sono altre, stupide e inconcludenti, come quelle scelte dai protagonisti dei *Topi*, la serie di Antonio Albanese, giunta alla seconda stagione, disponibile, da oggi, su Rai Play (e dal 18 su Raitre): «La loro è una clausura diversa, una situazione claustrofobica, dettata dall'ignoranza più assoluta». Noi, invece, aggiunge Albanese, «dobbiamo avere

protagonisti siano degli assoluti deficienti, dei ritardati, persone che somigliano a bestie e che hanno completamente perso il gusto della vita».

Il messaggio della serie (6 puntate, coprodotte da Rai Fiction e Wildside, parte di Fremantle), è rivolto soprattutto al pubblico dei giovani: «Ho una figlia di 25 anni, ho fatto *I Topi* perché volevo far capire ai suoi coetanei che quella gente vive rinunciando alla bellezza, al sapere, ai silenzi, agli sguardi». La mafia, anche se nei *Topi* è solo oggetto di sonoro sberleffo, non ha mai smesso di esistere: «Non dobbiamo mollare, nel Dna del nostro Paese c'è questa debolezza, questa perdita di rispetto e di buon senso. L'illegalità è spaventosa. Ricordiamoci, oggi, che quei dottori meravigliosi, quelli che ora curano i malati, lo fanno anche per chi non ha mai pagato un euro di tasse. Quando assisto all'esaltazione dell'accumulare e del far soldi, provo orrore».

In tutti i personaggi di Albanese, tra cinema, teatro e tv, c'è sempre stato un sottofondo di denuncia, e, proprio in questo aspetto risiede la sua gioia di essere artista: «Una delle mie paure più grandi è la solitudine, per questo mi interessa non solo rappresentare, ma anche comunicare. Mi fa felice sapere che ci siano persone che condividono le mie idee, amo la comicità leggera, ma la risata mi piace se non è fine a se stessa, voglio sentirmi utile, focalizzare l'attenzione su realtà che reputo importanti».

Il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta dice che *I Topi* è un esperimento che pro-

va a «rovesciare la prospettiva sulla mafia, a scardinare certi cliché e a sprofondarla in un sottomondo dove i criminali vivono segregati, prigionieri delle loro paure, condannati a mettere in scena la caricatura di se stessi». Per Mario Gianani di «Wildside» la serie «fornisce uno sguardo unico sul mondo criminale, lontano da ogni tentazione di mitizzazione del modello».

Concentrato su personaggi amati dal pubblico, in testa Betta (Lorenza Indovina), stralunata consorte del protagonista Sebastiano (Albanese), il racconto mette anche alla ber-

“Amo la comicità leggera, ma la risata mi piace se non è fine a se stessa”

lina un machismo che l'autore rifiuta con tutto se stesso: «Insisto da decenni, secondo me la conduzione del pianeta dovrebbe essere affidata alle donne. Purtroppo, invece, il maschilismo è ancora molto dominante». Di questo che definisce il suo «gioiellino», Albanese sarebbe pronto a realizzare un seguito. Tutto il resto, compreso l'atteso ritorno sul grande schermo in coppia con Paola Cortellesi nella scia del successo di *Come un gatto in tangenziale*, verrà dopo. Al termine di questo momento difficile: «La prima cosa che voglio fare, quando tutto sarà finito, è riabbracciare mia madre che ha 87 anni, mia figlia, i miei amici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e orecchie. Però da quello che sento è tutto risolto con i migranti. Da tre mesi a questa parte non ne sentiamo parlare più. Vuol dire che allora il fenomeno non era così pesante. Mi stupisce piacevolmente. Era un problema esagerato: si parlava solo di quello. Per non parlare dello slogan uno vale uno. Ecco, mi sembra che soprattutto in questo tempo non è così. Tutti vorremmo che gli altri fossero migliori, invece dobbiamo cominciare da noi stessi. Non dico di fare l'esame di coscienza ma almeno cerchiamo di conoscerci meglio. Questo virus è la prima globalizzazio-

punto che avrebbe volentieri lavorato in consolle. L'attore avrà a fianco un'altra donna inventata per l'occasione fatta di misteri e fascino che rivoluzionerà la sua vita interpretata da Nicole Grimauco, che aggiunge: «Carofiglio ha una scrittura di riguardo per le figure femminili e con il mio ruolo ne abbiamo una ulteriore prova».

A raccontare il progetto innovativo è una veterana del genere, la produttrice Gloria Giorgianni che si era già cimentata con le dieci storie di donne tratte da Camilleri in onda su Rai1: «In questo caso l'importante era costruire un'intelaiatura in grado di intrecciare i racconti, alcuni scritti come suggestioni. Nel film, a differenza della serie, abbiamo dato più attenzione alla storia orizzontale che vede al centro i due protagonisti. In ogni caso si tratta di

un esperimento che collega le generaliste alle piattaforme e apre a nuovi linguaggi per la fiction anche in vista dell'auspicata ripartenza. Bisognerebbe crederci fino in fondo e insistere su queste «pezzature diverse», l'accoppiata dello sfruttamento è vincente sempre privilegiando la modalità veloce. Molto interessante è la connessione con l'opera letteraria per fetta per questa tipologia di prodotto. L'approccio è quello del corto misto al seriale».

Un tema conduttore di racconto non c'è, però almeno la prima delle storie raccontate e che sottende a tutto il film, affronta il tema della violenza domestica e della giustizia che si cala nella quotidianità di ognuno. L'ambientazione scelta è una Bari meno usuale e lontana dagli stereotipi meridionalisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci ha lasciati in uno strazio immenso

Dottor Guglielmo Biglia

Lo ricordano con amore Valeria, Lorenzo e Umberto.

Guglielmo Biglia

Gui

I fratelli Umberto, Giovanni e Aldo, con le rispettive famiglie, profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a Valeria, Lorenzo e Umberto.

Carlo Angelo e Maria, Marta con Maria Vittoria, Matteo con Elena ed Emanuele ricorderanno sempre con grande affetto

Gui

e abbracciano Valeria, Lorenzo e Umberto, Bito, Nanni e Didi.

Gui

I cugini Rosaria e Federico abbracciano forte Valeria, Lorenzo e Umberto ricordando il caro

Gui

Pinin e Betta, Marco e Consuelo, Guido e Nini, Paolo e Luisa con tutti i figli e nipoti ricordano con grande affetto e simpatia

Gui

Ciao

Gui

I colleghi del Collegio Sindacale delle Officine Metallurgiche Cornaglia Spa, Dottor Angelo Moriondo e Dottor Paolo Guglielmino si uniscono al dolore della famiglia in questo tragico momento nel ricordo dell'amico

Dottor Guglielmo Biglia

I Soci del Rotary Club Torino 45° Parallelo e le rispettive famiglie partecipano al dolore di Valeria e dei figli per la perdita dell'Amico

Guglielmo Biglia

Luisella abbraccia Valeria con molto affetto ricordando il carissimo

Gui

Mamo e Lorella sono affettuosamente vicini a Valeria e figli.

Paolo con Anna Roberta Davide e Tomaso abbracciano Valeria nel ricordo di

Gui

Partecipiamo commossi al grande dolore di Valeria, di Lorenzo e di Umberto per la scomparsa del carissimo indimenticabile

Gui Biglia

Ci mancheranno la sua gentilezza e la sua allegria.

Gli amici di sempre:

Ugo e Silvia

Marco e Antonella

Giorgio e Roberta

Sergio e Alessandra

Notu e Consuelo

Italo e Consolata

Carlo e Paola

Ferruccio e Lucia

Pino e Fernanda

Gianluca e Anna

Elisabetta Sella

Marika Barberis

Elena Tazzetti

Luisella Gota

Francesco e Giovanna

Rodolfo e Clara abbracciano Valeria e famiglia in questo dolorosissimo momento.

Sconvolti e profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Guglielmo

ci uniamo all'inconsolabile dolore di Valeria, Lorenzo e Umberto. Sergio, Mariola, Giorgio, Renata Treves.

Willy Ball non ti preoccupare ti faremo comunque arrivare la palla! Nini e Guido, Pietro e Giulia con Tommi e Alino, Pico e Natalia con Pietrino tengono stretti tutti i bei momenti vissuti con

Gui

Ci mancherà molto l'affetto che avevi per tutti noi. Con affetto a Valeria, Lorenzo e Umberto.

Franco Nada partecipa al dolore della famiglia.

Ciao GUI mi mancheranno le nostre chiacchiere quotidiane. Claudio.

Ciao GUI un giorno sentirai di nuovo le nostre risate, oggi asciuga le nostre lacrime. Luisa, Andrea, Giulia e Marco con i bimbi.

Con profondo affetto le famiglie Ceresa e Schiavon unitamente alle maestranze della O.L.C.I. Eniginering partecipano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del

Dottor Guglielmo Biglia

Con profondo sgomento e grande commozione Marco e Daniela si stringono a Valeria e ai suoi figli per l'inaspettata perdita del caro amico GUI.

Guido e Lilia Jacobacci con Vittoria e Jean Louis, Fabrizio e Enrica sono vicini a Valeria e famiglia in questo momento di grande tristezza per la perdita del

Dottor Guglielmo Biglia

I Soci e il Consiglio di Amministrazione della Jacobacci & Partners Spa partecipano al lutto della famiglia Biglia per la scomparsa del

Dottor Guglielmo Biglia

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e le maestranze tutte del Gruppo Cornaglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dottor Guglielmo Biglia

da lungo tempo componente del collegio sindacale delle società del Gruppo, ricordandone il tratto professionale ed umano che sempre hanno contraddistinto il suo prezioso operato.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dottor Guglielmo Biglia

La Insit Industria Spa, le famiglie Galgani e De Benedetti, ricordano con stima e commozione il

Dottor Biglia

sindaco della società, e sono dolorosamente vicini alla famiglia.

Lo Studio Torino Consulting si stringe commosso a Valeria, Lorenzo e Umberto per la scomparsa del carissimo

Guglielmo

Con infinito affetto e riconoscenza, per il suo grande valore umano e professionale, gli saremo sempre grati per i preziosi insegnamenti e per il tempo trascorso insieme.

Pier Mario, Umberto e Roberta Cornaglia con le loro famiglie si stringono a Valeria ed ai figli in questo triste momento in ricordo dell'amico, dell'uomo e del professionista. Ciao

Guglielmo

la tua prematura scomparsa lascerà in tutti noi un profondo vuoto.

Roberta con Francesca e Umberta piangono lo zio

Gui

Circondato dall'affetto dei suoi cari, è serenamente e cristianamente mancato

Ing. Valter Pagliero

Ne danno il triste annuncio la moglie Ada Maria, il figlio Ivano con gli adorati nipoti Giulia e Giorgio, tutti riconoscenti per la sua grande bontà ed amore. Un sentito ringraziamento alla casa di cura Richelmy per le cure prestate e a Don Michele Olivero per la sua disponibilità. La cerimonia funebre si terrà, in osservanza alle vigenti disposizioni, in forma strettamente privata.

Torino, 3 aprile 2020
O.F. Mecca & Chiado' srl

Caro nonno Valter, insieme alla mamma, ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi. Sarai sempre nei nostri cuori.

Ciao Nonno. Non posso venire da te per le difficoltà del momento. Ti saluto da Madrid con infinito amore e riconoscenza. Giulia.

Ermanno, Umberto e famiglia si stringono al dolore di Ada, Ivano, Giulia e Giorgio per la perdita del caro Valter.

Giuseppe, Silvia, Rosita, Chiara e Alessandra sono affettuosamente vicini ad Ada e Ivano in questo triste momento.

Caro Ivano ci stringiamo a te in questo triste giorno. Patrizia, Stefania, Simona e Giuseppe Goffi.

Federica e famiglia partecipano al dolore di Ivano, sua mamma, Giulia e Giorgio in questo momento di dolore.

Maurizio Gili, Marco Maria Bava, Laura Zucchetto e tutto il personale di Studio si uniscono al dolore dell'amico e collega Ivano per la perdita del PAPA'.

Filiberto e Cristina, Paolo e Francesca abbracciano con affetto Ivano per la perdita del

papà Valter Pagliero

Lo staff del Dott. Ivano Pagliero partecipa commosso al dolore per la perdita dell'amato padre.

Valter

siamo sicuri che la tua sagacia e la tua ironia faranno compagnia agli angeli del Paradiso. Un abbraccio ad Ada e Ivano. Sergio, Paolo e Nicolò.

Lo Studio Gibelli Pagliero Ribetto, collaboratori e dipendenti, partecipano commossi alla scomparsa dell'

Ing. Valter Pagliero

Mario Ravinale, Paola Baldassarre, Monica Pereno, Michele Toninello, Alessandro Cavallito, Cristina Di Bella e tutti gli amici dello Studio partecipano al dolore del Dott. Ivano Pagliero per la scomparsa del papà.

Valter Pagliero

Emi e Giorgio, Giusi e Dante sono vicini a Ada, Ivano e famiglia.

Roberto e Jacopo Macchia si stringono con affetto a Ivano Pagliero in questo triste momento.

Silvia e Antonella Borla sono vicine a Ivano in questo triste momento.

Vicini a Ivano in questo triste giorno. Laura, Giorgio, Andrea.

E' mancata all'amorevole affetto dei suoi cari

Adriana Memmo Altara

Alessandra con Guido, Stefano con Michela e gli adorati nipoti Alberto, Stefano, Filippo, Federica e Carolina ne danno l'annuncio e piangono la scomparsa della loro mamma e nonna consapevoli che dal Cielo, nuovamente insieme al suo Carlo, continuerà ad amare profondamente la sua famiglia.

Torino, 02 aprile 2020
Genta dal 1848 – Genta

Paola con Simona e Guja e tutta la famiglia ricorda con infinito rimpianto

Adriana

amica di una vita.

Auro e Lulli, Enrico e Domenica partecipano con tanto affetto.

Carlo e Caterina abbracciano forte Alessandra e Stefano e tutta la famiglia.

Ezio e Lietta con Paola e Carlo, Alessandra con Gregorio e Francesco, Maurizio e Vittoria sono vicini con affetto a Alessandra e Stefano nel ricordo della cara

Adriana

Massimo, Gisella ed Andrea ricordano con infinito affetto la signora

Adriana

e stringono in un fortissimo abbraccio Stefano, Alessandra, Guido ed i ragazzi.

Paolo e Adele abbracciano Ale con affetto.

Sergio e Carlotta Gatti abbracciano Alessandra con affetto.

Alberto e Franca si stringono ad Alessandra e Stefano in questo triste momento nel ricordo della loro mamma.

Adriana

Cara Ale, siamo vicini con affetto a te e alla tua famiglia. Vito e Monica, Corrado e Ale, Dodo e Laura, Massimo e Giorgia

Claudio Bernardini abbraccia Alessandra e Stefano nel dolore per la perdita della mamma

Adriana Altara Memmo

cara amica da una vita.

Giulio ed Evita abbracciano Alessandrina con grande affetto.

Lorenzo e Paola sono vicini ad Ale e Stefano.

Lorenzo e Paola sono vicini ad Ale e Stefano.

Nanda, Carla, Giuseppe, Anna e Alessandro si stringono a Stefano nel ricordo affettuoso della carissima

Adriana

Vi siamo vicini, Stefano e Alessandra, in questo momento tristissimo. Vogliamo pensare vostra Madre felice di riunirsi al carissimo Carlo e che entrambi vi guardino sorridenti. Lo Studio Musumeci, Altara, Desana e Associati vi abbraccia con affetto infinito.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il Dottor Vittorio Tango

Giovanni Saracco
Giudice di pace,
Direttore dell' Inps

Un grande uomo, marito, padre, nonno. Lo annunciano straziati dal dolore la moglie Anna, i figli Carlo, Gabriella e Stefania, i generi e i nipoti Raffaele, Laetitia, Vittorio, Eleonora, Carlotta, Victor, Valentina, Tancredi, Teodoro, Allegra, Andrea, Ambra e Manfredi. Benedizione al cimitero monumentale sabato 4 aprile ore 11,15.

Torino, 3 aprile 2020

Ci uniamo al vostro dolore per la perdita del caro

Vittorio

I fratelli, le sorelle e le famiglie.

Defir Amministratori, collaboratori e dipendenti è vicina a Gabriella, Carlo, Stefania in questo triste momento per la perdita del caro

Vittorio

Ci stringiamo a voi in questa dolorosa circostanza. Elio, Mariantonietta, Stefano e Nicoletta.

Ci uniamo al dolore della famiglia Tango. Ciao

Vittorio

grande vero amico indimenticabile. Sarai sempre nei nostri cuori. I tuoi cari amici: Alba, Alfonsina Andrea Simone, Cristina, Delia Lino, Emma Aristide, Fernanda Emanuela Cristina, Gianfranca Mario, Ida Ombretta, Lia, Maria Adriano, Oscar. Ausilia Umberto, Gianni Bo, Clementina Massimo, Enrica Agostino, Lia Enzo, Maria Elena Fernando, Mimma Gaetano, Sara e Aldo, Tina e Mimmo.

Il Gruppo Intergea si stringe alla famiglia per la perdita del

Dottor Vittorio Tango

Il nostro cordoglio per la perdita del

Dottor Vittorio Tango

a tutti i suoi cari.

Famiglie:
Carapellucci
Mosca
Elia
Strignano
Lippolis
Assenza
Licitra
Parlatano
D'Andreano
Pelagalli
Chignoli
Carucci

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dottor Vittorio Tango

Il Rotary Club Torino Nord dà l'estremo saluto al proprio socio

Vittorio Tango

e partecipa al dolore del figlio Carlo e di tutta la famiglia.

Ellenio e Patrizia sono vicini ad Anna e figli con un abbraccio fraterno per la scomparsa dell'amato

Vittorio

I Consigli di Amministrazione di Unifarma Distribuzione Spa e Unifarma Spa partecipano al dolore della Dottoressa Stefania Tango e della sua famiglia per la perdita del caro

Vittorio Tango

Presidente, consiglio direttivo e dipendenti tutti di Farmalavoro Srl partecipano al dolore di Carlo e Stefania per la dipartita del

Dottor Vittorio Tango

Torino, 3 aprile 2020

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'architetto

Giovanni Saracco Senatore XIII Legislatura e già Sindaco di Villafranca d'Asti di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie Liliana, i figli Giorgio con la moglie Cristina, Marco con la moglie Sara, Paola con il marito Paolo e Monica, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie, in ottemperanza alle vigenti normative, avverranno in forma strettamente privata. La famiglia organizzerà una Messa di ricordo presso la Chiesa Parrocchiale di Villafranca d'Asti in occasione del primo anniversario. Giovanni riposerà nel cimitero di Villafranca d'Asti (AT). La sua azione politica, la sua vocazione pedagogica e il suo affetto resteranno un esempio per tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. La Benedizione avverrà al cimitero Monumentale di Torino sabato 4 aprile alle ore 9,35.

La Benedizione delle ceneri avverrà al cimitero di Villafranca d'Asti mercoledì 8 aprile alle ore 11,45.

O.F. La Prece – 011677152

Dopo una vita comune di amicizia e lavoro, ci ha ha lasciato il caro

Giovanni
Sergio, Franco, Anna, Alessio.

Il Partito Democratico di Asti è vicino al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Saracco

Ricordano

Giovanni

con profondo affetto tutti gli amici del Centro Attività Sociali e dell'Istituto Felice Balbo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari Francesco Cerabona

Lo annunciano la moglie Caterina, i figli Antonella e Roberto, i generi Angelo e Cinzia, i nipoti Francesco, Riccardo e Federico.

Torino, 2 Aprile 2020
Astra Soc. Coop. 011280901

Si uniscono al dolore della famiglia i fratelli Prospero, Michele e Luigi, le cognate Sofia, Lilla, Assunta, Lina, Olivia e tutti i nipoti.

Il Direttivo dell'Associazione Lucana Carlo Levi e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giorgio Amendola piangono la scomparsa di

Francesco Cerabona

Ci mancheranno la sua passione civile, il suo impegno sociale e la sua forza gentile.

È tornata alla Casa del Padre Suor Elisabetta Flick Ausiliatrice del Purgatorio

Costernati ne danno il triste annuncio le sorelle Felicie con Francis, Mariuccia, la cognata Maddalena, i fratelli Gian Maria con Simonella, Waldemaro con Carla, i nipoti tutti.

Torino, 2 aprile 2020

Pierre Marie, Jean Maxime, Davide, Carola, Massimiliano, Caterina, Alessandra, Benedetta, Arturo, Maurizio con le loro famiglie ricordano con grande affetto la carissima zia

Suor Elisabetta Flick Ausiliatrice del Purgatorio

Torino, 2 Aprile 2020

Le Suore Ausiliatrici del Purgatorio annunciano con dolore il ritorno alla Casa del Padre di

Sr. Elisabetta Flick

"Non ci sono frontiere all'Amore": l' ha vissuto fino alla fine, nel generoso servizio all'Istituto, di cui è stata Madre Generale, alla Provincia d'Italia, all'UISG a Roma, ai più poveri. Ricordiamo anche il servizio al Gruppo Abele e alla Scuola per Educatori FIRAS. Nella fede del risorto preghiamo per lei.

A esequie avvenute annunciamo la scomparsa di Riccardo Capo di anni 89

Lo piangono i figli Alessandro, Giuseppe e Paola con i loro cari e parenti tutti.

Torino, 3 aprile 2020

Carla con Enrico, Giorgio e famiglie abbraccia i nipoti nel ricordo del cognato e zio.

Achille Gerbi

Con amore immenso Amalia, Egle, parenti e amici tutti.

Torino, 31 marzo 2020

Adriano, Paola, Federico e Raffaela la sono affettuosamente vicini ad Amalia, Egle e Dario nell'immenso dolore per la perdita di

Achille Gerbi

carissimo amico, compagno di giornate indimenticabili.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Adriana Barago in Mazzocco

Ne danno la dolorosa notizia il marito Aldo e la figlia Elena con Marco.

Continua a pag. 26

IL CAPITALISMO È STATO IL MOTORE DEL MONDO MODERNO. MA DOPO IL COVID-19 CI ATTENDONO ENORMI PROBLEMI ECONOMICI E AMBIENTALI

Nancy: ci salveremo tornando bambini

Dovremo imparare a vivere in una società più giusta

JEAN-LUC NANCY

Oggi qualsiasi discorso, che sia tecnico-scientifico, politico, filosofico o morale, mostra la sua debolezza. Non abbiamo certezze assolute, e nemmeno un programma d'azione o di pensiero in cui rifugiarsi. Non abbiamo una visione del mondo, perché non c'è un mondo visibile, e nemmeno una prospettiva di futuro, perché nessuno sa come potrà evolversi la pandemia. Non siamo sicuri che di una cosa: delle enormi difficoltà ecologiche, o meglio, «ecologiche»: economiche e ambientali insieme, che ci aspettano, in ogni caso, alla fine di questo periodo. Ma nemmeno la rapidità con cui la pandemia purifica l'aria delle regioni che paralizza riesce a suggerirci come trovare un nuovo orientamento tecnico e industriale.

Si sente ripetere a destra e a manca che tutto un sistema sta rivelando le sue falle - il che, di per sé, non ha proprio niente di nuovo. Qualcuno ha scritto sui muri, come ha osservato Gérard Bensussan a Strasburgo, che «il virus è il capitalismo»; e si è potuto parlare di «capitalovirus», proprio come si era parlato di «comunovirus» (per dire, in fondo, la stessa cosa). Come se avessimo trovato una nuova energia per denunciare il vecchio nemico che sembrava aver trionfato... come se, solo pronunciando la parola «capitalismo», fossimo già a metà dell'opera, nell'esorcizzare il diavolo.

Il virus porta un'eguaglianza brutale in un mondo molto diseguale

Ma così rischiamo di dimenticare che questo diavolo è in effetti molto vecchio, e che è stato il motore della storia del mondo moderno. Ha almeno sette secoli di vita, se non di più. La produzione illimitata di valore di mercato da molto tempo è il motore della società e, in un certo senso, addirittura la sua ragion d'essere. Gli esiti sono stati grandiosi, un nuovo mondo è sorto. Può darsi che questo mondo e la sua ragion d'essere stiano per scomparire, ma senza offrirci niente con cui rimpiazzarli. Anzi, verrebbe da dire: tutto il contrario.

Si giudichi dai progressi che abbiamo fatto: nel 1865 un certo signor Gaudin, che si presentava come «chimico filosofo», poteva scrivere: «Se si ammette l'opinione comune, la nostra epoca ha visto sorgere una moltitudine di malattie sconosciute ai nostri antenati; ma è molto probabile che queste malattie, un tempo localizzate, si siano disseminate grazie alla frequenza e alla rapidità



REUTERS/PILAR OLIVARES

delle comunicazioni che collegano oggi le contrade più distanti». Da poco meno di due secoli, dunque, il nostro progresso conferma e rafforza questa ipotesi, ma non certo l'efficacia del rimedio propugnato dallo stesso chimico-filosofo (che consisteva in somministrazioni di ozono).

Questo progresso ci è valso l'aereo, il missile, l'atomo, il frigorifero, la bachelite, la penicillina e la cibernetica. Allo stesso tempo, ha messo il mondo intero in balia del mercato e del progressivo dilatarsi dello scarto tra una ricchezza che si accresce da sola e la povertà che la crescita produce, come un residuo, o meglio, come un rifiuto. Ora, nel corso di questo stesso progresso la società si è spogliata di tutto quell'apparato gerarchico che permetteva di legittimare il potere degli uni sugli altri o di giustificare pene e ricompense in base a un'idea di giustizia, naturale o soprannaturale che fosse. Gli uomini sono divenuti uguali per diritti; e così le ineguaglianze sono divenute intollerabili via via che il progresso le aggravava.

Il virus, che si diffonde secondo le traiettorie e i ritmi della circolazione mondiale delle merci (di cui gli umani fanno parte), si trasmette attraverso un contagio ben più efficace di quello dei diritti. In un certo senso, cancella le differenze - uccide allo stesso modo Manu Dibango e Marguerite Derrida, José Luis Capón e la sedicenne Julie Alliot. Ci ricorda così il diritto sovrano che la morte esercita sulla vita, perché della vita fa parte. È questo diritto che legittima, in ultima istanza, il diritto di tutti alla stessa esistenza.

È forse proprio il fatto di essere mortali a renderci ugua-

li, dal momento che non ci sono più differenze soprannaturali né naturali. Ci sono buone possibilità che la pandemia getti una luce nuova sulle diseguaglianze del mondo attuale. Perché se il virus in sé non opera nessuna selezione sociale, è comunque evidente che la protezione dal contagio dipende in larga parte dalle condizioni di vita, che possono essere più o meno favorevoli alla prevenzione. Finora il virus ha colpito soprattutto la popolazione urbana, in particolare le fasce sociali che viaggiano molto - per affari, per studio o per piacere. Per loro è relativamente semplice isolarsi negli appartamenti in cui vivono, o addirittura in una seconda casa. Ma nelle condizioni di vita di Gaza, delle favelas brasiliane o di una gran parte della popolazione indiana - per limitarci a questi esempi - possiamo temere il peggio. Nelle periferie delle grandi città europee il fenomeno è già sensibile, come lo è alla frontiera greco-turca. Il virus «arriva in aereo, con i ricchi, e va a esplodere tra i poveri» come ha dichiarato un collaboratore del ministero della Salute brasiliano. Sta tutto in questa domanda: se manca l'acqua, come si fa a lavarsi le mani più volte al giorno?

E non è tutto. L'attività economica è colpita a ogni livello, ma c'è uno scarto notevole tra la multinazionale, il piccolo imprenditore e il lustrascarpe per strada. L'idea di un reddito «universale» torna con insistenza, come una risposta all'egualitarismo morboso del virus. In ogni caso, quali che siano le misure tecniche adottate nel prossimo futuro, dovranno essere tali da mettere in questione lo scarto ossessivo tra i redditi, che da troppo

tempo è sotto i nostri occhi. E questo non vale soltanto per il periodo della pandemia: deve valere per tutto il tempo della ripresa, della rinascita, della ricostruzione e del rinnovamento che, se mai ne verremo fuori, dovrà pur arrivare.

Abbiamo accumulato idee e saperi. Ma è lo spirito a essere rimasto senza fiato

Tutte queste cose le sappiamo già. Non faccio che ripetere quello che riempie i giornali, le radio, le televisioni e la Rete tutti i giorni e tutte le notti. Ma, per lo più, ci accontentiamo di sentenziare cosa bisognerà fare, o di prevedere quello che succederà. Crediamo di poter anticipare. L'anti-

cipazione è necessaria, ma è sempre, necessariamente, limitata e fragile. Quello che conta, invece, è il presente: è ora, nel cuore della paura e della tristezza, che dobbiamo domandarci se sappiamo cosa vogliamo. Se abbiamo capito che è il principio stesso della civiltà, diciamo, tecno-capitalistica, a essere messo in questione. Abbiamo capito (dovremmo aver capito) che l'uguaglianza non è un'amabile utopia ma un'esigenza esistenziale - che l'esito dell'equivalenza di mercato è una crudeltà delirante, quella che Marx chiamava, con parole di Lucrezio, la *mors immortalis* del capitale. E che, di conseguenza, alla parola «comunismo» - anche in mancanza di una sua vera realizzazione, nella storia che ci ha portati fin qui - è affidato il senso profondo della resistenza alla no-

DIRETTA STREAMING

Il pensatore francese domani a "Prendiamola con filosofia"



Torna domani «Prendiamola con filosofia»: dalle 11 alle 23 staffetta in streaming con protagonisti come Vandana Shiva, Noam Chomsky, Jean-Luc Nancy e Alain de Botton. Ideata dall'agenzia Piano B e dal progetto filosofico Tlon, la giornata sarà trasmessa in diretta streaming su www.PrendiamolaConFilosofia.it. Jean-Luc Nancy (foto), rappresentante di rilievo della filosofia contemporanea e docente all'Università di Strasburgo, parlerà dalle 18,45. Qui una sintesi del suo intervento.

stra autodistruzione.

Marx diceva che questo mondo è privo di spirito: parola che ci pare sospetta, addirittura sciocca. Ma non indica se non il respiro - ciò che fa vivere. E proprio il respiro è colpito dal coronavirus. Noi abbiamo accumulato idee e nozioni, saperi e rappresentazioni. Ma, a conti fatti, è lo spirito a essere rimasto senza fiato.

Dobbiamo, molto semplicemente, imparare di nuovo a respirare e a vivere. E non è poco: è difficile, e ci vuole tempo - i bambini lo sanno per esperienza. Non sanno parlare, gli infanti. Non sanno modulare il loro respiro sulla parola. Ma non desiderano altro che imparare, e imparano; e parlano. Dobbiamo essere bambini anche noi. Ricreiamo un linguaggio. Troviamo questo coraggio. —

Traduzione di Ilaria Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ANNI 90 SCOMMISE SU FINI E ALLEANZA NAZIONALE

È morto Gaetano Rebecchini campione della Roma filo-papalina

ROMA

Con Gaetano Rebecchini, morto all'età di 95 anni, scompare uno di quelle personalità della Roma conservatrice per decenni vicinissima alla Dc e al Vaticano e che invece all'inizio degli anni Novanta diede credito al tentativo di Gianfranco Fini di rinnovare la destra missina, scommettendo nella esperienza di Alleanza nazionale. Un «investimento»

che non fu solo romano e coinvolse tutta un'area politico-culturale (personaggi come lo storico Domenico Fisichella, l'economista Pietro Armani, il giornalista Gustavo Selva) e che si concluse con l'esaurimento di An.

Uomo elegante e molto cattolico, l'ingegner Rebecchini portò in dote alla destra post-fascista il peso di una delle famiglie più influenti della Roma filo-papalina del dopoguerra, una famiglia di costruttori e di poli-

tici: il padre Salvatore era stato sindaco della capitale per 10 anni, nella stagione dello sviluppo più impetuoso e più irregolare di Roma. Gaetano Rebecchini restò sempre un uomo vicinissimo all'ala più conservatrice del Vaticano (a due passi dalla sua abitazione in via della Conciliazione) e infatti fino al 2011 è stato membro della Sacra Consulta e consigliere di Stato della Città del Vaticano. F. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le storie
del territorio**

TORINO



Il prezioso pianoforte è stato costruito a Torino 200 anni fa

**Il leggendario Piano Immortale
"Andrà all'asta in Israele"****Costruito da Sebastiano Marchisio, in parte con il cedro del Libano del tempio di re Salomone, vale un milione e mezzo di dollari**FABIANA MAGRI
TORINO

Un milione e mezzo di dollari. Questo è il valore all'asta del Piano Immortale di Siena, lo strumento musicale, costruito a Torino 200 anni fa, in parte con legno di cedro del Libano proveniente dal tempio di re Salomone e che meritò il soprannome, preso in prestito dal Vecchio Testamento, di Arpa di Davide. È l'inizio dell'800, quando il piemontese Sebastiano Marchisio, nato in una famiglia di musicisti, noto per l'abilità nel fabbricare clavicembali e pianoforti, inizia la costruzione dello straordinario piano verticale a corde oblique poi completato dal figlio e dai nipoti, intorno al 1825. Sebastiano potrebbe davvero essere entrato in possesso del legno antichissimo (il tempio di Salomone risale al 1000 a.C.) recuperandolo da una chiesa colpita da un terremoto. Alcune cappelle pare fossero state costruite con i materiali porta-

ti in Italia dai romani che distrussero il tempio nel 70 a.C.. Chi crede nel destino potrebbe attribuire proprio al materiale le avventure del leggendario pianoforte, degne di una serie Netflix.

Da Torino a Siena, lo strumento viaggiò con la dote di Rebecca Marchisio, nipote di Sebastiano. Fu a Siena che acquisì l'aspetto che ha ancora oggi, per mano del figlio scultore di Rebecca. Ritratti di Mozart, Handel e altri compositori ma anche l'arpa, i leoni e i cherubini di Davide sono alcuni dei decori. Era così magnifico da meritare un posto all'Esposizione Universale di Parigi del 1867 e, l'anno seguente, passò come regalo al principe Umberto I in occasione delle nozze con Margherita di Savoia. Le dita di Franz Liszt pigiarono i suoi tasti durante la cerimonia nuziale. Con l'incoronazione di Umberto re d'Italia nel 1878, lo strumento fu traslocato al Palazzo del Quirinale a Roma dove il re invitò a suonarlo Mattis Yanowski, pianista ebreo rifugiato della Russia zarista, ma il concerto rimase in sospeso, per l'assassinio del re, nel 1900.

Il sogno incompiuto di Yanowski divenne eredità morale di

suo nipote Avner Carmi, uno dei primi produttori di pianoforti nella Palestina sotto Mandato britannico. Allo scoppio della II guerra mondiale il Piano di Siena scomparve per qualche tempo, forse trafugato dai nazisti. Proprio Carmi, arruolato nell'esercito britannico in Egitto, rinvienne tra le macerie un vecchio e insospettabile pianoforte coperto d'intonaco e lo restaura. Tra gli Anni 50 e 60 il Piano Immortale è stato esposto nella Steinway Hall di New York, a disposizione di pianisti come Arthur Schnitker e Pnina Saltzman. Nel 1955 il *Time* gli dedica un articolo e nel 1960 Carmi e la moglie pubblicano tutta la storia nel libro *The immortal piano*. Dopo la morte di Avner, nel 1966 il piano passa a un collezionista privato. In quell'occasione, *La Stampa*, lancia un appello per riportare lo strumento nella sua patria d'origine. Quel che è certo è che il viaggio del Piano di Siena non è ancora finito. La casa d'aste Winner's di Gerusalemme ha in carico la trattativa. Starà al futuro proprietario scrivere la prossima pagina della storia del Piano Immortale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRIA

**Lungo le sponde del fiume Po
nascerà la foresta condivisa**

Il parco del Po nel tratto della zona di Valenza

E' il punto di arrivo di un percorso di 30 anni per tutelare l'intero tratto piemontese lungo oltre 200 chilometriMARINA MAFFEI
CASALE MONFERRATO (AL)

A Pian del Re, sul Monviso, in ogni istante si rinnova la magia di un rivolo di acqua cristallina che, correndo impetuoso tra monti e valli, si trasforma in fiume e attraversa per 235 chilometri tutto il Piemonte fino a Isola Sant'Antonio: è il Po.

«Il Po è la colonna vertebrale della nostra regione, l'asse lungo il quale comunicano montagna, collina e pianura», dice Dario Zocco, che dal 1983 lavora alla sua difesa ed è direttore delle aree protette del Po vercellese-alessandrino e dal giugno 2019 anche di quelle del Torinese, le quali, il 1° luglio, si unificeranno e diverranno il Parco naturale del Po piemontese (il tratto nel Cuneese è parte del Parco del Monviso).

È un passo in avanti nella tutela del fiume che arriva a trent'anni - era il 17 aprile

1990 - dall'istituzione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

«Prima di allora le uniche due riserve erano a Valenza e a Moncalieri, alle Vallere - ricorda Zocco -. Grazie alla legge regionale in questi anni il fiume è cambiato in meglio, lo si vede dalle foto aeree; siamo intervenuti su centinaia di ettari. La cementificazione che lo aveva mortificato in passato si è fermata e la natura si sta lentamente riappropriando dei suoi spazi».

La scorsa estate, vedendo le terribili notizie sugli incendi in Russia, Australia e Amazzonia, e sulla deforestazione spinta, al Parco hanno pensato fosse il momento per ideare la costruzione della foresta condivisa del Po piemontese. «Vogliamo che le iniziative finalizzate a piantare alberi non siano fini a se stesse - spiega Zocco -. Per questo abbiamo pensato a un percorso di condivisione con pubblico e privato per favorire le specie autoctone».

Quelle che si trovano più vicino all'acqua sono idrofile come il salice, l'olmo, l'ontano, il pioppo, sia bianco che nero, mentre frassino, quercia, cilie-



Dario Zocco

gio, noce e acero preferiscono colonizzare terreni più stabili. È intorno a tutte loro che le specie animali che hanno scelto il fiume come casa trovano protezione.

Una foresta che si rispetti non è però fatta solo di spazi alberati, ma anche di radure. Il Parco sta per questo prendendo accordi con gli allevatori, affinché portino gli animali al pascolo su terreni che diventano così praterie dove non è raro veder crescere incantevoli orchidee, mentre un airone plana elegante. È una delle tante magie che regala il fiume, un mondo da scoprire in tanti modi, a piedi, in barca, in bicicletta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue da pag. 24

Leonardo Leuci

Lei che "legge i libri" ti porterà con se in tutte le storie, per sempre. Silvia

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Martinetto

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e la sorella. I funerali si terranno venerdì 3 aprile 2020.

Il giorno 1 aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Merino

Ne danno il triste annuncio Federico, Davide, Carla, Vanna, Ezio e la cara amica Milena. In questo momento di distanze imposte, possano le nostre preghiere giungerti vicine.

E' mancato

Luigi Poma

Ex Combattente - Ex anziano FIAT Fondatore Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Ceres anni 97

Lo annunciano figli, nipoti e parenti tutti. Funerali in Cantoirà sabato 4 aprile ore 15,00.

Lanzo Torinese, 2 aprile 2020

O.F. OFAL - 0123.320330

Ci ha lasciato

Giancarlo Ponti

Ex dipendente Inps

Lo annunciano con profonda tristezza Davide e Fabrizio con Deborah, Carla, nipoti e parenti tutti.

Condomini, amministratore e custode di corso Massimo d'Azeglio 26 partecipano al dolore per la scomparsa di

Leda Angeli Giurina

Il Propeller di Torino ricorda con affetto la cara

Leda Angeli

e si unisce al cordoglio dell'amico Marcello Giurina.

Beppe e Ornella Garesio abbracciano Giulio e Gabry nel ricordo di

Beppe Rolando

indimenticabile amico, imprenditore audace e creativo, uomo solare e generoso.

Consiglio di Amministrazione, dirigenti e maestranze partecipano affranti al dolore della famiglia per la perdita del caro

Beppe Rolando

Socio Fondatore della Iscot Italia Spa, uomo generoso e indimenticabile che resterà per sempre nel cuore di tutti.

L'Orchestra Mandolinistica "Città di Torino" ricorda il suo Maestro

Remo Barnava

e partecipa al dolore della famiglia.

Ester, Lino e Gianluca sono vicini alla famiglia in questo momento triste e doloroso per la perdita del caro

Renato Beccaria

L'Ordine degli Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Avv. Giancarlo Ledda

Torino, 2 aprile 2020

Gli amici e colleghi della ex 5 squadra della Croce Verde di Torino ricordano con immutato affetto

Riccardo Pasquino

ed abbracciano Elena, Elisabetta e Cristina.

ANNIVERSARI

1966 3 aprile 2020

Battista Pininfarina

è sempre presente nel ricordo della sua famiglia che con grande affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria.

Nell'anno in cui la Pininfarina celebra i suoi 90 anni, Dirigenti, Impiegati e Maestranze ricordano con profondo rimpianto il loro amato fondatore

Cavaliere del Lavoro**arch. Battista Pininfarina**

nel 54° anniversario della scomparsa. Torino, 3 aprile 2020

Il Gruppo Anziani Pininfarina ricorda con immutata devozione il suo amatissimo maestro

Battista Pininfarina

nel 54° anniversario della scomparsa. Torino, 3 aprile 2020

Ad un anno dalla scomparsa del

Generale**Pierluigi Sara**

Meris, Fabrizio, Marcella e famiglie lo ricordano con grande nostalgia.

Numero verde
800.700.800

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare.

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE LA STAMPA**IL SERVIZIO È OPERATIVO: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10.00 ALLE 20.00 SABATO DOMENICA E FESTIVI DALLE 11.30 ALLE 20.00****PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO:**VISA mastercard CartaSI
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

www.manzoniadvertising.it

PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

DEL 3 APRILE
2020

RAI1	RAI2	RAI3	CANALE 5	ITALIA1	RETE 4	LA 7
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 6.45 Unomattina. ATTUALITÀ 7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco. ATTUALITÀ 9.50 RaiNews24. ATTUALITÀ 10.30 Storie italiane. ATTUALITÀ 12.20 Linea verde. DOCUMENTARI 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.00 Diario di casa. ATTUALITÀ 14.10 La vita in diretta. ATTUALITÀ 15.40 Il paradiso delle signore. FICTION 16.30 TGI. ATTUALITÀ 16.40 TGI Economia. ATTUALITÀ 16.50 La vita in diretta. ATTUALITÀ 18.45 L'Eredità. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO Conduce Amadeus	7.05 Heartland. SERIE 8.30 Tg2. ATTUALITÀ 8.45 Un caso per due. SERIE 9.45 LOL (-). SPETTACOLO 10.00 Tg2. ATTUALITÀ 11.00 I Fatti Vostri. SPETTACOLO 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2 - Eat Parade. ATTUALITÀ 13.50 Tg2 - Sì, Viaggiare. 14.00 Il fiume della vita: Okavango. FILM (Avv., 2018) con C. Hecke. Regia di T. C. Fischer 15.40 Duello al Polo Sud. doc. 16.35 La nostra amica Robbie. SERIE 17.15 Il nostro amico Kalle. SERIE 18.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 18.50 Blue Bloods. SERIE 19.40 The Rookie. SERIE 20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ 21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ	8.00 Agorà. ATTUALITÀ 10.00 Mi manda Raitre. ATTUALITÀ 11.00 RaiNews24: News. ATTUALITÀ 11.10 Tutta Salute. ATTUALITÀ 12.00 TG3 - TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ 12.45 Quante storie. ATTUALITÀ 13.15 Passato e Presente. doc 14.00 TG Regione - TG3. ATTUALITÀ 14.50 TGR - Leonardo. ATTUALITÀ 15.05 TGR Piazza Affari. ATTUALITÀ 15.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ 15.15 RaiParlamento Telegiornale 15.20 I grandi della letteratura. DOCUMENTI 16.10 Aspettando Geo. ATTUALITÀ 17.00 Geo. DOCUMENTARI 19.00 TG3 - TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Nuovi Eroi. ATTUALITÀ 20.20 Non ho l'età. DOCUMENTARI 20.45 Un posto al sole. SOAP	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi. SHOW 13.45 Beautiful. SOAP 14.10 Una vita. TELENOVELA 14.45 Come un delfino. SERIE 16.00 Grande Fratello Vip. REAL TV 16.10 Amici - Fase serale. SPETTACOLO 16.35 Il Segreto. TELENOVELA 17.10 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ 18.45 Avanti un altro!. SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza. SPETTACOLO	8.40 Freedom Oltre Il Confine 9.35 Flash. SERIE 10.30 Arrow. SERIE 11.25 Dc's Legends of Tomorrow. SERIE 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 13.00 Grande Fratello Vip 13.15 SportMediaset - Anticipazioni 13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 14.05 I Simpson. CARTONI ANIMATI 15.25 The Big Bang Theory. SERIE 15.55 Pedro galletto coraggioso. FILM (An., 2015) regia di G. Riva Palacio Alatríste, R. Riva-Palacio Alatríste. ★★★ 17.45 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO 18.10 Camera Café. SERIE 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.00 Ieneyeh. SPETTACOLO 19.35 CSI. SERIE	6.00 Mediashopping. ATTUALITÀ 6.20 Finalmente Soli. FICTION 6.45 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 7.05 Stasera Italia. ATTUALITÀ 8.00 Hazzard. SERIE 9.05 Everwood. SERIE 10.10 Carabinieri. FICTION 11.20 Ricette all'italiana. LIFESTYLE 12.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.30 Ricette all'italiana. LIFESTYLE 13.00 La signora in giallo. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ 15.30 Hamburg distretto 21. SERIE 16.35 Giubbe rosse. FILM (West, 1940) con Gary Cooper. Regia di C.B. DeMille. ★★★ 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.35 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ	6.00 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ 9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ Approfondimento sui temi di politica, attualità, economia, nuove tendenze, lavoro e tempo libero. 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ Nel format condotto da Myrta Merlino 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 14.15 Tagadà. ATTUALITÀ 16.30 Taga Doc. DOCUMENTARI 17.15 Speciale Tg La7. ATTUALITÀ 18.15 Grey's Anatomy. SERIE 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
21.25 Gifted - Il dono del talento FILM (Dr., 2017) con Chris Evans. Regia di Marc Webb. Frank Adler è un uomo che cresce da solo la prodigiosa nipotina Mary in una città costiera della Florida. I piani di Frank	21.20 The Good Doctor SERIE. Shaun tenta in tutti i modi di rendere appagante la vita sessuale di Carly. Grazie ai consigli della dottoressa Lim riuscirà nel suo intento. Intanto Morgan...	21.20 Passeggeri notturni FILM (Dr., 2019) con Claudio Gioè, Nicole Grimaudo. Regia di Riccardo Grandi. Ogni sera Enrico intrattiene il pubblico raccontando le storie dei radioascoltatori.	21.20 Amici di Maria De Filippi SPETTACOLO. Puntata finale del talentshowideato, scritto e condotto da Maria De Filippi che scopre, coltiva e promuove il talento di giovani artisti del mondo della musica e della danza.	21.25 Run All Night... ★★★ FILM (Az., 2015) con Liam Neeson. Regia di J. Collet-Serra. Un ex killer è tormentato dai sensi di colpa per i crimini commessi. Il figlio non vuole avere nessun rapporto con lui...	21.25 Quarto Grado ATTUALITÀ. Il giornalista Gianluigi Nuzzi, affiancato da Alessandra Viero, conduce la rubrica di approfondimento su alcuni gialli irrisolti della cronaca più recente.	21.15 Propaganda Live ATTUALITÀ. Diego Bianchi, conduce il talk di informazione e satira. Fra i momenti più attesi del programma, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici.
23.15 TV7. ATTUALITÀ 0.15 RaiNews24. ATTUALITÀ Le notizie del giorno, dal canale televisivo all'news, dall'Italia e dal mondo.	21.45 The Good Doctor. SERIE 23.00 The Resident. SERIE 0.35 Professione assassino. FILM (Az., 2011) con Jason Statham, Ben Foster. Regia di Simon West. ★★★	23.05 I Topi. SERIE 24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ 1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ 1.05 Fuori Orario. Cose (mai) viste. ATTUALITÀ	1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ 1.35 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza. SPETTACOLO 2.00 Il bello delle donne. SERIE 4.25 Centovetrine X, 2084. SOAP OPERA	23.35 Ricordando Mosca. RUBRICA 0.10 Bait - L'esca. FILM (Az., 2000) con Jamie Foxx. Regia di Antoine Fuqua. ★★ 2.15 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ	0.45 Donnavventura. DOCUMENTARI 1.45 Modamania. ATTUALITÀ 2.20 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ 2.40 Mediashopping. ATTUALITÀ	0.50 Tg La7. ATTUALITÀ 1.00 Otto e mezzo. ATTUALITÀ 1.40 L'aria che tira. ATTUALITÀ 4.00 Tagadà. ATTUALITÀ Spazio di approfondimento, storie di attualità, cronaca e costume.

IL POTERE LOGORA.
Un potente politico in pensione vive ritirato sulla costa normanna. Ma qualcuno continua a sorvegliarlo, anche tra le persone che si prendono cura di lui. Cercano qualcosa, una lettera, probabilmente, che contiene segreti compromettenti. Oppure, la sua imminente autobiografia. Sui mandanti è mistero assoluto.

SIMENON

GEORGES

IL PRESIDENTE

È IN EDICOLA CON **LA STAMPA**



DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	IRIS	CIELO	TV8	REAL TIME	DMAX
17.30 Revenge. SERIE 19.00 Senza traccia. SERIE 20.35 Criminal Minds. SERIE 21.20 Outcast - L'ultimo templare. FILM 23.00 Narcos: Mexico. SERIE 1.10 Wonderland. ATTUALITÀ 1.45 Supernatural. SERIE 3.15 Zoo. SERIE	17.40 Hansel e Gretel. OPERA 19.10 Rai News 19.15 L'Altro '900. DOCUMENTARI 20.15 Pacific with Sam Neill. DOCUMENTARI 21.15 Art Night. DOCUMENTARI 23.15 Nessun Dorma. DOCUMENTARI 0.15 Umbria Jazz Enrico Rava Paolo Fresu. SPETTACOLO	17.30 Notiziario. ATT 17.35 L'Italia della Repubblica. doc 18.30 Illuminate. DOCUMENTARI 19.30 Viva la storia. DOCUMENTARI 20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI 20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI 21.10 La guerra segreta. DOCUMENTARI 22.10 I grandi dimenticati. DOCUMENTARI	10.35 Uno scugnizzo a New York. FILM 12.15 I tre spietati. FILM 13.55 The Captive - Scomparsa. FILM 15.55 L'emigrante. FILM 17.55 Sette ore di fuoco. FILM 19.30 Mani di fata. FILM 21.10 Suburra. FILM 23.30 Città violenta. FILM 1.25 La città ideale. FILM 3.15 Saw III - L'enigma senza fine. FILM	10.15 Countdown... FILM 12.40 Colpo a rischio. FILM 14.40 Red Rock West. FILM 16.40 Get on Up: La storia di James Brown. FILM 19.15 Hazzard. SERIE 20.05 Walker Texas Ranger. SERIE 21.00 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo. FILM 23.30 Indiana Jones e l'ultima crociata. FILM	17.00 Buying & Selling. SPETTACOLO 18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO 19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI 20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO 21.15 Kika - Un corpo in prestito. FILM 23.30 Amor idiota. FILM 1.15 Baise moi. FILM 2.45 La regina del sadomaso. FILM	17.45 Vite da copertina. DOCUMENTARI 18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE 19.30 Cuochi d'Italia. DOCUMENTARI 20.30 Guess My Age - Indovina l'età. SPETTACOLO 21.30 Italia's Got Talent - Best Of. SPETTACOLO 23.30 Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus. ATTUALITÀ	15.45 Pizza Hero - La sfida dei forni. LIFESTYLE 16.45 Cake Star - Pasticcerie in sfida. REALITY SHOW 18.35 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 21.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida. LIFESTYLE 22.30 The Real Housewives di Napoli. SPETTACOLO	17.35 The Last Alaskans. DOCUMENTARI 19.35 Nudi e crudi XL. LIFESTYLE 21.25 Ingegneria impossibile. DOCUMENTARI 22.20 Ingegneria impossibile. DOCUMENTARI 0.15 Cops: UK. DOCUMENTARI 1.10 Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE

SKY	FILM	SERIE TV	INTRATTENIMENTO	PREMIUM	FILM	SERIE TV
17.00 L'ombra del diavolo L'incontro tra un terrorista irlandese sotto copertura e un poliziotto che ogni giorno combatte la violenza. SKY CINEMA DUE 17.40 Zoo - Un amico da salvare E' il 1941 e, mentre il Belfast Blitz devasta la città, una vedova solitaria e un'adolescente goffa prendono un elefantino di nome Buster dallo zoo della città e lo nascondono dietro la loro casa. SKY CINEMA FAMILY 19.00 88 Minuti SKY CINEMA ACTION Little Fish - Fuga dall'incubo Tracey combatte ancora con i fantasmi del passato. Ex eroinomane, reduce da terapie di disintossicazione, sarà ancora coinvolta in quel mondo dal vecchio fidanzato. SKY CINEMA DRAMA 19.20 Hotel Gararin SKY CINEMA COMEDY L'apprendista mago Ben e suo padre hanno messo in piedi uno spettacolo di magia. SKY CINEMA FAMILY 21.00 Brick Mansions Il detective Damien Collier è alla ricerca di un trafficante di droga. Damien, avvalendosi dell'aiuto di Lino, cercherà di sventare una rete di corruzione. SKY CINEMA ACTION	Asso di cuori Daniel è un ufficiale di polizia il cui fedele compagno è il cane poliziotto Ace. Quando Ace verrà accusato di essere aggressivo Harding farà di tutto per tenerlo con se. SKY CINEMA FAMILY La dura verità La romantica produttrice televisiva Abby, è messa a dura prova da un corrispondente maschilista, Mike. SKY CINEMA ROMANCE 21.15 SKY CINEMA COLLECTION Mississippi Burning - Le radici dell'odio In un clima d'ostilità, gli agenti dell'Fbi Ward e Anderson, indagano sull'omicidio di tre attivisti per i diritti civili degli afroamericani. SKY CINEMA DUE Gun Shy - Ero per caso Turk Henry, bassista di una band di successo. Quando il gruppo si scioglie Turk decide di partire con la moglie per una vacanza di lusso ma questa viene rapita... SKY CINEMA UNO Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie A causa di un guasto, l'astronauta Davidson precipita in un buco spazio-temporale. Leo è costretto ad atterrare su un pianeta dove gli umani vivono in schiavitù. SKY CINEMA ACTION	17.15 I Griffin FOX Delitti in Paradiso FOX CRIME 17.25 Castle FOX LIFE 17.40 I Griffin FOX 18.05 I Griffin FOX 18.15 Delitti in Paradiso FOX CRIME 18.20 Castle FOX LIFE 18.30 I Simpson FOX 18.55 I Simpson FOX 19.15 Bones FOX LIFE 19.20 I Simpson FOX Elementary FOX CRIME 19.45 The Big Bang Theory FOX 20.10 The Big Bang Theory FOX Elementary FOX CRIME Bones FOX LIFE 20.35 The Big Bang Theory FOX 21.00 Modern Family FOX Outlander FOX LIFE 21.05 The Blacklist FOX CRIME 21.25 Modern Family FOX 21.50 L'uomo di casa FOX 21.55 The Blacklist FOX CRIME 22.00 Station 19 FOX LIFE 22.15 L'uomo di casa FOX 22.45 Modern Family FOX Elementary FOX CRIME 22.55 Grey's Anatomy FOX LIFE 23.10 Modern Family FOX 23.35 I Griffin FOX Elementary FOX CRIME 23.50 Bones FOX LIFE 24.00 I Griffin FOX 0.20 Delitti in Paradiso FOX CRIME 0.25 I Griffin FOX 0.45 Bones FOX LIFE	20.00 Come è fatto DISCOVERY CHANNEL 20.25 Vite da star SKY ARTE 20.55 Cosa ti dice il cervello? NATIONAL GEOGRAPHIC 21.00 Cose di questo mondo DISCOVERY CHANNEL 21.15 Westwood - Punk. Icona. Attivista SKY ARTE Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 21.55 L'uomo sulla Luna: vero o falso DISCOVERY CHANNEL 22.15 Stupidi al quadrato NATIONAL GEOGRAPHIC Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 22.20 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 22.45 Seconda Guerra: sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC Punk: Attitude SKY ARTE 22.50 L'uomo sulla Luna: vero o falso DISCOVERY CHANNEL Bruno Barbieri - 4 Hotel 23.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 23.40 Bear Grylls: Celebrity Edition NATIONAL GEOGRAPHIC 23.45 Come funziona l'Universo DISCOVERY CHANNEL 0.20 Punk 76 - La moda non sbaglia mai SKY ARTE Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 0.35 Survive the Tribe NATIONAL GEOGRAPHIC	17.00 Wanted - Scegli il tuo destino Un impiegato scontento del suo lavoro, scopre di essere il figlio di un killer professionista. CINEMA Cinema L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo CINEMA EMOTION 17.20 No Problem CINEMA COMEDY Hunter's Prayer - In Fuga Un killer professionista viene incaricato di uccidere la sedicenne Ella. CINEMA ENERGY 19.00 Die Hard - Duri a morire La polizia sta cercando di risolvere il caso dell'esplosione di un grande magazzino al centro di New York. Nel frattempo arriva una telefonata in cui l'interlocutore minaccia di far esplodere un nuovo ordigno. CINEMA 19.05 Il tocco del male CINEMA ENERGY 19.10 Amore, bugie e calcetto CINEMA COMEDY Rivelazioni CINEMA EMOTION Il testimone invisibile Nella Milano bene l'imprenditore dell'anno Adriano Doria, bello, ricco, sposato con una figlia e con tanto di amante di nome Laura, si ritrova accusato di avere ucciso quest'ultima... CINEMA	Alibi.Com Greg fonda Alibi.com, società specializzata nel creare alibi per i propri clienti. Gli affari decollano, fino a quando Greg s'innamora di Flo. CINEMA COMEDY Bounce Distrutto dai sensi di colpa, per essere la causa della morte del marito, Buddy cerca di conoscere la vedova Abby. Ma... CINEMA EMOTION Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco Danny Ocean dopo qualche anno esce dal carcere e matura un piano folle: entrare nel caveau del "Belagio", a Las Vegas, e rubare l'incasso... CINEMA ENERGY 23.05 The Place CINEMA Beyond the Lights: Trova la tua voce CINEMA EMOTION 23.20 Planet Terror CINEMA ENERGY 0.45 Scuola di polizia 3: tutto da rifare CINEMA COMEDY 0.55 Fuori orario CINEMA 22.55 Il tuo può cambiare CINEMA EMOTION 2.20 Zombi 2 CINEMA ENERGY Thunderstruck - Un talento fulminante Tutti deridono Brian, un sedicenne negato per il basket. Ma un giorno, per magia, il campione Kevin Durant gli trasmette tutto il suo talento. CINEMA COMEDY	17.05 Krypton ACTION Chicago Justice CRIME Everwood STORIES 17.10 Detective Monk TOP CRIME 17.55 iZombie ACTION Murder In The First CRIME Pretty Little Liars STORIES 18.00 Colombo TOP CRIME 18.45 The 100 ACTION Frequency CRIME 19.25 The mentalist TOP CRIME 19.30 The Last Kingdom ACTION 19.35 Training Day CRIME The Night Shift STORIES 20.10 The mentalist TOP CRIME 20.25 Krypton ACTION Chicago Justice CRIME Suits STORIES 21.15 Arrow ACTION Law & Order: Unità Speciale CRIME Chicago Med STORIES 22.00 Imposters CRIME 22.05 Supergirl ACTION 22.30 iZombie ACTION 22.50 Murder In The First CRIME 22.55 The Night Shift STORIES 23.20 The 100 ACTION 23.40 Frequency CRIME Everwood STORIES 0.10 The Last Kingdom ACTION 0.30 Training Day CRIME 0.35 Chicago Med STORIES 1.00 Krypton ACTION 1.20 Chicago Justice CRIME Suits STORIES

SPORT

Tottenham, Son arruolato nell'esercito

L'attaccante del Tottenham Son aveva evitato la leva militare grazie alla vittoria dei Giochi Asiatici nel 2018. Non aveva però mai completato l'addestramento di un mese previsto dalla legge. Dal 20 aprile sarà nel campo dell'esercito sull'isola di Jeju. In caso di ripresa della Premier, però, potrà calendarizzare l'addestramento in una nuova data.



Larissa Iapichino, 17 anni, è campionessa europea under 20 del salto in lungo, la madre Fiona May ha preso lo stesso oro nel 1987, a Birmingham, ancora con la maglia della Gran Bretagna. Larissa, protagonista da bambina di una nota pubblicità della Kinder, si allena con Gianni Ceccconi e Ilaria Ceccarelli. A 16 anni ha realizzato il record italiano under 18 e under 20: 6,64 metri

LARISSA IAPICHINO

LA PROMESSA AZZURRA DEL SALTO IN LUNGO E LE OLIMPIADI RINVIATE AL 2021

"I MIEI GIOCHI ORA SONO PIÙ VICINI"

INTERVISTA

GIULIA ZONCA

Dal mondo a portata di salto al cortile di casa. Larissa Iapichino, promessa dell'atletica, figlia di Fiona May, due argenti olimpici nel lungo, e Gianni Iapichino, ex astista, deve ridurre il raggio di azione. Però può ampliare l'orizzonte. Per lei, che ha 17 anni e si migliora a ogni uscita, i Giochi nel 2021 sono un'occasione.

Con le nuove norme riesce ancora ad allenarsi?

«Mi arrangio corro, faccio potenziamento, ma i lavori tecnici sono impossibili ora che è proibito andare al campo...»

Niente più salti in lungo».

Incide sul morale?

«Non è piacevole, però questi sono gli ordini e li seguo».

Hanno spostato le Olimpiadi al 2021, per lei ora sono più raggiungibili.

«Prima i Giochi erano un sogno, ora andarci potrebbe diventare un obiettivo. Sono favorita da questo cambio di data, ho più tempo per qualificarmi, però ho davanti settimane senza gare, non so quando si ricomincerà davvero e non riesco nemmeno a pensare a un evento gigante come i Giochi. Stiamo in un limbo, le Olimpiadi sono lontane».

I suoi primi Giochi, in tv?

«Pechino 2008 e Usain Bolt, uno spettacolo e uno dei miei

miti atletici. L'altra è Shaunae Miller-Uibo, la quattrocentista, oro a Rio 2016. Che stile».

Per i capelli o per la corsa?

«Per entrambi. Mi piace il fatto che cambi acconciatura a ogni gara, interpreta lo spirito che voglio avere. Lo sport è divertimento, vivacità e dovrebbe restare così anche ai massimi livelli. Comunque lei ha un'eleganza innata».

Si diverte nonostante l'aspettativa che ormai ha addosso?

«C'è stato un attimo in cui ho avuto quasi paura. Nel 2018, dopo il primo record italiano junior ho realizzato il livello di attenzione che c'è su di me, centinaia di commenti profetizzavano il mio futuro. Mi sono spaventata, poi ho imparato a gestire».

LARISSA IAPICHINO
ORO EUROPEO UNDER 20



In questi giorni rivedo saltare mia madre, ma non mi sembra lei: è Fiona May, non mamma

La prima cosa che farò quando si potrà uscire? Vivere una settimana insieme con i miei amici

Ci riesce?

«La prendo serenamente, ascolto le persone di cui mi fido, ho i miei riferimenti e minimizzo l'eco».

In questi giorni tv e web ripropongono molto sport vintage, è inciampata in filmati che non aveva mai visto?

«No, ma mi è capitato di rivedere pezzi della finale del lungo di Sydney 2000».

L'argento di sua madre.

«Sì, solo che non è lei: è Fiona May e per me mamma e l'atleta che prende le medaglie non sono ancora la stessa persona, non riesco ad associarle».

Però ha seguito le sue orme.

«Ecco, io non volevo imitare i genitori, anzi pensavo di prendere altre direzioni. Invece, come dice mamma, "purtroppo vai piuttosto bene proprio nel salto in lungo"».

Come è la vita di un'adolescente reclusa?

«Abbastanza difficile, non vedo le mie amiche da non so quanto. Ci siamo sempre videochiamate, ma adesso che non posso frequentarle non è la stessa cosa. Mi manca pure andare a scuola e la quotidianità che davvo per scontata».

Sta sui social più di prima?

«Quanto prima, soprattutto su Instagram, scarico più musica magari e ci sono le chat con i parenti. Ho dovuto spiegare alla mamma come collegarsi con nonni e zii a Londra. Sta diventando social, forse troppo. Devo un po' tenerla d'occhio».

Ha spiegato a suo padre come fare il teleaperitivo?

«Lui non è social per niente». **I parenti a Londra prendono la reazione italiana al virus come esempio?**

«Eravamo molto preoccupati quando li sembravano non voler considerare l'isolamento. Ora siamo più tranquilli».

Quale è la prima cosa che farà a epidemia superata?

«Starò con gli amici. Voglio vivere una settimana con loro, nello stesso posto. Meritiamo una mega festa».

Ha scoperto qualche hobby casalingo? Cucina?

«Non proprio, questo weekend affronto il primo dolce. Leggo, vedo serie tv, ho attaccato "Peaky Blinders"».

Segue gli aggiornamenti della protezione civile alle sei di sera?

«No, lascio che lo facciano i miei, poi mi dicono».

Si è mai preoccupata?

«Ho cercato di mantenere la tranquillità, non sono una che si fa prendere dal panico e poi siamo stati attenti a tutto e chiusi in casa».

Senza poter uscire segue sempre la moda?

«Sto in tuta, il che per me è strano, ma prepararsi per non andare da nessuna parte è inutile. Non so più nemmeno dove sia la borsa del trucco che di solito ho sempre a portata. La ritroverò prima del raduno con gli amici, lì servirà il make up».

Le manca l'atletica?

«Da matti, ma questo non sarebbe stato un periodo di gare quindi ancora non mi agito».

Sa che lo sport potrebbe tornare a porte chiuse?

«Sarebbe lunare, un po' come vivere un allenamento. L'atletica in Italia è meno seguita di quanto dovrebbe essere, ma non mi immagino di avere davanti il vuoto».

Lukaku all'attacco: «Perché giocare?»

Lukaku attacca le istituzioni calcistiche che hanno fermato coppe europee e campionati in ritardo di fronte all'emergenza coronavirus: «La salute viene prima di ogni cosa. Perché dobbiamo giocare se nel mondo c'è gente che rischia la vita? Una volta appreso che un giocatore della Juventus era malato, han-



no messo in quarantena tutti – dice il centravanti dell'Inter riferendosi a Rugani – non è normale tutto ciò. Il calcio mi manca, però adesso l'importante è la salute della gente. Tutto il resto è secondario». Lukaku ha accompagnato queste frasi con il gesto delle mani usate per mimare i soldi, in modo da far capire che alla base di questa interruzione tardiva della stagione ci sono state forte motivazioni economiche.

F1 ferma, McLaren taglia gli ingaggi del 20%

Tagli agli stipendi anche in F1: il personale McLaren, piloti e top manager compresi, subirà una decurtazione del 20%. Carlos Sainz (4 milioni di ingaggio) rinuncerà a 800 mila euro, Lando Norris scenderà da 260 a 210 mila. Anche gli altri team studiano una riduzione, mentre Moody ha declassato l'outlook della F1, ipotizzando l'eventuale cancellazione del campionato 2020.

L'emergenza Covid-19 rivoluzionerà il calendario delle corse di ciclismo: la stagione potrebbe chiudersi a metà novembre

Il Giro ha il nuovo piano per l'autunno

Tour, possibile finale a Ferragosto

RETROSCENA**GIORGIO VIBERTI**

Il ciclismo vuole diventare il simbolo della rinascita quando sarà finita questa terribile pandemia che ha già cancellato o rinviato tanti eventi sportivi. Potendo prolungare la stagione fino all'autunno inoltrato, la Federciclo mondiale spera ancora di salvare gli appuntamenti più importanti del calendario e comincia a interrogarsi sulle possibili date nelle quali recuperare le prove rinviate. Con gli organizzatori delle principali corse sono state definite alcune priorità: i 3 grandi giri (Italia, Francia e

La Corsa Rosa partirà dalla Sicilia, le tre tappe ungheresi recuperate in Italia

Spagna) e le 5 classiche monumento (Sanremo, Fiandre, Roubaix, Liegi e Lombardia). Ma dovranno poi trovare una collocazione anche i Mondiali, gli Europei e i vari Campionati Nazionali. Di sicuro il ciclismo resterà fermo almeno fino al 1° giugno, data che però potrebbe anche slittare in avanti, concentrando nella migliore delle ipotesi - tutta l'attività del 2020 in appena cinque mesi, da luglio a novembre.

Per blasono e business pretende la precedenza il Tour de France, in teoria previsto ancora dal 27 giugno al 19 luglio. Per la prima volta, però, ieri Christian Prudhomme, patron



Richard Carapaz, in maglia rosa, davanti a Vincenzo Nibali, rispettivamente 1° e 2° nel Giro d'Italia 2019

della Grande Boucle, non ha escluso un rinvio, si parla di un mese, per cui la partenza da Nizza dovrebbe slittare al 25 luglio e la conclusione con la passerella verso Parigi a domenica 16 agosto. Con qualche controindicazione, però. La prima e forse più importante è che il Tour non comprenderebbe quindi il 14 luglio, giorno della festa nazionale francese, che ogni anno è solito celebrare in pompa magna alla presenza anche del Presidente della Repubblica. Il 14 luglio quest'anno cade di martedì, dunque il Tour

per onorarlo dovrebbe partire almeno sabato 11 luglio, decisamente troppo presto. Un'idea suggestiva, per celebrare la Presa della Bastiglia del 1789, potrebbe essere disputare quel giorno la Parigi-Roubaix, classica simbolo del ciclismo francese, magari preceduta sabato 11 luglio dalla Milano-Sanremo e seguita domenica 19 dal Giro delle Fiandre. Ma c'è un altro problema da risolvere: sabato 14 agosto dovrebbe cominciare la Vuelta di Spagna, che prevede le prime tre tappe nei Paesi Bassi. Pare però che il gover-

no olandese, come ha fatto quello ungherese con il Giro, si sia già tirato indietro a causa del coronavirus, dunque la Vuelta - organizzata dall'Aso come il Tour - potrebbe essere privata delle sue prime tre tappe e partire direttamente dalla Spagna, martedì 18 agosto, due giorni dopo la conclusione della Grande Boucle.

L'ipotesi di ridurre il numero delle tappe viene invece drasticamente respinta dal Giro d'Italia, che com'è noto ha dovuto rinunciare alle prime tre giornate in Ungheria: il governo ma-

25

Luglio sarebbe la nuova data di partenza della Grande Boucle, un mese dopo il previsto

giario si è defilato in extremis per l'emergenza Covid-19, ma molto probabilmente Budapest otterrà la partenza del 2021. Le tre tappe mancanti verranno comunque recuperate strada facendo. Il Giro partirà allora dalla Sicilia, dove era già prevista la ripresa della corsa dopo il trasferimento dall'Ungheria: la data più gettonata è sabato 3 ottobre. Risalendo lo stivale verrebbero poi recuperate le tre tappe mancanti: una in Calabria, un'altra in Puglia e la terza in Friuli. Per il resto, il percorso resterà quello annunciato e la conclusione a Milano cadrebbe domenica 25 ottobre. Prima del Giro troverebbe spazio il Mondiale (20-27 settembre ad Aigle-Martigny, in Svizzera), mentre dopo la Corsa Rosa si disputerebbero la Liegi (domenica 1 novembre) e il Lombardia (sabato 7 novembre). Gli Europei verrebbero confermati dal 9 al 13 settembre e i Campionati Nazionali chiuderebbero la stagione dal 3 all'8 novembre. Fantaciclismo? Forse, ma il gioco a incastro tra i grandi appuntamenti della bici non lascia molte alternative. Sempreché davvero il contagio di coronavirus venga arginato in fretta, altrimenti anche il ciclismo rischia di doversi arrendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

Più coraggio e meno egoismi

Ora il pallone cambi rotta

Riunioni annunciate, annullate, riprogrammate, interrotte per impossibilità di raggiungere un comune accordo. Tutti contro tutti. Chi vuole fermare la stagione, chi vuole portarla a termine con diverse soluzioni, cercando, ahimè, attraverso questa diatriba vantaggi economici personali. Tutto questo marasma sta creando disamore nei confronti del calcio. Disamore verso i club, verso le leghe e verso le federazioni. Si è fermata l'Uefa: è stata questa la decisione del presidente Alexander Ceferin a mio parere sensata nel rispetto delle persone. Gianni Infantino, presidente Fifa, si è mostrato pronto a fornire un grosso aiuto economico al mondo del calcio. Un mondo che ha sempre desiderato e rivendicato una totale indipendenza dalla politica, scelta che ritengo giusta, ed allora è proprio questo il momento per conquistarcela davvero la nostra indipendenza con scelte sagge e collegiali.

E un'emergenza che nessuno si aspettava quella che siamo costretti ad affrontare. Il nostro paese sta lottando, con problemi, drammi e tragedie ben più importanti. Credo che dovremmo sfruttare questa calamità per cercare di cambiare anche il mondo del calcio che non riesce, con queste regole, a stare in piedi. Figuriamoci a correre. Dovremmo cambiare dentro, lasciar perdere gli egoismi, pensare al sistema calcio nella sua totalità. Dobbiamo capire che la catena non può interrompersi: i forti devono aiutare i deboli, ed i deboli devono mettercela tutta per diventare forti. Ci vuole coraggio da parte di tutti: leghe, federazioni, agenti, allenatori ma soprattutto da parte dei calciatori e di chi li rappresenta. Facciamo in fretta. Gli altri sport hanno deciso: volley, rugby, basket e altri, persino le Olimpiadi sono state rimandate. Facciamo in fretta, lo ripeto, questa partita non avrà tempi supplementari. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ASSEGNATO IL TITOLO AL BRUGES

“Stagione da finire”

Ma il Belgio fa subito infuriare l'Uefa

GIANLUCA ODDENINO

L'unità è durata neanche un giorno. Il tempo di radunare tutte le federazioni europee di calcio, condividendo la volontà dell'Uefa di prolungare la stagione in estate, e il Belgio si arrende al coronavirus. La Pro League ieri ha stoppato il campionato, accettando la classifica attuale come quella finale. Mancava solo una giornata alla fine del torneo e si è così deciso di assegnare il titolo al Bruges, primo con 15 punti di vantaggio sul Gent, annullando i tradizionali playoff. La de-

cisione dovrà essere ratificata il 15 aprile, ma ha subito scatenato la reazione di Uefa, Eca (associazione dei club) e delle altre leghe. «Crediamo che ogni decisione relativa alla chiusura anticipata di qualsiasi campionato sia in questo momento prematura e ingiustificata – scrivono in una lettera firmata da Ceferin, Agnelli e Olsson -: siamo certi che il calcio ripartirà nei prossimi mesi e la partecipazione alle coppe è determinata dal risultato sportivo conseguito alla fine di una stagione completa».



I calciatori del Bruges saranno i nuovi campioni del Belgio

C'è anche la firma di Agnelli La minaccia di esclusione da Champions ed Europa League è velata, ma concreta. Il Belgio ha aperto un varco e altre federazioni potrebbero fare lo stesso,

mentre in Italia il dibattito è sempre più acceso tra chi vuole proseguire (anche oltre il 30 giugno) e chi pensa di fermare tutto adesso. Oggi potrebbe maturare una prima

scelta: la Lega Serie A, infatti, darà vita ad un'assemblea straordinaria «per aggiornare gli scenari del calendario 2019/2020» oltre che per affrontare l'ipotesi del taglio degli stipendi ai calciatori. Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, poi sta già lavorando ad un piano straordinario per far ripartire le attività sportive e ieri ha incontrato la Federcalcio, che cerca una sponda nel Governo per far riprendere le partite oltre che un aiuto per un mondo sull'orlo della crisi (cassaintegrazione per i dipendenti dei club e un fondo salvacalcio). Le società sono in attesa, ma alcune si starebbero già organizzando con una ripresa verso fine aprile, dopo l'ok dei tamponi, restando in ritiri controllati e blindati per poi tornare in campo entro i primi di giugno. A meno che l'opzione Belgio non valga per tutti e fermi definitivamente il pallone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo
LOGICA 

A tutti i nostri clienti vogliamo dire che ci siamo: noi di Logica Kia ci siamo e ci saremo sempre.

Come voi anche tutti noi osserviamo la quarantena, ma per voi siamo disponibili h 24 lavorando in smart working.

Ci stiamo preparando per ripartire più forti e motivati di prima insieme a voi che siete la nostra vera forza.

***Insieme ce la faremo!
 Grazie***

Il gruppo Logica aderisce a
#iorestoacasa

APERTI AL 100% ON-LINE
WWW.LOGICAKIA.IT 011.02.06.050

Gruppo
LOGICA  **Kia**

Via Lanzo, 29 - Borgaro Torinese (TO)
 Tel. +39 011.020.60.50 - Fax 011.020.60.11
 info@kiastart.it - www.kiastart.it

**ACQUISTO
PREZIOSI**
OROLOGI - GIOIELLI
VIA MADAMA CRISTINA 22
TORINO
011 0376032

TORINO

E PROVINCIA

**ACQUISTO
PREZIOSI**
OROLOGI - GIOIELLI
VIA MADAMA CRISTINA 22
TORINO
011 0376032

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Publicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via Lugaro 15
Torino 10126

Telefono 011 6665211
Fax: 011 6665300

LA LOTTA AL CORONAVIRUS: IERI 94 VITTIME, I CASI SALGONO A 10.446

Il Piemonte supera i mille morti Paura per i contagi negli ospizi

Roma invia 22 medici volontari ma gela il governatore sui poteri speciali: le Regioni li hanno già

LA SANITÀ

INTERVISTA

Chiamparino "Ora più fondi per assumere"

LIDIA CATALANO - P. 33

IL PROGETTO

Con l'emergenza apre la clinica della memoria

MARIA TERESA MARTINENGO - P. 34

LA CULTURA

LA RICORRENZA

L'esempio del museo Egizio rivoluzionato

EVELINA CHRISTILLIN - P. 45

COLLOQUIO

Lagioia: lo Stato deve aiutare i piccoli editori

CRISTINA INSALACO - P. 44

LA SCELTA DI PROFUMO

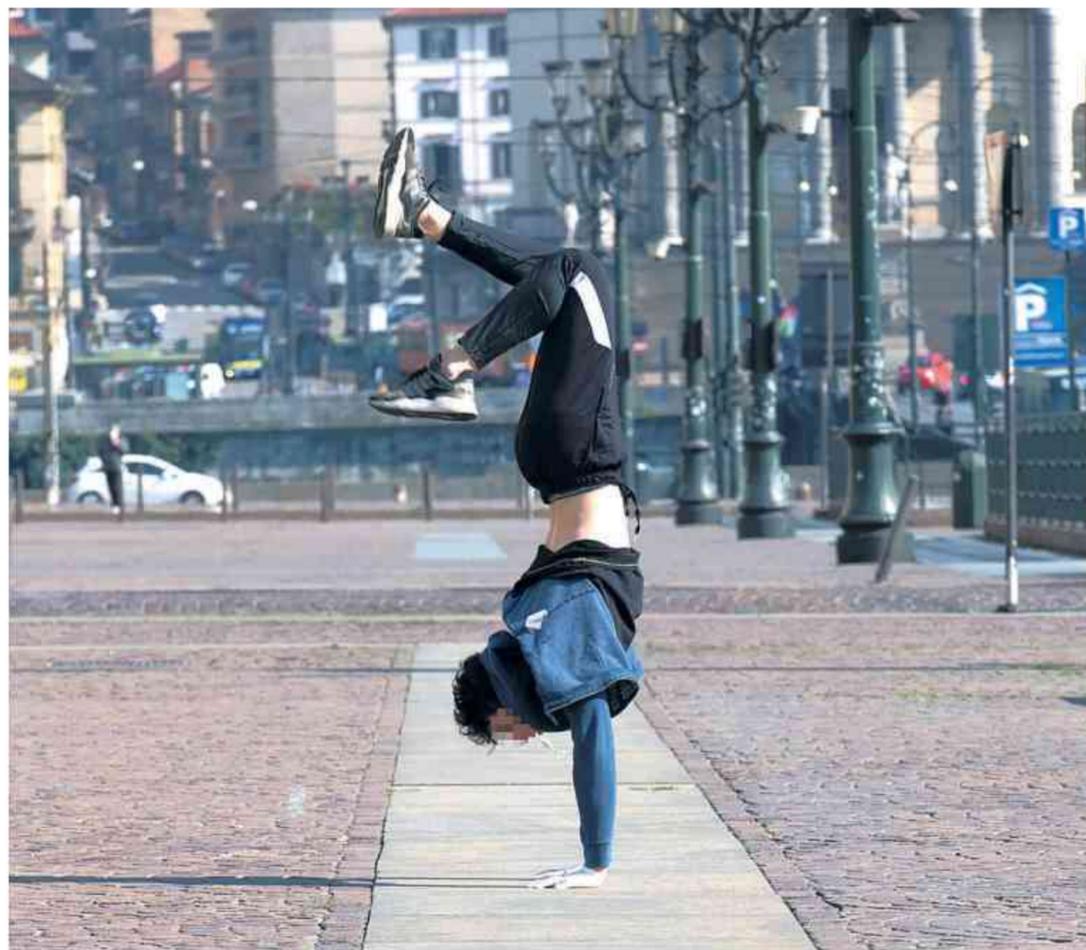
Appendino e la Realpolitik in Compagnia

LUISE, ROSSI - P. 42



Appendino e Profumo

Cirio prepara la stretta sulle multe: "Troppa gente in strada"



REPORTERS

Uno dei numerosi torinesi che ieri ha approfittato del bel tempo per uscire. Ma il traffico in strada crolla: -74%

LA BATTAGLIA DA VINCERE

MARA FALCO*

Sono un medico che come molti altri, in questi giorni difficili di lotta estenuante contro un nemico invisibile, di solitudine estre-

ma, di incertezza e coraggiosa paura si trova a fare i conti con tre mondi diversi. I pazienti lottano, guariscono, muoiono senza i loro cari.

CONTINUA A PAGINA 32

LA GIUSTIZIA INGOLFATA

I penalisti: piano in otto punti per far ripartire il Tribunale

Un documento in otto punti per evitare che la probabile «inattività del Tribunale per un tempo così lungo finisca per minare persino la credibilità del sistema giudiziario in una città come Torino dove i tabaccai e i supermercati sono aperti, dove speriamo che le attività commerciali e produttive possano ripartire quanto prima, ma dove si rischia a maggio e persino a giugno di non svolgere attività giudiziaria.

La Camera Penale Vittorio Chiusano, ha elaborato un lungo documento inviato al presidente del Tri-

bunale Massimo Terzi. È una via possibile per tornare lentamente alla normalità prima del 30 giugno. Primo: utilizzare le ferie di agosto «per le udienze che non sono ancora state rifissate. Molti colleghi riteranno opportuno, chiesto il consenso alle parti, valutare la possibilità».

Secondo: «Se i giudici avranno fin da ora indicazioni dal presidente di non fissare i processi non urgenti fino al 30 giugno, non sarà più possibile, in caso di superamento dell'emergenza tenere l'udienza frettolosamente rinviata». La pro-

posta dunque è di rinvii «a scaglionare di 15 giorni in modo da valutare nel tempo il rischio residuo». Le udienze filtro presuppongono da sempre assembramenti in aula «ma sarebbe sufficiente. - si legge nel documento a firma del presidente Alberto De Sanctis - scaglionare la chiamata dei (singoli) processi secondo un ordine stabilito dal giudice». I difensori entreranno uno per uno «conoscendo l'orario del proprio processo».

Infine le udienze preliminari «non presuppongono assembramenti, non vengono sentiti testimoni (se si escludono gli abbreviati condizionati). Non vi è ragione - dicono i penalisti - di escludere tre la celebrazione di udienze che prevedono la presenza di giudice, pm, difensore e cancelliere sufficientemente distanziati tra di loro». G. LEG. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

LA BUROCRAZIA ALLA SFIDA DEL MERITO

I luoghi comuni, quando si ripetono ossessivamente, divengono davvero fastidiosi. Quello più in voga in questi giorni, «andrà tutto bene», almeno suona come un incoraggiamento di cui abbiamo sicuramente bisogno. Un altro, l'affermazione che definisce la crisi «un'opportunità», può sembrare quasi provocatoria a chi oggi è nei guai. Ma, anche questo slogan, come i proverbi cari ai nostri antenati, contiene un po' di verità, perché induce a una riflessione più profonda e costringe a un cambiamento necessario.

È il caso delle strozzature burocratiche che impediscono, in questa emergenza, che i provvedimenti presi per combattere gli effetti dell'epidemia raggiungano i cittadini con la dovuta sicurezza e rapidità. Il blocco del sito dell'Inps e l'inoltro sbagliato ai sanitari torinesi di mascherine non adatte al tipo di assistenza che medici e infermieri stanno prestando alla popolazione sono stati recentemente gli esempi più clamorosi. La reazione, impulsiva ma errata, è stata quella di chiedere poteri straordinari o, addirittura, «l'abolizione di una burocrazia che uccide».

In una società sempre più complessa come sta diventando la nostra, il rapporto tra cittadino e istituzioni sarà uno snodo di comunicazione fondamentale, tale da richiedere una riforma radicale, sia delle strutture dedicate, sia del personale addetto. Le prime dovranno essere urgentemente modernizzate con l'applicazione in vasta scala di procedure informatiche, senza le quali non sarà più possibile soddisfare le esigenze crescenti della popolazione. Ancor più importante sarà la formazione e la selezione degli impiegati pubblici. Dalla costituzione del Regno d'Italia, si è assistito a uno scambio perverso tra Stato e suoi dipendenti. Il primo concede l'assunzione come un «bonus» di sicurezza sociale, pagato con stipendi miserrimi, venendone ricambiato con scarsa produttività ed esasperato formalismo. Il risultato di questo implicito patto è quello che un sindaco di una grande città confidava con l'impegno dell'assoluta riservatezza: «Con la metà dei miei impiegati si lavorerebbe molto meglio».

Se non si introdurrà il criterio del merito e l'abolizione di un livellamento salariale che mortifica i tanti funzionari pubblici che non si rassegnano a un sistema che non premia la competenza e non stimola l'impegno personale al buon funzionamento del servizio, il rapporto tra cittadino e amministrazione pubblica diventerà sempre più insostenibile. In questi giorni ci si sta accorgendo, a caro prezzo, di quanto sia importante che le strutture dello Stato, la sanità pubblica in primo luogo, siano in grado di assistere adeguatamente i cittadini, soprattutto nei momenti di maggior difficoltà. Ma sarebbe sbagliato chiedere «più Stato», perché non è di quantità che abbiamo bisogno, ma di qualità. —



Il ministro Francesco Boccia e il presidente Alberto Cirio con i medici volontari arrivati ieri a Caselle

REPORTERS

“No ai poteri” Boccia gela Cirio

«Le Regioni hanno già poteri adeguati, ciascuna può fare quello che vuole per quel che è nelle sue competenze. Se si va oltre intervengono altri pezzi dello Stato». Non lascia molto spazio agli equivoci il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia quando gli si chiede dei poteri speciali che il presidente del Piemonte Cirio vorrebbe per far ripartire l'economia. Un dibattito che agita le opposizioni ma anche Forza Italia, il partito del governatore. «Da pessimo politico ma da buon amministratore avevo suggerito di accantonare l'ipotesi di commissario», polemizza Osvaldo Napoli. «Se Cirio e la sua consulente Claudia Porchietto avessero ascoltato si sarebbero risparmiata la lezione del ministro».

In Piemonte oltre mille morti Arrivano i medici volontari

Ieri 94 decessi ma passaggi in calo nei pronto soccorso di Torino Ospedali preoccupati per l'onda di pazienti contagiati nelle Rsa

ALESSANDRO MONDO

Nei pronto soccorso si riducono lentamente gli accessi dei pazienti colpiti dal virus: probabilmente si tratta delle persone che sono state contagiate 10-15 giorni fa. E riprendono a farsi vivi i malati non Covid. Ma un altro incubo aleggia negli ospedali: l'arrivo di una seconda ondata di contagiati, sboccata dalle Rsa sul territorio.

Non c'è presidio sanitario in cui non si respiri questa preoccupazione. A maggior ragione, considerato che l'epidemia continua a colpire: fuori e dentro le case di riposo.

I dati di ieri, spaventosi, dicono tutto: 94 decessi in Piemonte, complessivamente 1.018 morti; oltre 10 mila le persone già risultate positive al virus, la metà nel Torinese; 456 i ricoverati in terapia intensiva.

Da qui i timori negli ospedali. Comuni gli appelli dei medici, degli infermieri e degli oss, informali perché vincolati al silenzio, a fare qualcosa, e a farlo presto, per evitare il peggio. «Faremo il nostro dovere, come sempre - spiegano al Mauriziano -. Però speriamo comincino a trattarli nelle strutture, pre-

vio tampone positivo, e non aspettino a portarli da noi quando le loro condizioni peggioreranno. Se cominciano i sintomi vanno trattati subito, prima che subentri la polmonite, con farmaci assumibili per bocca. Anche perché l'intubazione, di per sé pesante per un giovane, lo è doppiamente per un anziano. E non sempre è possibile». «La situazione nei pronto dipende dalla condizione delle Rsa - convengono dall'Amedeo di Savoia -. Se vengono tenute sotto controllo il fenomeno si può gestire, basta non ci arrivino

sorprese dalla cintura». Considerazioni condivise al San Luigi, oltre che nei presidi delle Asl del Torinese.

Questo a fronte dei primi, timidi segnali in controtendenza. Tra sabato e domenica al Mauriziano si sono ridotti i pazienti Covid, mentre tra lunedì e martedì sono aumentati gli altri. Negli ultimi due giorni alle Molinette i malati non Covid sono saliti da 15 a 20-25 al giorno, dimezzati i positivi. Idem negli ospedali dell'Asl di Torino. San Giovanni Bosco: 80-90 passaggi quotidiani, stabili, con circa 25 ricoveri al giorno;

no; di questi la scorsa settimana 15 erano Covid, ora sono la metà. Maria Vittoria: 15-20 ricoveri di Covid al giorno, in riduzione. Martini: 80 passaggi e 80 ricoveri al giorno; la scorsa settimana i positivi erano una decina, ora la metà. Perché i positivi sono in flessione? Perché le misure di contenimento cominciano a far sentire i primi effetti, quindi ci sono meno malati, e perché probabilmente quelli già presi in carico sono meglio distribuiti in termini di ricoveri rispetto a prima. Non significa affatto che siamo fuori dal tunnel, anzi: un conto sono i passaggi nei pronto, altra cosa la situazione nelle rianimazioni. Ma insomma. Perché invece sono in ripresa i malati normali? Perché i casi gravi non possono attendere, e perché anche coloro che non versano in condizioni critiche, e che nelle scorse settimane sono rimasti in disparte, ora cominciano ad avere bisogno di assistenza.

A proposito di buone notizie, ieri sono atterrati allo scalo di Caselle i primi 22 medici

volontari di rinforzo forniti dal governo agli ospedali del territorio: ad accompagnarli, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia.

Una boccata di ossigeno per il sistema sanitario. In mancanza di tamponi, il sindacato Nursing Up chiede alla Regione il test immunocorpale per gli infermieri e gli operatori della Sanità. Nel mirino l'Inail, accusata di ne-

Negli ultimi giorni ridotte le persone che si presentano con sintomi da Covid

gare il riconoscimento dell'infortunio a quanti si ammalano di Covid.

Quanto ai tamponi, l'assessorato ha comunicato un primo bilancio: 6.064 gli operatori sanitari già sottoposti al test, in ordine di priorità; 811 sono risultati positivi. Seimila su 55 mila: quanti sono i dipendenti interessati dallo screening. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

MARAFALCO*

È una battaglia ma ho visto tanti farcela

SEGUE DALLA PAGINA 31

Siamo noi, i loro fratelli, sposi, figli, padri e madri. La solitudine è il marchio di questa malattia. Il primo mondo è quello frenetico, rumoroso, affollato, a tratti ansioso dei reparti di degenza ospedaliera. Luoghi snaturati e rapidamente trasformati, così come i loro medici: ortopedici che imparano ad essere pneumologi, cardiocirurghi diventano aiuto anestesisti, radiologi provano a fare gli infermieri. Non è caos, ognuno di

questi medici conosce i propri pazienti per nome e cognome. I protocolli sono ma la standardizzazione diventa un limite perché ognuno di loro ha una storia diversa, un cammino che sarà più o meno lineare o tortuoso. Il nemico sconosciuto ha trovato in questo mondo un gruppo folto e unito di soldati pronti a non lasciare nulla di intentato. Fra i letti nelle camere, nelle sale visita, negli studi medici e nelle sale operatorie si respira un potente vento di speranza. Lo stesso vento che prepotentemente bussa alle

porte delle terapie intensive. Il secondo mondo è ovattato. Il silenzio è interrotto soltanto dagli allarmi dei monitor. Marziani in tuta e cappuccio bianchi vedono la realtà sfocata dalle visiere protettive. Pochi letti molto distanziati, tubi, maschere, elettrodi e una vibrante voglia di farcela. E poi il terzo mondo, che sta fuori, spesso spettrale e desolante, malinconico. È difficile districarsi fra numeri impressionanti di decessi quotidiani e curve svettanti di contagi in crescita. Il Covid porta sintomi spesso lunghi a scomparire.

L'affanno respiratorio anche a riposo, la febbre alta per giorni che si ripresenta, la spossatezza, l'inappetenza e la perdita di gusto e olfatto, che portano spesso a importanti perdite di peso. È dura, è vero; ma dopo torna il sereno. E quando le nubi persistono e si infittiscono allora, quello è il tempo per gli angeli della terapia intensiva. Da quei reparti i pazienti spesso escono provati, affaticati, segnati, ma pronti a ripartire.

I pazienti sono giunti a noi come sconosciuti, quadri clinici nuovi, andamento imprevedibile rispetto a tutto ciò che avevamo visto finora. Ognuno di loro richiede un'enorme dedizione. E come in un grande gioco

dell'oca, quattro passi avanti spesso sono seguiti da due passi indietro. Ognuno viene continuamente pronato, supinato, aspirato, monitorizzato. Manovre apparentemente semplici che richiedono dispendio incredibile di energie ed esperienza, e tutto per arrivare all'obiettivo: il respiro spontaneo.

Alcuni non ce la fanno, nonostante tutto ma una cosa è certa: per ognuno di loro una truppa motivata, entusiasta e combattiva avrà lottato fino all'ultimo minuto. E ogni morte non sarà stata invano né dimenticata. Perché da ogni singola perdita avremo imparato: a non ripetere gli stessi errori, a sviluppare l'ingegno quando la tecnolo-

gia non ci supporta o le risorse scarseggiano. E ne usciremo più forti. Potrei fare mille esempi: il ciclista sessantenne combattivo come un leone, che ce l'ha fatta dopo venti giorni; il paziente capriccioso e tenace che ce l'ha fatta cedendo il suo posto a un ragazzo il cui polmone ha richiesto una pausa e un aiuto meccanico; e lei, una delle poche donne, che prima fra tutti ha superato la crisi.

Questi tre mondi sono strettamente vicini, così tanto da comunicare liberamente fra loro. E così devono essere vissuti da ognuno di noi sapendo che li possiamo attraversare tutti e uscire vittoriosi. —
* cardiocirurgo Koelliker

SERGIO CHIAMPARINO L'ex sindaco e governatore: il piano di rientro ha pesato, sui tagli ho litigato con Renzi

“Il virus mi ha portato via un amico Ora si torni a investire sulla Sanità”

INTERVISTA

LIDIA CATALANO

Al primo tentativo il telefono squilla a vuoto. Al secondo Sergio Chiamparino risponde e si scusa. «Mi perdoni eh, stavo sbattendo i tappeti sul balcone. Sa, è spuntato un bel sole e ho voluto approfittarne». Non ci ha messo molto, l'ex sindaco di Torino ed ex presidente del Piemonte, ad adattarsi all'isolamento casalingo imposto dal coronavirus. «Leggo, cucino, mi dedico alle pulizie di primavera. Ho persino imparato a usare quelle diavolerie tecnologiche per collegarmi in videoconferenza al Consiglio regionale o alle riunioni del gruppo Pd». Con queste premesse sembra quasi superfluo chiederle come sta.

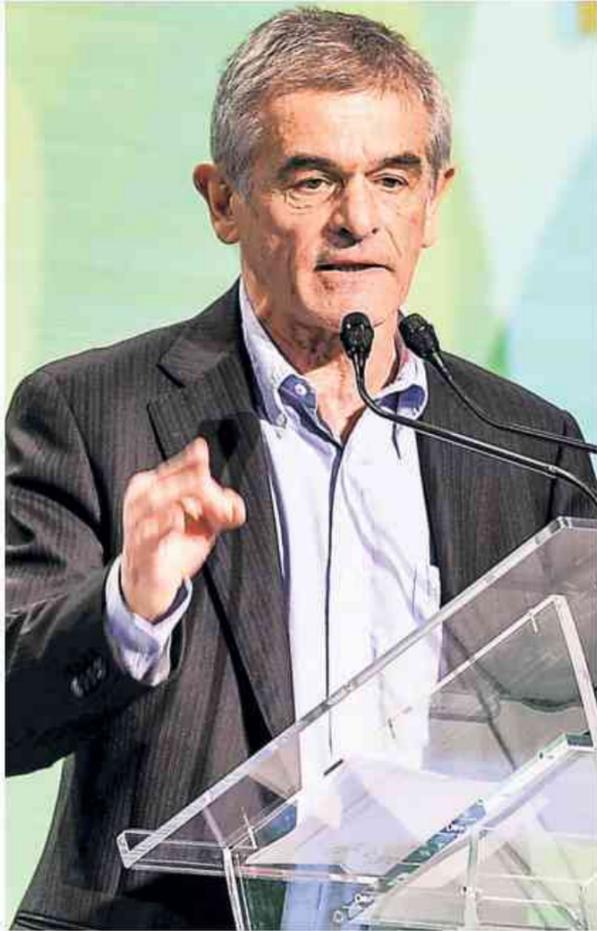
«Diciamo che sono in buona salute e per fortuna lo sono anche i miei familiari. A fine gennaio ho avuto una brutta bronchite con febbre alta. Ma all'epoca, anche se si tratta di poco più di due mesi fa, nessuno in Italia parlava di coronavirus».

Ora le sembra che i cittadini siano consapevoli della situazione?

«Per quello che vedo io nel complesso mi sembra ci sia molto senso di responsabilità. Poi qualche trasgressore c'è sempre, ma mi pare sia passato in maniera chiara il messaggio che l'isolamento è l'unica misura efficace per contrastare la diffusione del virus».

In questi giorni c'è molto dibattito sulle passeggiate. Lei se li concede due passi?

«Io esco poco e nei limiti di ciò che è consentito: vado all'edicola a comprare il giornale e in quei 15 minuti d'aria noto che anche chi fa una corsetta o porta i propri figli a fare due passi sotto casa sta attento a rispettare le distanze: non vedo untori per le strade. Ma la possibilità per chi vive in spazi più angusti, senza giardini e terrazzi, di uscire qualche minuto con i



Sergio Chiamparino, 71 anni, oggi è consigliere regionale del Pd

SERGIO CHIAMPARINO

EX SINDACO
E PRESIDENTE DEL PIEMONTE

Ci sono state alcune difficoltà nella gestione dell'emergenza, come lo scarso numero di tamponi ma ci sono state anche mosse egregie

propri bambini non va intesa come un allentamento delle misure. Quello che mi preoccupa davvero però è il dopo».

Cioè?

«Quando finirà la fase dell'isolamento rigoroso ne inizierà un'altra forse ancora più complessa, perché se non gestita bene rischierrebbe di catapultarci di nuovo nell'emergenza. Le attività riprenderanno, ma si dovrà continuare a mantenere il distanziamento sociale, a indossare le mascherine, a sanificare gli ambienti. Tutti comportamenti a cui non siamo abituati e che dovranno diventare di uso comune, magari con l'aiuto di corsi di formazione, almeno finché non si troverà una cura o

un vaccino contro il virus».

Già oggi però c'è chi non ha mai smesso di lavorare, come i medici e gli infermieri. Crede che il nostro sistema sanitario stia affrontando bene questa prova?

«Ci sono state alcune difficoltà nella gestione dell'emergenza, come lo scarso numero di tamponi fatti nelle prime settimane o, più di recente, la situazione poco monitorata nelle residenze per anziani. Ma ci sono state anche delle mosse egregie, come l'apertura dell'ospedale di Verduno e il via libera ad attrezzare le Ogr per l'accoglienza dei pazienti Covid».

Il Piemonte sta scontando soprattutto la carenza di personale sanitario. Quanto ha pesato il piano di rientro per risanare i conti delle Asl che era in piena attuazione durante il suo mandato?

«Quel piano ha pesato molto sulle assunzioni, sbloccate solo dal 2018. Ora bisogna sostenere con forza la medicina del territorio e fare investimenti su personale, strutture e tecnologie. Nel 2016 diedi le dimissioni da presidente della conferenza delle Regioni in polemica con Renzi che voleva tagliare 3 miliardi alla sanità. Sono convinto che bisogna investire di più ma in modo intelligente. Se ad esempio avessimo potuto usare i big data per studiare in tempo reale le malattie, qualcuno si sarebbe accorto di un'insorgenza di polmoniti anomale in alcune zone del Paese e avremmo forse potuto intervenire più rapidamente».

Accanto all'emergenza sanitaria c'è anche quella economica. Quale la preoccupa di più?

«Sono entrambe situazioni molto drammatiche. Penso al bollettino dei morti che ogni sera aggrava un bilancio particolarmente doloroso per la nostra regione. Io stesso ho perso in questi giorni un amico, morto come gli altri in solitudine, senza il conforto dei propri cari. Accanto a questo dolore c'è una paura crescente per le situazioni di indigenza che po-

trebbero trasformarsi in una bomba sociale. Servirebbe una grande operazione di trasferimento di denaro fresco sulla base dell'autocertificazione dei fabbisogni di cittadini e imprese. È una proposta a cui stiamo lavorando con il gruppo Pd».

Cirio ha invocato poteri straordinari per sostenere la ripresa. Cosa ne pensa?

«Più che di poteri vorrei sentire parlare di procedure straordinarie, vincolate a obiettivi precisi. Se si chiede di snellire le procedure per accelerare il completamento della Asti-Cuneo o della Pedemontana sono d'accordo, ma servono proposte concrete. Noi ne avevamo fatte: ad esempio in fase di approvazione del bilancio abbiamo chiesto di sgravare dell'Irap le microimprese ma non ci hanno dato ascolto».

Ha sentito il presidente in questi giorni?

«Gli ho mandato un messaggio di solidarietà e incoraggiamento quando ho saputo della sua positività al coronavirus». **A maggio lei si era ricandidato per la guida della Regione. Ha mai pensato che avrebbe potuto trovarsi oggi a gestire questa situazione?**

«Ci ho pensato perché conosco le difficoltà di amministrare in tempi ordinari e posso solo immaginare cosa significhi governare in una situazione come questa. L'evento straordinario per me furono le Olimpiadi: ma fu una grande festa, questa è una tragedia». **Troveremo il modo di risolverci?**

«Io sono fiducioso: le persone si stanno dimostrando responsabili ma non bisogna abbassare la guardia. I medici e tutti gli operatori sanitari stanno facendo un lavoro egregio e le istituzioni a tutti i livelli, pur con qualche inevitabile errore, stanno lavorando senza sosta per il bene della collettività. Mi sembrano motivi più che validi per essere ottimisti».

INUMERI

ALESSANDRO FERRETTI*

Primi divieti, effetto finito: Pasqua sarà decisiva

Ieri è stata giornata di superamenti di soglie psicologiche.

I decessi in Piemonte hanno superato quota mille: 94 in più di ieri, di cui 43 nella provincia di Torino, senza rallentamenti significativi. I 548 nuovi contagi regionali (di cui 293 nella nostra provincia) portano invece il totale sopra quota 10 mila in regione e oltre i 5 mila in provincia, anche qui senza rallentamenti. Gli effetti del primo lockdown sono proprio esauriti, e la domanda è d'obbligo: a che punto siamo?

Per capire la situazione non bastano le percentuali, bisogna guardare anche i numeri assoluti: un +5% calcolato su 100 decessi ci dà cinque decessi al giorno, ma se i decessi sono mille lo stesso incremento ci dà 50 decessi. È qui che purtroppo pesa la posizione del Piemonte, terzo per numero di contagi, e della provincia di Torino che è quarta. Incrementi che all'inizio del contagio sarebbero stati confortanti, ai livelli odierni si traducono in decine e decine di morti al giorno.

La speranza è tutta puntata sulle ulteriori misure restrittive adottate il 22 marzo, i cui effetti si faranno vedere nel corso della prossima settimana, dal 7 aprile in poi. Pasqua significa passaggio, e quest'anno segnerà un passaggio importante: sarà in quei giorni che sapremo se gli sforzi per bloccare la propagazione del contagio sono stati sufficienti, e avremo gli elementi per capire come e quando passare alla fase di uscita graduale dall'emergenza. —

*Fisico Univerista di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOTTORI DELLA FAMIGLIA TIZZANI

I sei fratelli in corsia “L'insegnamento di papà ci spinge a proseguire”

ELISASOLA

Undici fratelli, figli di un primario che ha fatto la storia dell'ospedale di Giaveno. Sei figli d'arte in trincea contro il coronavirus, sparsi tra Torino e provincia. Davide Tizzani, 35 anni, è il più piccolo. Ogni giorno lotta contro il virus al pronto soccorso del Giovanni Bosco. Ama scrivere. Quando papà Pier Luigi, ex direttore sani-

tario dell'ospedale di Giaveno, è mancato – nel 2015 – ha scritto un racconto che ha fatto commuovere tutti: descriveva l'ultimo compleanno del babbo, circondato dalla sua grande famiglia. Mamma Rosina, che ha studiato medicina, oggi si prende cura dei nipoti, a partire dai bimbi di Barbara Tizzani, ginecologa all'ospedale di Rivoli. Ogni giorno aiuta gli an-



Sei degli undici figli di Pier Luigi Tizzani sono medici

ziani – con i tablet – a salutare, forse per l'ultima volta, i familiari. «È una cosa straziante lo so – racconta la dottoressa – ma è utile, i pazienti sono soli e con le video chiamate diamo loro un servizio essenziale, visto che i parenti non possono venire qui». Con Barbara c'è una squadra di colleghi dedicata agli “affetti” dei degenti. E a Rivoli c'è anche Emanuele, che fa il cardiologo e sovrintende il reparto del Covid-19. Maria Tizzani invece lavora alle Molinette come internista al pronto soccorso. Alessandra è ginecologa come Barbara, ma all'ospedale di Cirié. Pietro è collega di Davide, il medico scrittore: entrambi sono internisti al Giovanni Bosco.

«Nostro papà aveva un grande cuore – spiega Barba-

ra – faceva le visite e non si faceva pagare. La sua figura è stata determinante per le mie scelte. Ho avuto la fortuna di imparare da lui: lo guardavo alle prese con i pazienti, ammiravo la sua manualità ma soprattutto il rispetto che aveva per le persone. Riusciva a visitare le suore senza scoprirle».

«Sono orgoglioso del lavoro dei miei cugini, sono un esempio e un messaggio di speranza in questo momento di grande difficoltà», dice Stefano Tizzani, noto avvocato penalista, che aggiunge: «Sono fiero perché continuano la tradizione di famiglia, iniziata con nonno Felice, medico condotto di Coazze e proseguita con il loro papà Pier Luigi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza sblocca la clinica della memoria Aprirà per ospitare chi lotta contro il Covid

Il progetto di don Foradini per i malati di Alzheimer dopo vent'anni ha ricevuto gli ultimi fondi per avviarsi

MARIA TERESA MARTINENGO
«Finalmente apriamo. Domenica o lunedì la Clinica della memoria di Collegno comincia la sua attività con venti dei sessanta letti del reparto ospedaliero. Li abbiamo offerti alla Regione per i malati di Covid-19 e la Regione ha accettato». Sono trascorsi vent'anni dall'inizio dell'avventura e per don Mario Foradini, che in tutto questo tempo ha sempre lottato per condurla in porto, e per la Fondazione San Secondo per la ricerca sull'Alzheimer, «è la realizzazione di un sogno».

La clinica apre affidata in comodato per quattro mesi alla cooperativa Sanitalia Service "certificata" dalla Fondazione Fatebenefratelli - specializzazione riconosciuta a livello europeo nel campo dell'Alzheimer - a cui fornisce il personale per la cli-

vocato Agnelli donò il terreno di Borgata Paradiso, noi costituimmo la Onlus. Già il nome Paradiso per me fu un segno importante, un segno che l'architetto D'Adam ben colse nel disegno della chiesa, elicoidale, con la rampa che i malati possono percorrere è che sale verso l'alto, verso il cielo». Paradiso si chiamava nel 1650 una cascina che sorgeva da quelle parti. «E poi che sia nel territorio della parrocchia Madonna dei Poveri è un altro segno», sottolinea il sacerdote.

Don Foradini per le difficoltà e i ritardi non si è mai scoraggiato. «Scoraggiarsi è una parola che non so cosa sia. Io sono credente, la fede è la mia luce e la mia forza. Anche in un momento come questo vedo un grande senso. La pandemia ha un senso: quando Dio vuole parlare all'umanità la porta nel deserto. Poi, tutti me l'avevano detto: per fare un ospedale ci vogliono vent'anni. Io sono andato avanti, il mio motto è quello di Taizè, "Dio dà ciò che chiede": se chiede darà la possibilità di realizzare. Anche Sant'Agostino diceva "Se Dio comanda cose impossibili le rende possibili. I malati di Alzheimer a Torino sono 14 mila, in Piemonte 80 mila, nel mondo 57 milioni».

Realizzare il complesso con i reparti di cura da sessanta posti e avviare il centro ricerca (per completarlo servono ancora risorse) è costato 24 milioni, 10 arrivati dalla Fondazione Crt e dalla Compagnia di San Paolo, 14 dalle offerte di parrocchiani e non. «In questi anni mi sono reso conto di quanta gente buona esiste. Ho visto come il bene generi il bene. Dell'apertura in questo momento sono davvero contento: tante persone l'aspettavano ed è un segno di speranza». —



La clinica di Collegno apre affidata in comodato per quattro mesi alla cooperativa Sanitalia Service

La struttura è costata 24 milioni di cui 14 arrivati da offerte e 10 dalle fondazioni

nica di San Maurizio Canavese. Simone Fabiano, amministratore della cooperativa, spiega: «A Collegno noi metteremo tutto il personale necessario per il servizio ad eccezione dei medici che sarà l'AslTo3 a fornire. Una possibilità offerta dalla delibera regionale del 20 marzo: le Asl possono chiedere alle Rsa di utilizzare posti letto sia per malati Covid sia non Covid».

Per il parroco di San Secondo dal 1976, 83 anni «stessa età di papa Francesco», decano dei preti della diocesi, «la Clinica è stata un'ispirazione. Era il 1999, la Fiat festeggiava il centenario, e io mi chiedevo se avrebbe fatto qualcosa per Torino, per i poveri di Torino. Parlai con l'avvocato Grande Stevens, l'av-

L'ESITO DEI TEST

Alla Don Gnocchi contagiati 30 pazienti e undici lavoratori

Quarantuno persone contagiate all'interno della Don Gnocchi. Trenta pazienti e 11 lavoratori. È l'esito dei tamponi su degenze e sanitari di viale Settimio Severo. La conta è provvisoria: devono arrivare ulteriori risultati. I morti accertati per coronavirus secondo i lavoratori al momento sarebbero due, ma la fondazione ribadisce che ce ne sarebbe uno. Il contagio è esploso dentro alla clinica privata e sono stati contattati anche i familiari dei dimessi. I Nas sospettano che il virus si sia diffuso per l'assenza dei dispositivi di protezione individuale. Si stanno valutando le singole posizioni. «Per noi è chiaro - dice uno degli oss ammalati - che il contagio sia partito da un paziente arrivato a metà marzo da un ospedale, con chiari sintomi da Covid. Era stato isolato per poche ore. Noi non siamo stati protetti e così il virus si è sparsa ovunque».

I sanitari riferiscono che i responsabili, a inizio emergenza, avrebbero affidato il personale dall'usare mascherine «per non spaventare i pazienti». La fondazione Don Gnocchi respinge le accuse e sottolinea il fatto di aver «avviato i tamponi autonomamente già lunedì 30 marzo, andando oltre le misure precauzionali imposte dalle autorità. I controlli sono stati svolti in seguito a un primo caso di positività di un paziente gestito in isolamento: in attesa di conferma dell'esito dei tamponi i pazienti asintomatici sono stati posti nell'unità Covid-19 dell'ospedale, in via di completamento e in un'area separata dai restanti reparti». E. SOL. —

L'ecatombe nelle case di riposo

Via alle indagini sui contagi nelle Rsa A Grugliasco ispezione dell'Asl To3

IL CASO

**ANDREA BUCCI
MASSIMILIANO RAMBALDI**

Sulla tragedia delle morti nelle case di riposo le indagini cominciano a prendere forma. I carabinieri del Nas partiranno nei prossimi giorni per approfondire quanto accaduto nella Rsa privata San Giuseppe di Grugliasco, dove ieri otto operatori sanitari

dell'Asl To3 tra medici e infermieri hanno «rivoltato» da cima a fondo la struttura.

Gli oltre 20 decessi in tre settimane hanno fatto scattare l'allarme. Guidati dal direttore di distretto Area metropolitana centro, Silvio Venuti, e dal presidente della commissione di vigilanza, Giuseppe Greco, i medici hanno visitato tutti gli ospiti, una sessantina. Cinque di loro, molto anziani, hanno mostrato sintomi da Covid 19. Per il momento non

si è reso necessario il ricovero in ospedale. Queste persone erano già ospitate in camere singole, ma ora saranno raggruppate in un unico spazio. Sono state controllate anche tutte le cartelle cliniche e ogni ospite è stato sottoposto al tampone. «Abbiamo ribadito tutte le indicazioni - ha sottolineato Venuti - e chiesto una fornitura importante di ossigeno, arrivata in serata».

Il tema delle case di riposo è stata sollevato anche dai sin-

daci, in una video-riunione di ieri dell'Anci. Purtroppo però, i Comuni possono fare poco, se non reiterare le richieste di tamponi alla Regione. Le stesse che da due settimane fanno le opposizioni, a cominciare da Marco Grimaldi di Luv: «Il ritardo della Regione è inaccettabile nonostante le segnalazioni e gli appelli. Ne rispondano all'intera comunità piemontese».

Le strutture, però, non stanno a guardare. Alla Trisoglio di Trofarello, ad esempio, si è pianificato il trasferimento degli ospiti che stanno bene in una Rsa fuori provincia. Dopo gli undici morti degli ultimi giorni, persistono situazioni di criticità. Fortunatamente alcuni febricitanti fino a mercoledì hanno superato il

momento più complicato. Nella struttura San Matteo di Nichelino, invece, sono saliti a cinque i decessi. «I positivi al virus sono ovunque, da Chieri, a Condove, agli undici della residenza Casa Mia di Borgaro - spiega Grimaldi -, gli operatori hanno lavorato per settimane senza le adeguate protezioni e lo hanno denunciato in tutte le sedi possibili».

A Ivrea, la Procura ha acceso il faro sulla situazione della residenza Annunziata di frazione Marcorengo, a Brusasco e sulla struttura di Bosconero. Nei prossimi giorni sul tavolo del procuratore Giuseppe Ferrando arriverà la relazione dei carabinieri, incaricati di accertare quanto sta accadendo. Il virus si sta diffondendo velocemen-

te e i morti, ogni giorno, sono sempre di più. A Marcorengo i decessi sono 12 e ieri, dopo settimane di richieste, finalmente l'Asl To4 ha effettuato i tamponi agli ospiti.

Anche nella struttura di Bosconero cresce il numero dei positivi, salito a 46 tra anziani ospiti e personale. Sono 6, qui, i decessi. Emergenza anche a San Mauro, dove ci sono tre strutture per anziani: quattro sono i morti nella Sereni Orizzonti, altrettanti nella San Giuseppe e uno nella residenza di via Mazzaluna. Se tutti per Covid, lo stabiliranno gli accertamenti clinici.

A Settimo Torinese, intanto, l'ospedale potrebbe presto diventare una struttura dedicata al virus. —

L'effetto dell'epidemia sul numero dei decessi in provincia

A marzo il triste record dei morti Oltre duecento in più a Torino

INCHIESTA

LODOVICO POLETTI

Torino non è Bergamo. E c'è da sperare che non lo sia mai. E il Piemonte non è la Lombardia, in termini di contagi e di decessi a causa del Covid. Ma ciò che viene fuori guardando le statistiche dei numeri assoluti relativi ai decessi nel mese di marzo - sia a Torino, che in molte città medio grandi della provincia - è che i morti sono aumentati. Talvolta in modo sensibile.

Per capire meglio la questione partiamo dal capoluogo. Nel marzo di quest'anno in città sono morte 3.171 persone: 893 a casa e 2.278 in strutture. Un anno fa erano 2.966 di cui 834 a casa. Tirando una riga, in questo 2020 si contano 205 morti in più. E se le strutture hanno fatto la parte del leone (facendo schizzare le statistiche da 2.132 a 2.278) gli altri lutti sono tutti tra le mura domestiche. In centro come nelle periferie. Perché?

Alessandro Ferretti, fisico dell'Università che da inizio emergenza elabora statistiche sul contagio dice: «Il ragionamento sui morti in casa ci racconta che potrebbero trattarsi di decessi causati dal virus. E che non sono finiti nelle statistiche, in quanto mai sottoposti a tampone: il dato è significativo». Mentre quello complessivo lo lascia perplesso: «I 205 morti in più sono, un po' oltre l'errore statistico, ma non in modo così eclatante».

E allora conviene allargare lo sguardo. Partendo da Moncalieri. Dove soltanto nel mese appena concluso i decessi sono stati quasi tre volte tanto quelli di un anno fa: da 56 a 147. Ed è enorme per una città di poco meno di 60 mila abitanti. Si dirà, c'è l'ospedale. Certo, ma non basta, anche se molti sono passati da



Una cremazione al cimitero monumentale di Torino

ROBERTO TRAVAN

30

I decessi registrati nel Comune di Volpiano Nel marzo 2019 i casi erano stati 11

li. Ci sono le case di riposo. Basta, però, tutto questo a giustificare cento morti in più? Meno impattanti i numeri di Nichelino - dove si è passati dai 38 morti dell'anno passato ai 52 di oggi - e di Carmagnola, dove però l'unico dato reperibile è riferito al trimestre gennaio-marzo: da 86 a 92. Ma qui mancando gli ultimi trenta giorni non è possibile fare calcoli.

Ciò che emerge è che dove ci sono hospice, Rsa e case di riposo le cifre sono schizzate verso l'alto quasi ovunque. Tanto che Marco Giusta, assessore della giunta Appendino, ha chiesto di fare «verifiche costanti in queste strutture per evidenziare eventuali anomalie nelle Rsa».

Ma sono i numeri che parlano più di qualsiasi altra cosa. Partiamo da Lanzo: 5 mila abitanti, le montagne a due passi, inquinamento zero. La statistica dice che a marzo qui sono morte 63 persone. Trenta in più di un anno fa. Attenzione, però: Lanzo è un posto dove trovano assistenza molti malati e anziani. Per dire: nel maggio dello scorso anno ha aperto una Rsa. Ma prima di allora c'era già un ho-

spice e un reparto di lungodegenza di medicina. E bisogna contare anche una casa di cura - Villa Ida - con più di 100 posti letto. Qui, nonostante i numeri, il virus ancora senza rimedio ha infettato - ad oggi - soltanto 7 persone. Ufficialmente. E una di queste, purtroppo, non ce l'ha fatta.

Dalle valli di Lanzo alla seconda cintura di Torino. A Volpiano il delta tra le due date è di 19 decessi in più per l'anno in corso (da 11 a 30). Di questi, 15 sono avvenuti nelle case di riposo. Anche se la questione non è mai esplosa apertamente come invece è accaduto a Bosconero, dove in numeri assoluti si è passati da 2 a 8. Innescando un dibattito su un possibile focolaio che s'è portato via anche

il parroco del paese, direttore dell'ente morale che gestisce la struttura per anziani.

Una citazione a parte la merita Chivasso (da 93 a 127), ma qui c'è anche un ospedale, e nei dati del Comune sono conteggiate anche le persone mancate in corsia. Mentre ad Avigliana si è passati da 8 a 14 (2 per Covid) e a Susa dove c'è uno dei presidi più importanti della Asl To3: i numeri sono cresciuti da 9 a 11. Contando l'ospedale, i numeri variano: da 19 a 31. Che ospedali e Rsa incidano è verissimo. Basta guardare Ivrea: da 70 (un anno fa) a 90 di oggi. Se si escludono le strutture, si arriva ad un modesto da 25 a 27. E la pandemia è tutt'altro che finita. Anzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

ALESSANDRO MONDO

L'emergenza congela il Parco della Salute

Congelato: da febbraio, e a data da destinarsi. Il coronavirus è riuscito a inchiodare anche il progetto del Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione di Torino. Temporaneamente, certo. Fino a quando la situazione in atto non si sarà normalizzata.

La conferma arriva direttamente dalla Città della Salute di Torino, individuata come stazione appaltante per la realizzazione di un'opera che Torino, e non solo, attendono da decenni. Ora lo stop momentaneo. Perché? Perché gli uffici preposti della Regione e dell'azienda ospedaliera-universitaria, travolti dalla gestione dell'emergenza, non sono in condizione di lavorare anche su questo capitolo. Le misure di contenimento, con tutto quello che presuppongono, ci mettono del loro. Spostamenti di tutti i soggetti interessati, sopralluoghi, verifiche: quella che prima era una procedura complessa ora è diventata un'impresa impossibile.

Risultato: il "dialogo competitivo" tra le imprese in lizza, l'anticamera della vera e propria gara, è sospeso. «In questo contesto, con le limitazioni del caso, è impossibile andare avanti», spiega uno dei soggetti preposti. Una battuta d'arresto probabilmente inevitabile, che si accompagna ai solleciti di quanti, alla luce dell'emergenza in corso, chiedono di rivedere il numero di posti letto previsti nel nuovo polo ospedaliero. Sia come sia, se ne parlerà più avanti. Oggi come oggi, la priorità è supportare gli ospedali già operativi. —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

L'appello di una figlia

“Papà è malato dentro l'ospizio Mi lascino entrare per aiutarlo”

INTERVISTA

«Io adesso so che lui è vivo. Non è messo bene. Ma è vivo. Oggi pomeriggio, per fortuna e dopo parecchi giorni di black out, il personale della struttura me lo ha fatto vedere in videochiamata. Mio papà è sordo, c'è difficoltà nel comunicare, ma almeno ci siamo visti». Parla Sonia

Leanza, figlia di novantunenne ospite in una Rsa convenzionata. Dice. «Se non avessi dovuto ricoverarlo per una serie di problemi lo avrei tenuto ben volentieri a casa. Ma ci sono stati dei guai e non si poteva».

Dove si trova, ci sono problemi di personale?
«Se manca, perché è malato, o è in quarantena, io sono disposta ad entrare e andare a prendermi cura di lui». **Nonostante il Covid e il ri-**

schio che potrebbe correre di ammalarsi?

«Certo. Cosa vuole che mi importi del contagio se c'è mio padre da aiutare. Io mi vesto e, se mi autorizzano, vado dentro. Non voglio che gli vengano piaghe da decubito perché lo lasciano a letto. Non voglio che questa malattia me lo porti via».

Esiste una questione Rsa, questo lo sa vero?

«Certo che lo so. E so anche che in queste strutture c'è bi-

sogno di assistenza 24 ore su 24. Mi dicono che dove ci sono stati contagi arriveranno altri infermieri, benissimo. Se serve io entro, a mio esclusivo rischio e pericolo».

Come sta suo papà?

«È chiuso in una stanza con un'altra persona. Non ha più possibilità di spostarsi in giro per la struttura. Razionalmente capisco che bisogna imporre dei limiti per rallentare il contagio, ma per questi anziani è un disastro».

In che senso, scusi?

«Nel senso che gli effetti collaterali di queste regole per arginare la pandemia saranno enormi anche per gli ospiti. Chiusi. Lontano dalla famiglia, magari seguiti meno. Invece bisogna prestare loro attenzione, come

prima. Forse anche più di prima».

Che cosa le ha detto oggi suo papà?

«La videochiamata è durata soltanto qualche minuto. Aveva lo sguardo perso nel vuoto. Alla signora che gli reggeva il telefono, ha detto "questa è mia figlia" e poi basta. Di solito parlava, adesso invece è così. Prima era inserito nel tempo e nello spazio. Oggi non so dire. E sono molto preoccupata».

Per l'assistenza?

«Guardi, li fanno quel che possono e lo fanno bene. Ma la vita non è più quella di prima. Se serve una mano io vado. Lo ripeto all'infinito. Me ne infischio del contagio. Lì c'è mio padre». A. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie



Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24), atrio Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Romania 460 (Auchan) dalle ore 9 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 34 dalle ore 9 alle ore 20.

Di sera (19,30-21,30): corso Belgio 97; corso Francia 1/bis; corso Traiano 73; piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4; via San Remo 37; via Sempione 112.

Di notte: piazza Massaua 1; via Nizza 65; via XX Settembre 5; corso Vittorio Emanuele II 66 (aperta fino alle 24).

Informazioni: www.federfarmatorino.it



Le oltre 700 farmacie di Torino e della provincia sono aperte al tuo servizio anche in questo momento di emergenza

Nel caso tu non possa venire personalmente in farmacia, ben tre sono i servizi che abbiamo attivato per la

CONSEGNA DI FARMACI A DOMICILIO

Puoi chiamare:

800 189 521

se hai disabilità o gravi malattie e non puoi delegare ad altri l'acquisto

da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 18.00

800 06 55 10

in collaborazione con la CRI

- se hai più di 65 anni
- se sei un soggetto con febbre o sintomi da infezione respiratoria
- se sei non autosufficiente
- se sei in quarantena o positivo al Covid19

24 ore su 24, 7 giorni su 7

LA TUA FARMACIA

in collaborazione con Defendini

se non rientri in queste categorie, ma sei comunque solo e non puoi uscire da lunedì a venerdì

TUTTI I SERVIZI SONO ASSOLUTAMENTE GRATUITI E VENGONO SVOLTI NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE.

NOI SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE IN FARMACIA, VOI RIMANETE A CASA!

Trova la farmacia aperta più vicina a te con la nostra App



#servizisanitariessenziali

#ognunofaccialapropriaparte

IL CORONAVIRUS



LA STORIA

Torna a casa dopo il ricovero a Torino "Il mio grazie"

«Voglio ringraziarvi per il lavoro che fate». Così Nataly Sifri, 76 anni, israeliana, ha salutato commossa i soccorritori della Croce Rossa di Torino, prima di partire dall'aeroporto Pertini con un volo speciale organizzato dal governo di Israele. Era in crociera con il marito sulla nave Costa Luminosa, quando entrambi sono rimasti contagiati dal Covid-19 con altri passeggeri. Il 20 marzo la nave è arrivata a Savona. Il marito è morto. Lei è stata ricoverata a Torino. L'altro ieri è tornata a casa. «Grazie Italia». —

GUARDIA DI FINANZA

Maxi-truffa con la vendita di dispositivi fantasma

CLAUDIO LAUGERI

Medici. Infermieri. Aziende. Comuni. Case di riposo. Persino l'associazione dei farmacisti. Tutti hanno creduto a quelle offerte di mascherine per affrontare l'emergenza del Coronavirus. I prezzi, del resto, erano quelli di mercato, dai 3 ai 7 euro. Ma per acquisti all'ingrosso, la cifra scendeva fino a scendere 90 centesimi a mascherina: di questi tempi, un autentico affare. Mezzo milione di ordini. Mai onorati. Il milione di euro pagato, quello sì che è finito sui conti correnti del titolare del sito web servito per la truffa. I «baschi verdi» della guardia di finanza hanno scoperto l'inganno pochi giorni fa e sono riusciti a far chiudere il sito web. Il titolare è un commerciante di bestiame, ha 60 anni e la sede della sua azienda è in uno stanzino, a Bianzé, poco distante da Vercelli.

sia riguardo le modalità di lavaggio.

Le mascherine servono ad evitare contagio quando, ad esempio, ci si trova a meno di un metro di distanza da una persona che starnutisce o tossisce. «È uno strumento che serve a proteggere se stessi ma anche gli altri. Perché se sono positivo ma asintomatico indossandola preservare le persone che mi sono accanto in caso di tosse o starnuti. Una maggiore protezione che vale anche per i bambini, soprattutto quando il lockdown sarà terminato. Non si trovano di misura più piccola ma, se si riesce a farla indossare correttamente, possono andare bene anche per loro».

Per quanto riguarda il costo, ci sono ancora tante variabili. «Come ordine abbiamo cercato di evitare operazioni speculative. A fronte di un prezzo elevato fatto pagare al cliente ci siamo accertati che la fattura pagata dal farmacista era elevata. La maggiore disponibilità consente di calmierare i prezzi e ormai dovrebbero essere in discesa - conclude Giaccone - Per dare una fascia di prezzo si può oscillare tra i 2,50 e i 4 euro a mascherina chirurgica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti hanno abboccato all'amo. Il Comune di Santhià ci è cascato a metà, non avendo ancora fatto il bonifico. Meno fortunati sono stati i colleghi delle amministrazioni di Terranova di Pollino (Potenza), che hanno pagato duemila euro per le mascherine-fantasma. E poi, ci sono case di riposo lombarde e oltre duecento tra farmacie e parafarmacie (soprattutto nel Centro Italia), tratte in inganno da Federfarma, che (in assoluta buona fede) aveva consigliato gli acquisti su quel sito attraverso una mail agli iscritti.

Bonifici da decine di migliaia di euro alla volta. Nella rete è caduta anche un'azienda del Novarese, specializzata proprio nelle forniture da destinare agli enti pubblici. Anche per l'Esercito. Ha pagato 30 mila euro per 50 mila mascherine destinate all'ospedale Celio di Roma. Anche queste mai effettivamente consegnate. Un bidone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carenza di protezioni sembra essere alla fine, ma vanno adoperate in modo appropriato. Ecco il vademecum del presidente dei Farmacisti: "I prezzi variano tra i 4 e i 2,50 euro"

Mascherine fin sotto gli occhi "E guai a toccarne l'interno"

COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

La buona notizia è che le mascherine non sono più introvabili. «Rispetto ai primi giorni di emergenza, quando abbiamo avuto difficoltà a reperirne anche per far lavorare in sicurezza i farmacisti, ora iniziano ad arrivare le prime forniture. Questo vuol dire che riusciamo a coprire il nostro fabbisogno e ne abbiamo anche alcune da vendere ai clienti in forma contingentata» spiega il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, Mario Giaccone. Ma è impossibile valutare quante ne servirebbero al mese per tutti i torinesi.

«Siamo circa 6500 professionisti, e con 15 mila

mascherine chirurgiche lavabili ricevute dalla prima fornitura della Regione, abbiamo calcolato di poter coprire poco più di una settimana» spiega Giaccone. La disponibilità è aumentata sia perché alcune aziende sul territorio si sono riconvertite, sia perché sono state sbloccate le forniture ordinate all'estero. «Nell'arco di dieci giorni dovremmo averne a sufficienza per consegnarne quotidianamente ai cittadini. Questo vale per Torino, su altre province la situazione è più complicata» aggiunge Giaccone. Ma soprattutto si ci riferisce alle mascherine chirurgiche, non a quelle filtranti Ffp2 e Ffp3 che sono più efficaci ma anche più complicate da usare e destinate agli operatori sanitari.



MARIO GIACONE
PRESIDENTE
ORDINE DEI FARMACISTI

Le mascherine sono uno strumento che serve a proteggere se stessi ma anche gli altri

«Per avere le massime garanzie nell'ambito della prevenzione la prima indicazione è rimanere a casa. La seconda è mantenere le distanze. Paradossalmente è molto più sicuro essere a un metro di distanza senza mascherina piuttosto che stare più vicini nonostante si indossi la protezione» aggiunge il presidente dell'Ordine dei Farmacisti.

Il dispositivo va indossato correttamente: sopra il naso e poco sotto gli occhi. Se il margine superiore è sotto il naso risulta inutile. Inoltre bisogna assolutamente evitare di toccarlo internamente, con le mani non disinfettate. Come del resto bisogna evitare di toccare le mucose sia orali sia degli occhi. E vanno rispettate le norme del produttore sia sulle ore di utilizzo

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		1	
	1		3
3		2	
	2		

		1	3
	5		
3	2		6
			1
6		2	

Medio

	5			7				6
		9		4				5
	1			5		7		
		8		6		5		9
		2		9		1		
5		3		1		8		
	6		2					3
2			3			4		
9			8					5

Difficile

				7				
				5	4			3
8	9	3					7	
						9		1 2
				6		1		
2	3		4					
			9				2 4 8	
			4		8 6			
					9			7

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio									Junior 1			
6	7	8	3	5	4	9	1	2	2	3	1	4
5	9	3	8	2	1	6	7	4	1	4	3	2
2	4	1	9	7	6	5	3	8	4	1	2	3
8	1	9	6	3	7	2	4	5	3	2	4	1
7	6	4	5	9	2	1	8	3	3	2	4	1
3	5	2	4	1	8	7	6	9				
1	3	5	7	4	9	8	2	6				
9	2	6	1	8	3	4	5	7				
4	8	7	2	6	5	3	9	1				

Difficile									Junior 2					
7	5	8	6	9	1	4	3	2	4	1	3	5	6	2
4	6	3	8	5	2	9	7	1	6	2	5	4	3	1
9	2	1	3	7	4	6	5	8	2	3	4	6	1	5
1	4	6	5	3	9	8	2	7	5	6	1	2	4	3
5	8	9	7	2	6	1	4	3	3	5	6	1	2	4
2	3	7	4	1	8	5	6	9	1	4	2	3	5	6
3	9	5	1	4	7	2	8	6						
6	1	4	2	8	3	7	9	5						
8	7	2	9	6	5	3	1	4						

IL CORONAVIRUS

Sale il numero di veicoli in transito in tangenziale, l'Arma pattuglia la città dall'alto con i voli notturni di un elicottero. Contestazioni in calo

Più gente in strada, aumentano i controlli

IL CASO

Elicottero dei carabinieri in volo notturno, con il faro puntato sui parchi. Pattuglie in strada, centinaia di controlli, soprattutto nelle zone di accesso. Stando ai dati sulla viabilità, il traffico a Torino ieri era inferiore del 74% rispetto a un periodo normale. La sorveglianza delle forze dell'ordine resta molto alta. Eppure la percezione è che la gente, almeno negli ultimi due giorni, abbia allentato il rigore della settimana scorsa, violando in qualche ora della giornata le prescrizioni anti contagio.

Forse è l'effetto primavera: rispetto al calo registrato in città, il traffico sulla tangenziale di Torino nel pomeriggio di ieri è aumentato. Niente a che vedere con i periodi «normali» prima della pandemia, ma nemmeno con il rigoroso semi deserto visto i questi giorni di confinamento. Sull'asfalto, le pattuglie della Polstrada impegnate in controlli quotidiani, in questi giorni avevano notato solamente mezzi commerciali autorizzati e camion che andavano a portare merci in provincia. Ieri pomeriggio, invece, qualche auto in più si è vista. Le segnalazioni sono partite proprio da chi può circola-

74%
Il calo di traffico registrato ieri a Torino, in rapporto al periodo normale

800
Sono le persone controllate in media in Torino e provincia dai carabinieri

re per lavoro e ha notato un incremento «anomalo».

Gli accertamenti della stradale continuano tutti i giorni e le autocertificazioni vengono controllate con dovizia, ma è probabile che qualcuno abbia voluto fare il furbetto. A casa dal lavoro, con il sole che ha fatto esplodere la bella stagione, la tentazione anche solo di un giro veloce lontano dall'abitazione, può essere stata la causa dell'intensificarsi della circolazione. Un lieve aumento è stato registrato anche tra i passeggeri dei mezzi pubblici. Ma in generale i torinesi restano rispettosi dei divieti imposti da governo ed enti locali.

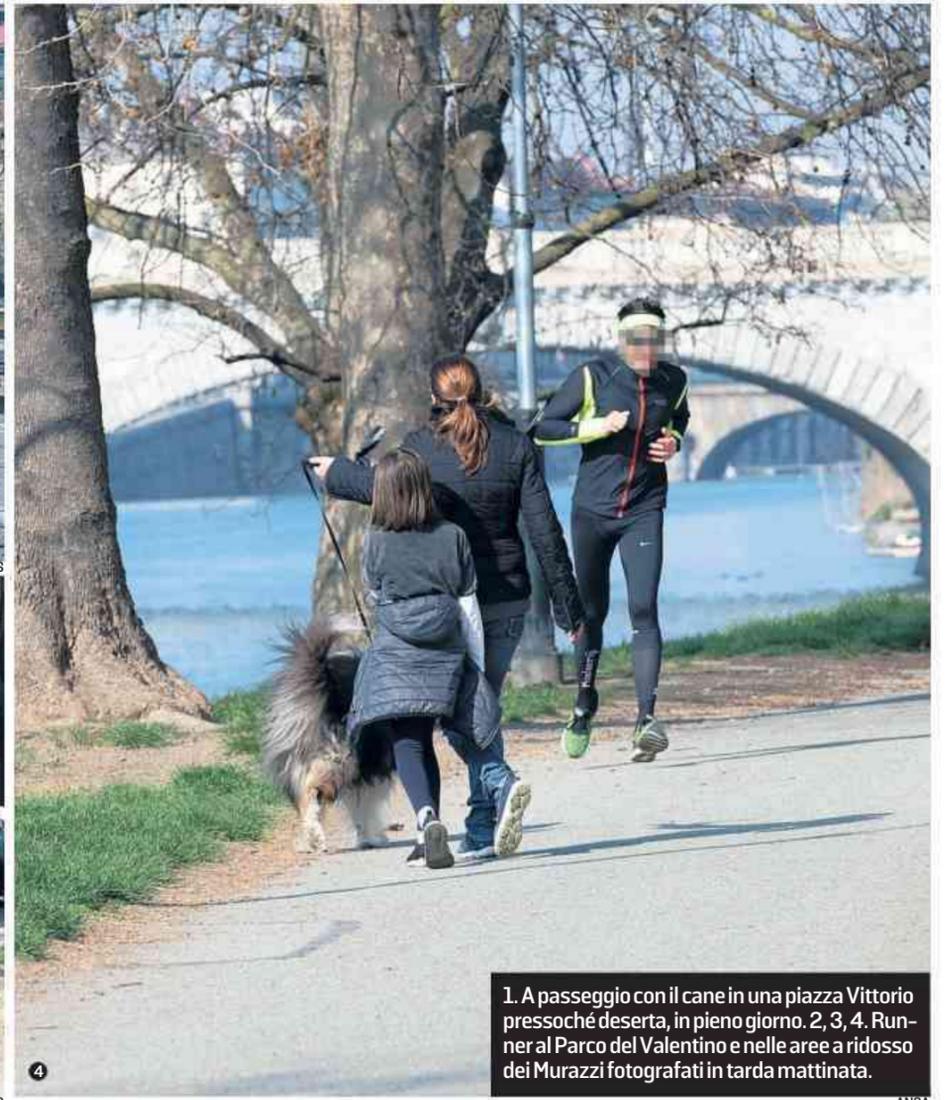
I carabinieri, in Torino e provincia, effettuano in media 800 controlli al giorno, con punte di oltre mille nella settimana scorsa. Altrettanti quelli effettuati in città dalla polizia. A marzo, nel pieno dell'emergenza coronavirus, gli agenti delle volanti hanno arrestato una media di 5 o 6 persone al giorno, per lo più per piccoli reati. Segno che l'attività straordinaria di prevenzione anti contagio non ha condizionato i normali servizi anticrimine.

Con l'applicazione di sanzioni più salate e immediate, al posto della denuncia penale di fatto meno agevole, la polizia registra però una di-

minuzione consistente delle contestazioni. La gente è più attenta a non violare le prescrizioni.

Caso singolare, in tema di controlli Covid-19, quello di un condominio di corso Luigi D'Albertis 6, con ingresso dal parco Ruffini. «Siamo gli unici a transitare in un parco deserto. Così ci fermano sempre, ogni volta che usciamo o rientriamo dal cancello, dopo aver fatto la spesa o portato a passeggio il cane» racconta un residente. Spesso gli abitanti dello stabile vengono fermati dalle volanti che pattugliano l'area attorno al parco. A.JOL-M.RAM.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. A passeggio con il cane in una piazza Vittorio pressoché deserta, in pieno giorno. 2, 3, 4. Runner al Parco del Valentino e nelle aree a ridosso dei Murazzi fotografati in tarda mattinata.

ANSA

I timori del governatore: la battaglia non è vinta Cirio: «Troppi in giro, così non va» E studia un giro di vite sulle multe

RETROSCENA

LIDIA CATALANO

Nel giorno in cui il Piemonte sfonda il tetto dei mille morti per coronavirus il presidente della Regione Alberto Cirio firma una nuova ordinanza che estende la durata delle misure restrittive fino al 13 aprile (giorno di Pasquetta) e prepara un'ulteriore stretta sulle san-

zioni. «Negli ultimi due o tre giorni troppe persone hanno pensato che i piccoli segnali incoraggianti sui dati dei contagi e dei ricoveri fossero sufficienti per abbassare la guardia e ricominciare a uscire senza rispettare limitazioni e divieti», ha chiosato il presidente, sottolineando che «sarebbe un grave errore cedere adesso perché si rischierebbe di vanificare tutti gli sforzi fatti fino a oggi».

Nessun allentamento, quindi. Si prosegue sulla linea del massimo rigore. «Quello che abbiamo applicato fin dal primo giorno, chiudendo le scuole quando in base alle indicazioni del governo avrebbero potuto restare aperte e vietando la partita Juve-Milan, che attirando migliaia di tifosi avrebbe rischiato di innescare un nuovo focolaio».

Da oggi sono prorogate dunque le misure entrate in vigore con l'ordinanza regiona-

le del 21 marzo, che prevede tra l'altro una stretta sui mercati, con gli accessi contingentati per evitare assembramenti, ma anche lo stop ai cantieri e alle attività degli studi professionali.

Cirio ha voluto puntualizzare anche la contrarietà alle passeggiate genitore-figlio, su cui sembrava fosse arrivata un'apertura da parte del Viminale. «Sì alla boccata d'aria, ma solo sotto casa e sì alla spesa al supermercato accompagnati dai propri figli, ma solo se non c'è nessuno che può occuparsene».

Per il resto la regola non cambia: si deve rimanere in casa e le uscite devono limitarsi a esigenze di salute, di necessità o di lavoro.

«Io avrei preferito una pro-

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
DELLA REGIONE



lo avrei preferito una proroga fino al 20 aprile, ma ho ritenuto opportuno allinearli alle scelte del governo

Non ci sono le condizioni per uscire di casa, salve le ragioni già elencate dai nostri decreti

roga fino al 20 aprile, ma ho ritenuto opportuno allinearli alle scelte del governo».

Resta, per ora, l'orizzonte del 13 aprile. E per chi nei prossimi dieci giorni dovesse sgarrare si profilano multe salatissime. Già oggi chi viene sorpreso in strada senza una valida giustificazione rischia di dover sborsare da 400 a 3000 euro. Ma la Regione punta a un inasprimento delle sanzioni. «Stiamo valutando la fattibilità giuridica - ha chiarito Cirio - ma la nostra intenzione è soprattutto quella di mandare un messaggio chiaro ai piemontesi: non ci sono le condizioni tecniche per uscire di casa, salve le ragioni già elencate dai nostri decreti e da quelli nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS

Il presidente provinciale di Unioncasa ai proprietari: "Consigliamo di applicare uno sconto del 50% sui canoni" Per Assovie 9 negozi su 10, senza aiuti del governo, rischia di non rialzare le saracinesche a emergenza finita

La crisi economica cancella gli affitti "Il Piemonte rischia 13 mila sfratti"

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO
L'allarme è trasversale. E, in questi primi giorni del mese, coinvolge sia chi un canone di affitto deve pagarlo sia chi aspetta di riscuoterlo. Alloggi e negozi: in migliaia di casi, secondo le associazioni di categoria, i pagamenti non saranno onorati per la mancanza di liquidità provocata dall'emergenza Covid. Se il dato fosse confermato, significherebbe un'impennata di sfratti - e dunque di torinesi che restano senza casa - e di chiusure (o meglio non riaperture) di esercizi commerciali. Col rischio di un effetto a catena, perché per molti proprietari di muri l'incasso derivante da un affitto è un'entrata cruciale.

Ecco perché fin d'ora, a Torino, qualcuno suggerisce di accontentarsi e chiedere solo una parte di ciò che sarebbe dovuto. «Ai nostri soci consigliamo di applicare uno sconto del 50% sui canoni d'affitto» spiega Vito Buttafuoco, presidente provinciale di Unioncasa, associazione che tutela i proprietari di casa. Non sarebbe un taglio definitivo, chiarisce: la parte mancante andrebbe riscossa a fine emergenza. «Inutile chiedere di più - aggiunge Buttafuoco - Serve buonsenso: ci sono inquilini che hanno pagato regolarmente per anni, ma ora non hanno i soldi per fare la spesa». Per far fronte agli incassi mancati, nei giorni scorsi Unioncasa ha scritto al governo per sollecitare un sostegno economico.

Una contributo straordinario, a Roma, lo ha chiesto anche l'Unione Inquilini, che invece tutela chi abita in affitto. E prevede che, senza fondi aggiuntivi, «quadruplicherà il numero di sfratti», spiega Vincenzo Iati, segretario torinese



Infilata di attività chiuse sotto i portici di via Po

PER I MESI DI MARZO E APRILE

Lavazza premia gli stabilimenti italiani Bonus di 250 euro per i dipendenti

Il gruppo Lavazza darà un bonus a tutto il personale dei suoi stabilimenti produttivi di Torino, Gattinara (Vercelli) e Pozzilli (Isernia) - che impiegano in totale oltre 650 lavoratori - erogando un importo mensile di 250 euro lordi nei mesi di marzo e aprile. Un bonus che verrà corrisposto sulla base del lavoro effettivamente prestato. Come primario gruppo internazionale dell'industria alimentare, Lavazza sta mettendo in campo tutte le proprie forze per assicurare la continuità delle sue attività e dei suoi processi. Questo bonus è un riconoscimento

per l'impegno dimostrato dai lavoratori. Erogazione che si va ad aggiungere ai premi per obiettivi erogati a seguito dei risultati conseguiti nel 2019. Il Gruppo, infine, è intervenuto a metà marzo a supporto dell'emergenza sanitaria, stanziando 10 milioni di euro a progetti di sostegno a sanità, scuola e fasce deboli della Regione Piemonte e volendo dare così, insieme ai suoi collaboratori, un segnale positivo e di impegno concreto, nella convinzione che con il contributo immediato di tutti possa consentire all'Italia di ripartire. C. LUI. —

dell'associazione. Per il Piemonte - che in questa classifica è la seconda regione italiana dopo la Lombardia - i numeri sarebbero altissimi. Nel 2018, stando ai dati dell'associazione, nella nostra regione ci sono stati 3.378 sfratti (2.267 a Torino e provincia). E le richieste di esecuzione sono state 10.111 (4.926 nell'area metropolitana del capoluogo). Queste le cifre che andrebbero moltiplicate per quattro: «Il governo ci aiuti e faccia chiarezza - aggiunge Iati - Non si può, in un momento come questo, lasciare tutto alla contrattazione tra inquilini e proprietari».

Sul fronte dei negozi, invece, a lanciare l'allarme è Assovie, che riunisce 30 associazioni di commercianti (circa 3 mila negozi). «Si rischia un'ecatombe: il 90 per cento degli

esercenti oggi fermi, senza aiuti del governo, potrebbe non riaprire l'attività a emergenza finita» dice Andrea Ledda del direttivo.

In pericolo sono soprattutto i negozianti in affitto: «Che sono la stragrande maggioranza: in tanti già a marzo non son riusciti a pagare il canone». Nei giorni scorsi il presidente, Giovanni Lozzi, ha inviato una lettera a Regione, Città Metropolitana e Comune in cui ha scritto che, secondo Assovie, le azioni di supporto del governo sono state «insufficienti» e «in massima parte non usufruibili». I provvedimenti della Città «hanno deluso le attese». «Bisogna lavorare sulla liquidità - aggiunge Ledda - E i 600 euro una tantum non sono assolutamente sufficienti». —

SAN SALVARIO

Cibo e kebab gratis ai poveri "Restituisco solidarietà"



Bahaad Heiwiss, Horas Kebab

Kebab gratis per le famiglie bisognose. E non solo: «Lo offriamo insieme a pacchi con pasta, olio, frutta, verdura» spiega Bahaad Heiwiss, egiziano, che tutti conoscono come «Bibo». Succederà oggi, dalle 12 alle 16, in via Berthollet 24, davanti alle vetrine di Horas Kebab: uno dei locali più noti, a San Salvario e non solo. «Ho avuto tanto dall'Italia: è giusto che, in questa situazione delicata, io scenda in campo per dare il mio contributo» dice Bibo, che 21 anni fa ha aperto il locale vicino a piazza Madama Cristina, chiuso al pubblico da quando è iniziata l'emergenza. Per lui, in Italia dal '90, partito come lavapiatti e diventato imprenditore di successo, quella di oggi non sarà un'iniziativa sporadica. Da mercoledì, infatti, Bibo distribuisce cibo alle famiglie in difficoltà.

Per individuarle, si appoggia alla Casa del Quartiere, alla moschea, alla comunità egiziana: «Mi affido al passaparola. Mi segnalano le persone che hanno bisogno di una mano». Così, dall'altro ieri, fa consegne a domicilio. «Oggi sono a quota 100», raccontava ieri alle 15. Oppure regala i pacchi davanti al locale. All'interno c'è una pizza margherita insieme a pasta, salsa di pomodoro, verdura: «Riceviamo tante donazioni: in zona sanno che facciamo volontariato». Il kebab è la novità di oggi, che Bibo preparerà per quattro ore insieme ai suoi dipendenti. Come scongiurare il rischio di assembramenti? «Un addetto farà rispettare le distanze». P.F.CAR. —

GLI AIUTI ALLE FAMIGLIE

Buoni spesa per 3,6 milioni Lunedì le consegne via mail o alle anagrafi

BERNARDO BASILICIMENINI
MATTEO ROSELLI

Arrivano le risorse per aiutare le persone in difficoltà a fare la spesa. Verranno distribuiti 3,6 milioni di euro sotto forma di buoni per comprare cibo e beni di prima necessità. Da questa mattina, alle dieci, si aprono i sistemi per accogliere le richieste. In due modi. Il primo: sul sito del Comune sarà aper-

ta una sezione dedicata (accessibile tutti i giorni dalle 9 alle 22). Il secondo, chiamando il numero 011-011.300.03 (gli orari sono oggi dalle 10 alle 18, domani 9-17, domenica 9-12, e la prossima settimana dalle 9 alle 18). In entrambi i casi sarà necessario fare un'autocertificazione in cui si dichiara lo stato di necessità economica data dalla crisi e di non

percepire altri aiuti pubblici. Obbligatorio dotarsi, per le pratiche, di un documento di identità, del codice fiscale, di un indirizzo email o di un numero di telefono. L'idea è quella di poter cominciare a dare i buoni già da lunedì.

Due i canali di distribuzione. Per tutte le persone con un minimo di familiarità con internet, verrà inviata per via telematica (email, sms, link dove scaricare i buoni) e non sarà nemmeno necessario stamparla: basterà mostrare il codice nei punti vendita dallo smartphone. Per tutti gli altri a cui la misura di sostegno verrà già accordata saranno distribuiti nelle anagrafi. «Ma è fondamentale - spiega la sindaca Chiara Appendino - che le persone in grado di farlo via inter-

net scelgano quella strada, in modo da limitare assembramenti e spostamenti». Prevista anche la consegna a domicilio per chi non può muoversi da casa. I buoni, che dovrebbero arrivare da lunedì, saranno di diverso importo in base a chi li richiede: i nuclei fino a due persone riceveranno buoni per 300 euro, quelle da due a quattro ne vedranno 400, mentre da cinque in su l'aiuto è di 500 euro.

«Saranno spendibili non solo nei supermercati, ma anche nei negozi di prossimità» spiega l'assessore Marco Pironti. Visto l'alto numero di richieste previste, il Comune invita alla pazienza nel caso in cui il sito si blocchi o i tempi di attesa dei call center siano elevati. —

COMUNICAZIONE UFFICI ABBONAMENTI

LA STAMPA
STORE
Via Lugaro 21, Torino

punto
CASTELLO
LA STAMPA
P.zza Castello 111, Torino

A seguito delle nuove disposizioni
gli sportelli abbonati sono
CHIUSI AL PUBBLICO
Sempre attivo il Servizio Abbonati
011 56381

IL CORONAVIRUS

L'odissea di uno studente rientrato con un volo organizzato dal governo
"Poche informazioni e un pacco di fette biscottate: sono arrivato sfinito"

“In 400 su un aereo per 25 ore consecutive. Il mio ritorno dal Cile”

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Stremato, pallido, deperito. Il suo rientro a Torino è stato un'odissea attraverso i cieli di mezzo mondo. Dal Cile a Milano passando per Perù e Messico. Venticinque ore senza mai scendere da un aereo. Ammassato con altri 400 italiani, tutti stipati, privi di qualunque tutela di tipo sanitario. Nessuna distanza di sicurezza, una mascherina e nulla più. Tommaso Tresso, studente torinese iscritto al Politecnico di Milano, durante questo calvario di 25 ore si è nutrito solo con un pacchetto di fette biscottate.

Si trovava nella capitale cilena dall'inizio di febbraio, dove era atterrato nell'ambito di un



TOMMASO TRESSO
STUDENTE
UNIVERSITARIO

In Perù l'aereo è stato preso d'assalto. Ci siamo ritrovati stipati come bestie e senza misure di sicurezza

programma Erasmus extra europeo. C'è rimasto per meno di due mesi, il 31 marzo è rientrato in Italia. «Laggiù l'emergenza coronavirus per molte settimane è stata considerata una cosa lontana, che riguardava solo l'Europa» racconta il ragazzo, oggi ospite nella casa torinese dei genitori. «Il governo cileno sta prendendo alla leggera la pandemia, basti pensare che lo scorso giovedì hanno dichiarato una quarantena di appena sette giorni».

Nonostante un'assicurazione che gli garantiva la copertura anche in caso di pandemia, Tommaso due settimane fa ha deciso di tornarsene a casa. «Ovviamente mi sono messo in contatto con l'ambasciata. In un primo momento mi è stato detto che non esistevano soluzioni per rientrare organiz-



In fila per prendere l'aereo per rientrare dal Sudamerica

zate dallo Stato, quindi ho comprato un biglietto spendendo mille euro». Un paio di giorni dopo l'acquisto, ecco la brutta notizia: volo cancellato. «Passa una settimana – prosegue Tommaso – e la Farnesina si fa risentire: mi viene proposto di rientrare partendo da Santiago del Cile domenica 29 marzo. Non potendo fare altrimenti, ho accettato».

Il volo proposto dalla Farnesina, costo 800 euro, organizzato per raccogliere gli italiani sparsi in Sud America, è diventato un incubo. Partito da San-

tiago ha fatto scalo prima a Lima, in Perù, poi a Cancún, in Messico, dove c'è stato l'ultimo decollo direzione Milano. «La prima tratta è stata tranquilla, eravamo un centinaio. Una volta arrivati in Perù, però, sono iniziati i problemi». Lì, racconta Tommaso, «l'aereo è stato preso d'assalto. Ci siamo ritrovati stipati come bestie, 400 persone senza alcuna distanza di sicurezza. La tensione è diventata subito palpabile, accentuata anche da un personale di volo dagli atteggiamenti minacciosi e poco ras-

sicuranti. In questo contesto, il volo ha cominciato pure ad accumulare un notevole ritardo. E in tutto questo tempo, tra l'altro, non abbiamo mangiato nulla se non un pacchetto di fette biscottate che ci era stato consegnato a Santiago».

Poi, dopo un ultimo scalo tecnico a Cancún, il decollo direzione Milano: «Arrivato in Italia mi sentivo sfinito, avevo perso il senso del tempo e dello spazio. Giunto in Cile ero felice, al mio ritorno nemmeno riuscivo a reggermi in piedi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE IN NOIR

**Il meglio della suspense di casa nostra.
Ti aspetta in edicola.**

Dal 9 aprile con La Stampa.



LA STAMPA

IL CORONAVIRUS-EROI DI PROVINCIA

“Noi, aranceri del Carnevale di Ivrea, a fianco dell’hospice per malati di Covid 19”

L’iniziativa del gruppo “Gli Imperatori” sosterrà con una grande colletta la struttura sanitaria di Salerano

MAURO SAROGLIA

Gli aranceri del carro da getto «Gli Imperatori» si distinguono da sempre per saper coniugare l’amore per il Carnevale di Ivrea alla solidarietà. Ad ogni edizione della manifestazione eporediese hanno abbinato un’iniziativa di beneficenza: l’acquisto di apparecchiature per un ospedale in Tanzania, l’allestimento a misura di bambini disabili di un parco giochi a Ivrea, gli arredi per l’hospice

per malati terminali di Salerano, gestito dall’associazione Casainsieme.

Alcuni anni or sono gli Imperatori hanno deciso di ampliare i loro orizzonti, coinvolgendo un maggior numero di persone, e hanno dato vita all’associazione Albero di Cuori. Nel frattempo anche Casainsieme ha sviluppato ulteriori iniziative: nel parco di Villa Sclopis, a fianco dell’hospice, ha inaugurato un centro diurno per malati



Il carro degli aranceri «Gli Imperatori» al Carnevale di Ivrea

di Alzheimer. Vista l’attuale situazione di emergenza, Casainsieme ha attivato un nuovo servizio assistenziale, dedicato a persone colpite da coronavirus. Le persone positive, uscite dalla prima fase di emergenza in discrete condizioni di salute e che devono portare a termine la quarantena, ma per svariati motivi «sociali», familiari, logistici, di solitudine non possono stare al proprio domicilio, potranno essere accolte ne-

gli spazi del centro diurno.

L’Albero di Cuori non se l’è fatto dire due volte, e ha lanciato una raccolta fondi per supportare la nuova iniziativa. L’invito è rivolto in particolare a tutti gli attori dello Storico Carnevale di Ivrea», spiega il presidente Mauro Pozzo. Le modalità per contribuire si trovano sulla pagina Facebook Albero di Cuori o possono essere richieste a doc69@virgilio.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Avigliana, volontaria marocchina “Con la Croce rossa consegnò il cibo ai più bisognosi”

FRANCESCO FALCONE

Da oltre un decennio in prima linea nell’aiuto alle famiglie bisognose della Val di Susa – immigrati o valusini “doc” che hanno scoperto la povertà dopo aver perso il lavoro – Raissa Hani-Eddamir (in foto) non ha mollato la presa nemmeno nei giorni dell’emergenza Coronavirus. Anzi, ha riorganizzato il Ceim, l’associazione che dirige ad Avigliana, in corso Laghi, per arrivare direttamente a casa delle fasce più deboli della società: le persone che assiste fornendo generi di prima necessità del Banco alimentare, o frutto di donazioni dirette.

Ripensando la consegna dei viveri, che prima avveniva in sede una volta al mese, anche a



marzo Raissa è riuscita a portare oltre 80 pacchi alimentari ai «clienti abituali» nonostante le limitazioni imposte dai decreti per contenere l’epidemia. «All’inizio pensavo di sospendere la distribuzione vista l’emergenza sanitaria e le ordinanze: soprattutto per tutelare i miei volontari e gli assistiti – spiega la presidente del Ceim –. Poi mi sono convinta che in questo periodo la solidarietà sia ancora più importante di prima: è l’unica arma per uscire da questa situazione». Confidando sui fidati volontari, sul sostegno del Comune aviglianese e sul furgone prestato dalla Croce rossa di Villar Dora, l’infaticabile donna del Marocco ha recapitato regolarmente nei giorni scorsi pasta, latte e altri beni primari alle famiglie indigenti di Avigliana, Susa, Novalesa, Bussoleno, Borgone e di altre piccole località valsusine.

«Istituzioni locali, vigili e forze dell’ordine mi hanno aiutata: li ringrazio di cuore», sottolinea l’anima del Ceim. «Abbiamo lasciato i pacchi davanti alle abitazioni, per evitare il contagio, ma le persone che abbiamo aiutato ci hanno ringraziato calorosamente come sempre». In queste ore sono già partiti i preparativi per la prossima distribuzione: «A causa delle misure di isolamento non sappiamo se ci arriveranno i viveri che normalmente riceviamo, ma andiamo avanti – promette Raissa –. È il nostro modo di dire che andrà tutto bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nichelino, disoccupato a tempo “Porto a passeggio i cani degli anziani costretti a casa”

MASSIMILIANO RAMBALDI

Nico Belcastro (in foto), 44 anni di Nichelino, pochi giorni fa è rimasto a casa dal lavoro. La sua azienda, che opera nei trasporti, ha dovuto bloccare tutto per i risvolti dei decreti sul virus. E così, di punto in bianco, la sua vita è stata stravolta. Oltre alla famiglia, i punti fermi sono rimasti Devil, Judith e Mora: i suoi tre cani. Un bull terrier, un amstaff e una bastardina, che da anni riempiono le sue giornate tra giochi e scherzi. E poi, improvvisamente, l’idea: perché non aiutare tutti quelli che hanno un cane, ma non possono uscire perché sono in quarantena? In fondo, i migliori amici dell’uomo non possono rimanere sempre chiusi tra quattro mura. Hanno necessità di bisogni fisiologici e di sgambare.

E così Nico ha risposto all’appello lanciato dall’assessorato alle politiche animaliste del Comune, che cercava volontari per aiutare i cani di chi è isolato a causa dell’epidemia. Oggi, in attesa di ritornare a lavorare, è diventato



volontario seguendo il suo amore per i migliori amici a quattro zampe: «Gli animali ed in particolare i cani sono sempre stati la mia grande passione – racconta –, e io non sono abituato a fare il sedentario in casa. Così, quando ho letto sui social che il Comune cercava volontari mi sono subito fatto avanti. Non voglio soldi, non chiedo nulla: per me gironzolare con un cane, pensando anche di dare una mano a qualcuno, basta e avanza».

È stato difficile legare con gli animali? «Beh, all’inizio un po’ di diffidenza nel cane c’è. È normale: vede uno sconosciuto che lo porta via e non può essere totalmente tranquillo. Ora, quando vado da loro mi fanno le feste. Faccio i turni, come in fabbrica – sorride –, al mattino, pomeriggio e sera». Le precauzioni ci sono: «Certamente – spiega –, mascherine e guanti sempre addosso e distanza di un metro con i proprietari richiesta ogni volta che arrivo sul pianerottolo. E poi, finito il giro, ognuno a casa sua». La speranza è che l’esempio di Nico venga seguito anche in altri Comuni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità cinese di Cuorgnè “Mascherine dalla Cina in dono agli ospedali”

ALESSANDRO PREVIATI

Sono tra le comunità più presenti in Canavese. In alcuni paesi, come Cuorgnè, da decenni hanno dato vita ad associazioni e attività sul territorio. E oggi, sono in prima linea per dare una mano, chiamati in causa da un virus che, geograficamente, arriva proprio dal loro Paese. Sono le comunità cinesi dell’alto Canavese, in questi giorni capaci di slanci di solidarietà che hanno raccolto il plauso del territorio.

A Cuorgnè, grazie alle buone relazioni, anche professionali, del sindaco Beppe Pezzetto, è arrivato nei giorni scorsi un prezioso aiuto in materiale protettivo. «Voglio di cuore ringraziare l’Associazione culturale italo cinese della nostra città – spiega il sindaco – Hui Song, e il suo presidente Chen Yong Li e Gu Ai lian, così come voglio ringraziare il Presidente dell’Angi, Chen Ming, per il prezioso materiale donatoci».



Mascherine (oltre 2000) e altri strumenti protettivi che sono stati consegnati all’ospedale di Cuorgnè, al Ciss 38, il consorzio dei servizi socio assistenziali del territorio, alla casa di riposo di Cuorgnè e, una parte, alle forze dell’ordine. «Ho molto apprezzato questo gesto e ringrazio gli amici cinesi con cui ho avuto l’opportunità di lavorare che si stanno adoperando dalla Cina per trovare ulteriore materiale», aggiunge il sindaco, che ha già avuto modo di apprezzare, anche per altre iniziative, l’associazione Nuova Generazione Italo Cinese che a Cuorgnè ha la sede di zona. A Rivarolo, invece, alcuni commercianti cinesi si sono fatti spedire pacchi di mascherine che hanno consegnato alla caserma dei carabinieri e agli agenti della polizia locale.

Curiosa la consegna dell’ultima scatola di mascherine: due commercianti cinesi, l’altra mattina, hanno fermato una pattuglia dei vigili lungo corso Torino, come se avessero necessità del loro intervento. Quando i civici sono scesi dalla vettura, invece, la sorpresa: le due commercianti hanno consegnato loro le mascherine, con tanto di messaggio appiccicato sopra: «Un pensiero da noi in questo periodo difficile per tutti. Forza Italia!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fratelli della Val Susa “Video storici per aiutare la tele-didattica”

FEDERICA ALLASIA

Alberto e Luca, meglio noti in Val di Susa come «i fratelli Borgatta» (in foto), non riescono proprio a stare con le mani in mano. E non potrebbe essere altrimenti per due che l’arte ce l’hanno nel sangue, preziosa eredità di papà Silvano, che nella vita è musicista, compositore e arrangiatore di fama internazionale. Classe 1990 e 2000, i Borgatta hanno fatto della quarantena una preziosa occasione per reinventarsi e mettere le proprie doti creative al servizio degli altri. Ne è nato #ZAP (diminutivo di zapping), un progetto multimediale di contenuto storico a supporto di studenti ed insegnanti impegnati con la didattica a distanza.

«Lavoravamo da tempo a questo format – spiega Alberto, il più grande, che collabora con associazioni culturali, scrive testi per il teatro e insegna storia in alcune Unitre del territorio – Attendevamo soltanto il momento giusto per lanciarlo. Quando la mia ragazza ha iniziato a raccontarmi tutte le difficoltà



che i suoi colleghi professori stavano incontrando nella gestione delle lezioni online, provare ad aiutarli è stato inevitabile». «Attraverso i nostri canali social abbiamo fatto partire un appello rivolto a insegnanti e studenti di scuole medie e superiori, in modo che fossero loro a suggerirci quali argomenti trattare – precisa – e le prime richieste sono arrivate sin da subito».

Sei i video finora caricati sul loro canale Youtube «AB. Fabbrica Creativa», molti quelli ancora in programma. Vere e proprie lezioni di storia, ciascuna della durata di una decina di minuti, adeguatamente sottotitolate e corredate da slide riassuntive. Ad apparire in video è Alberto, che registra dalla sua casa di Condove, mentre Luca si occupa di montare gli effetti dallo studio di Caprie. «Siamo costretti a lavorare a distanza, perché non abitiamo nello stesso Comune – sottolinea il primo – ma siamo comunque riusciti ad affrontare molti argomenti». Dalla peste nera all’assolutismo francese, dalla rivoluzione americana alla Prima guerra mondiale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS

“In questo momento serve una guida” Appendino accelera il bis di Profumo

La prima cittadina indica l'ex ministro in Compagnia: “I processi vanno gestiti in continuità”

CLAUDIALUISE

In Compagnia è l'ora del bis. Chiara Appendino, con una lettera inviata al presidente del Consiglio comunale e alla Conferenza dei capigruppo, ha comunicato che per il rinnovo delle nomine del Consiglio generale la Città di Torino ha indicato il presidente uscente Francesco Profumo e Valeria Cappellato. Tra Appendino e Profumo il rapporto è partito in salita. Negli ultimi mesi sembrava concreta anche la possibilità che venisse nominata Licia Mattioli, a lei più vicina. Ipotesi tramontata quando l'imprenditrice del lusso ha scelto di concorrere alla carica di presidente di Confindustria. La sindaca, infatti, subito dopo la sua elezione nel 2016 aveva espresso anche pubblicamente il poco gradi-

All'inizio del mandato della prima cittadina ci fu polemica: poi la schiarita

mento nei confronti della scelta del professore voluto da Pietro Fassino per guidare l'ente che è il primo socio di Intesa Sanpaolo.

Il cambiamento

A quattro anni di distanza da allora tutto è cambiato e la sindaca riconosce a Profumo il ruolo pazientemente svolto di mediazione fino a creare, con la liberazione delle palazzine dell'ex Moi, «un modus operandi che, anche in futuro, dovrà consentire di dare corso a nuove iniziative di fondamentale interesse» per Torino. «La Compagnia di San Paolo si è profondamente riorganizzata negli ultimi anni per poter effettuare la propria missione istituzionale con sempre maggiore efficacia ed efficienza e, in questo modo, per poter rispondere al meglio a quanto



Francesco Profumo e Chiara Appendino

LA RACCOLTA FONDI

Specchio supera gli 8 milioni raccolti Da oggi il bus per fare i tamponi

Otto milioni. Ieri la sottoscrizione di Specchio dei tempi per la lotta al coronavirus ha superato anche questa soglia, attestandosi a 8.002.942 euro versati da 10.943 sottoscrittori. Sempre ieri sono stati consegnati i monitor al reparto di Rianimazione 1 del professor Brazzi alle Molinette. È poi proseguita la distribuzione di protezioni individuali a ospedali, croci, associazioni e medici di famiglia. Oggi Specchio e l'associazione Lorenzo Greco metteranno a disposizione dell'Asl Città di Torino lo Specchiobus, il Ducato Maxi dotato di due ambulatori, che ver-

rà impiegato per i tamponi. Tutti possono sostenere Specchio dei tempi con carta di credito sul sito www.specchiodeitempi.org, con un bonifico sul conto intestato a Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10126 Torino, iban IT67 L0306909 6061 0000 0117 200, Banca Intesa Sanpaolo, sul conto corrente postale 1035683943, intestato a Specchio dei tempi oppure con l'applicazione Satispay e la piattaforma “rete del dono” <https://www.retedeldono.it>. Info: www.specchiodeitempi.org/virus, specchiodeitempi@lastampa.it; 011. 6568376.

domanda una società che presenta bisogni crescenti e di maggiore complessità. Si è trattato - spiega Appendino - di un processo che necessita di continuità, come di continuità hanno bisogno alcuni progetti, come lo è stato la liberazione delle palazzine dell'ex Moi». Una nomina, fortemente voluta dall'ad di Intesa, Carlo Messina, che deve essere anche «immediata», considerando l'attuale contesto emergenziale, perché, sottolinea ancora la sindaca «è anche insieme alla fondazione di origine bancaria che la Città è chiamata ad affrontare e gestire la grave emergenza economica e sociale e a pensare a una ripartenza da affrontare in uno scenario imprevedibile e mutato, di fronte al quale dovremo farci trovare pronti».

Fonti di Compagnia di San

Paolo spiegano che il presidente si sente «soddisfatto e orgoglioso» per l'indicazione della nomina arrivata ieri sera. Nel caso di una riconferma, Profumo manterrebbe anche la presidenza dell'Acri, l'associazione che riunisce le casse di risparmio e le fondazioni di ori-

Dal Moi alle scuole l'ente è intervenuto sui dossier più caldi “Andremo avanti”

gine bancaria. Il secondo nome espresso è quello di Cappellato, docente di sociologia molto vicina alla sindaca che l'aveva indicata nel 2016 come rappresentante della città nel Consiglio generale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

ANDREAROSSO

La realpolitik della sindaca guarda al dopo emergenza

Chiara Appendino è una sindaca pragmatica. A volte le (legittime) istanze ideologiche della sua forza politica l'hanno condizionata, come con la naufragata candidatura olimpica. Altre volte ha prevalso la sua realpolitik, ed è il caso della conferma di Francesco Profumo in Compagnia di San Paolo. Quattro anni fa, appena eletta, Appendino ne chiese le dimissioni (era stato nominato poco prima del voto). Il Movimento 5 Stelle l'ha sempre considerato un alfiere del tanto detestato sistema. E non è un mistero che recentemente la sindaca abbia accarezzato l'idea di voltare pagina affidando la guida della Compagnia all'imprenditrice Licia Mattioli.

Gli eventi hanno tracciato la rotta: la candidatura di Mattioli in Confindustria, i molti endorsement in favore di Profumo (tra cui quello, pesantissimo, del numero uno di banca Intesa Carlo Messina) e gli oggettivi risultati dell'ex ministro alla guida della fondazione. Appendino, che aveva promesso una scelta corale, ha fatto prevalere l'interesse di Torino sulle legittime istanze di parte e anche sullo schema che inizialmente aveva in testa.

Quando la politica non è fortissima, e ha le casse vuote, si trova costretta a fare un sano esercizio di realismo, affidandosi a chi l'aiuta tamponare le emergenze. Questo è il ruolo che la Compagnia ha avuto negli ultimi anni, affiancando alle massicce risorse un'inedita progettualità. L'emergenza che stiamo vivendo richiederà un apporto ancora maggiore. Ed è un ulteriore e decisivo argomento che ha fatto prevalere la linea della continuità. —

© BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI

Una lettrice scrive:

«Mio marito ricoverato in sub intensiva dal 15 marzo, io a casa da sola in quarantena. Ho avuto diversi sintomi (febbre, congiuntivite, fitte polmonari, etc) ma tolto il contatto telefonico con la mia dottoressa di base, il nulla. Non sono stata visitata, non ho avuto un tampone sebbene richiesto. Ora, finita la quarantena, sono in isolamento perché ancora non mi sento bene e qualche cosa non va. Non ho un nome famoso, sono una persona tra le tante, ma cosa pretendo se neppure chi è in prima linea riesce ad avere le protezioni adeguate? Il Piemonte e Torino hanno una reazione lenta: mancano i mezzi o man-

Specchio dei tempi

«Mio marito ricoverato dal 15 marzo: io aspetto il tampone» - «Pubblicità fuori luogo»
«I soldi per San Giovanni vadano ai bisognosi» - «Recuperiamo i vecchi ospedali»

ca l'organizzazione? Io vorrei per lo meno avere un tampone o in esame sierologico per sapere in quale condizione mi trovo, anche per quando mio marito tornerà a casa».

DONATELLA MANTEGAZZA

Una lettrice scrive:

«In tempi in cui il distanziamento sociale è obbligatorio e doveroso, anche la pubblicità si è

adeguata, rafforzando l'invito a stare a casa pur ammiccando a futuri rosei di vita comunitaria. Tutti o quasi tutti. Ieri è passata su una primaria testata televisiva la pubblicità di uova pasquali di una nota azienda dolciaria, uova condivise da gruppi familiari che si incontrano felicemente e spensieratamente per la festa... Almeno non induciamo in tentazione».

GRAZIELLA C.

Una lettrice scrive:

«Mi rattrista vedere l'articolo in cui si evidenzia che il Comune di Torino cerca sponsor per la celebrazione della festa di S. Giovanni, ma in momenti come questo mi sembra sia l'ultimo problema. Si annullano competizioni internazionali, si sospendono le Olimpiadi, e noi a Torino pensiamo a S. Giovanni. Se per un anno non si festeggia e si

donano le somme necessarie a chi ha bisogno, mi pare una soluzione più consona».

LUCIANA CONTI

Un lettore scrive:

«Leggo sul giornale di quel personaggio che in 10 giorni ha accumulato sei denunce per aver violato le restrizioni anti contagio. Leggo che nel solo mese di marzo era finito in manette per

rapina, poi per furto ed era stato denunciato per ricettazione. Mi chiedo come sia possibile che un tale personaggio potesse essere libero. Come fidarsi della nostra giustizia? È questo il modo di proteggere la sicurezza del cittadino?».

A.P.

Un lettore scrive:

«Ma davvero vogliamo fare un nuovo ospedale alle Ogr, proprio mentre diminuiscono i ricoveri? E dopo essere riusciti a mettere in funzione solo in parte l'ospedale di Verduno, che pure esisteva già? Se proprio servono ci sono il Maria Adelaide e l'Ospedale Militare...».

AC

METROPOLI



1) Le giraffe, assistite anche in questi giorni difficili. 2) Un saluto ai dromedari, con la mascherina. 3) Uno dei pinguini, orfani del pubblico.

Presenze azzerate nel parco: le conseguenze del coronavirus rischiano di avere ripercussioni. L'ad: se riusciamo ad aprire a luglio ci salviamo. Etologi e veterinari continuano il loro lavoro

Anche Zoom chiede aiuto “Ma gli animali sono assistiti”

IL CASO

CRISTINA INSALACO

Il Coronavirus sta mettendo in ginocchio anche il bioparco Zoom di Cumiana, che quest'anno stima una perdita del 60% del fatturato rispetto al 2019. «Stiamo soffrendo più di altri settori - dice Gian Luigi Casetta, fondatore e amministratore delegato di Zoom - e abbiamo calcolato un calo delle visite tra il 40 e il 60%». Dal punto di vista economico Zoom è resiliente: «La nostra società è sana, e se riusciamo ad aprire le porte del bioparco a luglio ci salviamo riuscendo a pagare gli stipendi, i costi di struttura e di funzionamento anche grazie al 70% dei dipendenti che

sono in cassa integrazione», spiega Casetta. Il vero problema è di tipo finanziario: «Lo stop causerà tensioni finanziarie molto forti con i nostri creditori, di cui non conosciamo ancora gli impatti. Tensioni che mi auguro si riescano a risolvere, altrimenti il rischio di chiusura del bioparco è possibile». Strutture come quella di Cumiana, a differenza per esempio degli zoo tedeschi, non godono oltretutto di nessun sostegno economico da parte dello Stato. Per questo Casetta fa un appello alle istituzioni: «Ci auguriamo che il Governo in questa emergenza possa prendere in esame e in considerazione il comparto delle strutture zoologiche che, oltre a garantire molti

posti di lavoro sul territorio, ogni anno in Italia genera oltre 3 milioni di visitatori». Solo a Zoom nel 2020 si attendevano circa 320.000 presenze, e a oggi sono riusciti a tenere aperto appena una manciata di giorni. Nei mesi invernali il bioparco è infatti chiuso, e come ogni anno avrebbe dovuto riaprire con l'inizio della bella stagione. Dall'8 marzo i flussi turistici si sono azzerati, ma in queste settimane il lavoro di biologi, etologi e veterinari che si prendono cura dei 300 animali che vivono nei loro habitat non si è mai fermato, come neanche la manutenzione e la vigilanza sanitaria. Sono state adottate diverse misure per prevenire un risvolto catastrofico, ma nonostante que-

sto i costi di gestione quotidiana rimangono molto alti: mantenere Zoom costa oltre 5 milioni di euro all'anno. Oltre la metà sono destinati al personale (i dipendenti erano 105 prima che scoppiasse la Pandemia), e oltre 1,5 milioni vengono spesi ogni anno per il benessere animale. Il 60% di perdite stimate quest'anno potrebbe andare ad incidere anche sui costi fissi, e l'unica nota positiva potrebbe essere la maggiore attenzione ai temi di cui si occupa il parco: «A lungo termine rimane l'ottimismo che la coscienza sociale possa finalmente svegliarsi rispetto ai temi legati alla biodiversità - conclude Casetta - e alla salvaguardia ambientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA DI PINEROLO

Il negozio si può adottare con un bonifico per il futuro

ANTONIO GIAIMO

«Adotta un negozio a Pinerolo» è l'iniziativa che lancia la Cna Commercio di Pinerolo per contrastare la crisi che tutti i commercianti stanno vivendo dopo il decreto con il quale sono state chiuse molte attività commerciali. Sono tantissime le serrande abbassate, i portici di corso Torino si presentano deserti. E anche se i comestibili di prossimità sono aperti, c'è chi preferisce fare la spesa della settimana nei centri commerciali dove trova anche altri articoli.

«E' il momento di scendere in campo con iniziative concrete per far fronte alle difficoltà che stiamo attraversando - spiega Marco Barale, direttore della Cna commercio di Pinerolo - servono aiuti economici e servono subito, perché i commercianti le spese, anche se i negozi sono chiusi, le sostengono ugualmente». E quindi ecco al via questa campagna di invito alla solidarietà: «Sostieni il tuo negozio di fiducia con un acquisto anticipato di prodotti e servizi di cui potrai beneficiare a partire dalla riapertura dell'attività, quando l'emergenza sanitaria in corso comincerà a rientrare, almeno parzialmente».

L'acquisto anticipato si trasforma in una immediata liquidità per commercianti e artigiani che potranno far fronte alle spese inderogabili di queste settimane, salvaguardando sia i posti di lavoro, sia il servizio di negozio di vicinato. Aggiunge Barale: «Chi farà i versamenti verrà ricompensato, ad emergenza terminata, con sconti e omaggi che ogni negoziante metterà a disposizione. L'iniziativa è stata presa in accordo con il Comune di Pinerolo, la Cna di Torino e sarà allargata a tutto il Pinerolese. Sul nostro sito inseriremo l'elenco dei negozi che aderiscono e che invitiamo a diffondere sui social». —

MONCALIERI

Vendeva in cortile frutta e verdura avanzati

MASSIMILIANO RAMBALDI

Aveva comprato frutta e verdura da vendere al mercato di borgo San Pietro, a Moncalieri, ma il decreto del governo Conte aveva imposto determinate misure per la vendita sui banchi. Norme che il Comune ha ritenuto impossibili da applicare: troppe forze in campo da spendere e aree eccessivamente ampie da recintare: stop a tutti i mercati fino al termine dell'emergenza sanitaria. Lui però, quella merce ormai l'aveva comprata e se restava invenduta avrebbe buttato via fior di soldi. Così ha pensato di creare una sorta di «zona vendita» totalmente abusiva, nel cortile di casa, lungo strada Carignano. Ed è stato pizzicato dai carabinieri, chiamati da qualcuno che aveva notato la presenza anomala di un mercatino di alimentari improvvisato.

Il Comune di Moncalieri ha spedito ieri l'ordinanza che impone all'operatore di interrompere la vendita abusiva. Per ora non sono state applicate sanzioni accessorie, ma ha rischiato parecchio. Secondo le ricostruzioni, il giorno prima dello stop ai mercati l'uomo aveva speso un bel po' di soldi al centro agro alimentare di Grugliasco. Passaggio obbligato per rifornire i clienti di Moncalieri. Quando ha saputo che in città le bancarelle non ci sarebbero più state, ha pensato di mettere su la rivendita «alternativa», senza autorizzazioni. Ha provato a spiegare ai militari la sua situazione, ma pur comprendendo umanamente il caso, la violazione è stata segnalata in Comune che ha deciso per un provvedimento comunque minimo. Un po' la situazione che si erano trovati davanti i mercatali di Trofarello il mese scorso, quando solo alle 6 del mattino del giorno di mercato avevano saputo che non avrebbero potuto vendere nulla. Mercato che qui è ripartito la scorsa settimana. —

CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA

I capolavori della letteratura mondiale reinterpretati a fumetti dai personaggi Disney più amati. In questo volume le opere ispirate all'Isola del tesoro.

DAL 4 APRILE IL 4° VOLUME Paperino e L'isola del tesoro

Opera composta da 40 uscite. Prima uscita a 1,90 € in più. Dalla seconda uscita a 7,90 € in più, oltre al prezzo di una delle uscite di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

GED I
GRUPPO EDITORIALE

LA STAMPA

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



Nicola Lagioia, 47 anni, barese, è direttore del Salone del Libro di Torino dal 2016

NICOLA LAGIOIA
SCRITTORE E DIRETTORE
SALONE DEL LIBRO



Ci sono editori che stanno puntando sugli ebook ma non coprono i costi della filiera

Il libro è garanzia della democrazia, tutte le istituzioni devono supportare la sua esistenza

Il Salone del Libro post Coronavirus si rimodulerà spaziando sulla filosofia e la scienza

NICOLA LAGIOIA L'analisi del direttore del Salone del Libro sulla crisi che rischia di spezzare il mondo editoriale "I best seller continueranno a essere sugli scaffali, invece i titoli di nicchia saranno penalizzati con danno per tutti"

“Gli editori finora sono stati creativi Adesso tocca allo Stato sostenerli”

INTERVISTA

CRISTINA INSALACO

Nicola Lagioia, direttore del Salone del Libro, a proposito dell'emergenza Coronavirus parla di una «crisi di dimensioni epocali che sta colpendo pesantemente il mondo dell'editoria». L'Adei, l'associazione degli editori indipendenti, ha stimato un crollo del fatturato del 68% dei piccoli editori solo nel mese di marzo... «Tutte le librerie sono chiuse, i piani editoriali sono fermi:

per il mondo del libro è una crisi enorme. Perché parliamo di un settore molto fragile che, a differenza di altre realtà culturali come cinema e teatri che ricevono sovvenzioni pubbliche, campa solo sul mercato. E se da un lato questo obbliga gli editori ad innovarsi, dall'altro è terrificante perché si ritrovano oggi in una situazione di grandissima difficoltà. Ricordiamo che dire editoria significa dire anche traduttori, uffici stampa, tipografi. Una filiera molto più lunga di quella che si può immaginare in cui spesso lavorano precari».

Cosa si può fare?

«Ci sono editori che stanno puntando sugli e-book o sulle consegne a domicilio, ma sono iniziative che non compensano minimamente i costi di una casa editrice. Servono a dare un segnale simbolico e limitare il danno. In questi anni gli editori hanno dimostrato fin troppa inventiva, ma adesso non possono fare più nulla per ribaltare la situazione. La palla passa alle istituzioni». In che modo dovrebbero intervenire? «Il libro non è una merce come un'altra: è un garante della democrazia. Quindi a maggior

Su La Stampa



La crisi generata dalla chiusura totale a causa del virus si è abbattuta con forza sulla piccola editoria torinese

ragione il mondo dei libri in questo momento ha bisogno di essere sostenuto. Bisognerebbe istituire un tavolo con i rappresentanti di tutta la filiera e con le istituzioni a livello nazionale, e insieme a loro partire dalle esigenze per trovare nuove soluzioni. Ma questo deve accadere adesso». L'Adei parla di 10mila pubblicazioni in meno. Quali saranno le conseguenze? «Le ricadute sono duplici. Da un lato le case editrici avranno importanti perdite economiche, ma su di noi le conseguenze culturali saranno enormi. Il danno è alla cosid-

detta bibliodiversità, di cui il nostro Paese può andare fiero. In Italia il 20% dei libri che si pubblicano sono in traduzione, rispetto al 3% degli Stati Uniti».

Che cosa perdiamo? «Verranno pubblicati di meno i libri su cui gli editori rischiano di più. Mentre il best seller sarà sugli scaffali delle librerie, per i titoli di nicchia verranno fatti meno azzardi e ne uscirà un numero minore. Sarà un danno culturale per tutti».

Anche il programma del Salone cambierà con la perdita di molti titoli?

«Una rimodulazione del programma ci sarà. Non sappiamo ancora le date del nuovo Salone, sarebbe impensabile stabilirle adesso. Ma sarà senza dubbio un Salone post Coronavirus che stimolerà nuovi dibattiti spaziando dalla scienza alla filosofia. L'emergenza ha avuto la capacità di accelerare molti interrogativi. Potremmo uscire con un'Europa più o meno unita, o con una società più o meno egoista». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA

CinemAmbiente da oggi arriva a casa “Analizziamo il cambiamento che verrà”

TIZIANA PLATZER

«Ci hanno chiamato e chiesto se volevamo realizzare un progetto che aiutasse il dibattito sull'ambiente, stringente sui cambiamenti che verranno». La telefonata è partita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con cui il Festival CinemAmbiente collabora da anni: «E' giusto che ci sia la promozione del Ministero - dice Gaetano Capizzi, direttore del festival che, come Sotto18 e Lovers,

ha perso le sue date primaverili - E noi siamo la realtà con più relazioni internazionali sulla cultura ambientale per mettere insieme un programma cinematografico». Sull'unico schermo aperto: parte oggi on line “CinemAmbiente a casa tua”, la rassegna da frequentare sul sito del festival (www.cinemambiente.it/acasatua/) che ogni tre giorni cambia il film. «Abbiamo chiamato a raccolta i tanti registi di ogni parte del mondo che negli an-

ni hanno frequentato il festival - continua Capizzi - chiedendo di far fruire gratuitamente i loro lavori. Con l'obiettivo di immaginare che finita l'emergenza si tratterà di ripartire domandandosi: ritorniamo a un'economia consumistica, oppure scegliamo il green deal? Il cinema racconta gli errori, tanti, commessi fino ad ora». Con la larghezza d'obiettivo del documentario, presente anche nei 3 mila lavori che si sono iscritti sulla piattaforma



Filmfreeway e pronti alla selezione per il prossimo CinemAmbiente. «Ne selezioneremo 130, tutti in concorso per il festival che speriamo di fare a ottobre». Una prospettiva possibile perché CinemAmbiente, da sempre, non vive delle sovvenzioni del Museo del Cinema. «I nostri sponsor ci hanno confermato il sostegno e abbiamo il budget ministeriale per la sezione junior. Potremmo farcela, sempre che il Cinema Massimo riapra». Intanto, nel vuoto delle platee reali, la sensibilità ambientalista si costruisce sul divano: apre la rassegna “L'elemento umano” di Matthew Testa, che ha inaugurato CinemAmbiente l'anno scorso. «Nelle strepitose fotografie di James Balog, in viaggio per gli States, solo l'uomo

scombina gli equilibri» prosegue Capizzi, che lunedì 6 ha inserito “La bugia verde” di Werner Boote. «Un grande film del regista austriaco sul “greenwashing”, fondamentale per capire quanto le pratiche ambientali siano una moda cavalcata dell'industria». Dal 9 ci sarà “Dusk Chorus” di Alessandro d'Emilia, proposto al Massimo nel 2016. «Una bomba di produzione italiana - conclude il direttore - Nella foresta amazzonica e con le apparecchiature del musicologo David Monacchi, viene accertato che alcune comunicazioni fra gli elementi, vedi gli uccelli, hanno perso le frequenze sonore: per i cambiamenti climatici e la vicinanza delle compagnie petrolifere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quinto compleanno del nuovo allestimento del Museo Egizio

“La ricerca è la linfa che salva menti e vite”

L'INTERVENTO

EVELINA CHRISTILLIN*

Cinque anni fa si pensava fosse un pesce d'aprile; ma come, riapre il nuovo Museo Egizio, se ci sono i lavori in corso, sembrano in pieno cantiere, figuriamoci...

E invece, quella mattina di cinque anni fa, si è spalancato il portone di via Accademia delle Scienze e, fino a tarda sera, sono entrati dodicimila torinesi - di più non ce ne stavano - a godersi lo spettacolo del loro gioiello ingrandito, rivoluzionato e ritrovato.

Eravamo stravolti, il direttore Greco, io, e tutti noi che, in 1080 giorni di lavoro indefesso, senza mai chiudere del tutto, avevamo trasformato lo scrigno destinato a ospitare la seconda collezione egizia al mondo, con un progetto di allestimento scientifico contemporaneo e comprensibile a tutti, tra le mura barocche nel cuore storico della città.

Da allora ne abbiamo fatta tanta, di strada, portando il nome del Museo e di Torino ai quattro angoli del mondo, e restituendogli una cen-



EVELINA CHRISTILLIN
 PRESIDENTE FONDAZIONE
 MUSEO EGIZIO

L'Italia, Torino e l'Egitto usciranno più forti di prima dalla prova durissima che tutti stiamo vivendo

tralità nella quotidianità di tutti, dentro e fuori dal nostro edificio; ospedali, carceri, laboratori, biblioteche, accoglienza, formazione e integrazione sono state le parole chiave dei nostri percorsi cittadini, mentre la ricerca ci ha guidati verso la conoscenza sempre più approfondita del tesoro che abbiamo in gestione, collaborando con enti culturali e atenei di tutto il mondo.

Così, abbiamo curato, conservato, digitalizzato, comunicato, pubblicato ed esposto la collezione straordinaria ricevuta in dote da Drovetti, Schiaparelli e dagli illustri studiosi che, nei due secoli della sua storia, hanno fatto di Torino la capitale dell'egittologia europea.

I milioni di visitatori che in questi cinque anni hanno riempito le sale dell'antico Collegio dei Nobili, e quelle delle mostre organizzate nei maggiori musei dei cinque continenti, ci hanno fatto capire di essere sulla strada giusta, perché solo attraverso ricerca e formazione si vive, si prospera, si comunica con un linguaggio davvero universale.

E questo vorremmo fosse il messaggio di oggi, ricordando un compleanno che triste non è, anche se lo celebriamo a porte chiuse, da casa, con l'angoscia di tante persone che soffrono e altri, purtroppo, che non ce l'hanno fatta.

La ricerca, in ogni campo, è la linfa che salva menti, corpi e vite; non dimentichiamola, non consideriamola un investimento residuale, non pensiamo che alla freneticità dell'attimo si possa sacrificare la fatica lenta e profonda del futuro. Noi riparteremo, quando ci verrà permesso, seguendo questa via maestra, e, ne sono sicura, l'Italia, Torino e l'Egitto usciranno più forti di prima da una prova durissima come quella che tutti stiamo vivendo; a cinque anni, a volte si è già diventati adulti. —

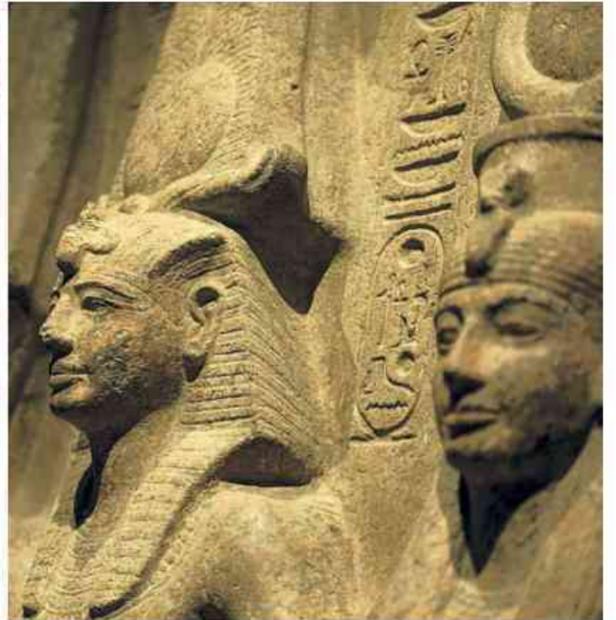
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA



REPORTERS



LA PRESSE

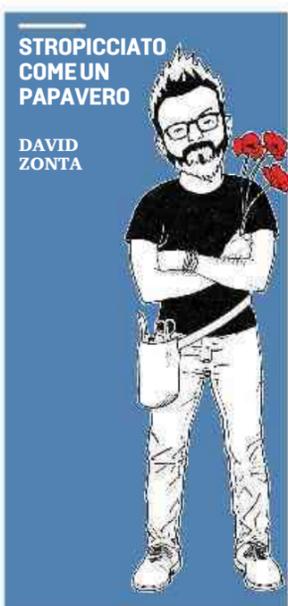
Tre foto scattate durante l'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo Egizio, nel 2015

Radici, base per il futuro e metafora delle origini

Era tempo che ve ne volevo parlare. In questi due anni vi ho raccontato storie di fiori di campo e di fiori coltivati. Vi ho parlato di fiori nell'arte e nella musica, di fiori abili a mascherarsi, di fiori buoni da mangiare. Vi ho raccontato poi di alberi monumentali e rappresentativi, persino di alberi immaginari. Vi ho parlato di piante che si rivestono a primavera e di altre, importantissime, che uniscono le persone. Vi ho anche parlato di rami, tronchi e cortece, e delle loro

storie. Vi ho parlato infine di terra, di quella terra che nutre, che racconta il passaggio e indica il percorso, di terra arida e sabbiosa, e di terra, invece, ricca e fangosa.

Oggi, più che mai, voglio parlarvi di quello che ancora manca, di quella parte dell'albero che permette a tronco, rami, foglie e fiori di essere raccontati. Oggi vi parlerò di radici. Tecnicamente le radici vengono definite come l'organo della pianta specializzato nell'assorbimento di acqua e sali minerali dal terre-



**STROPICCIATO
 COME UN
 PAPAVERO**

**DAVID
 ZONTA**

no, e sono il tramite per la funzione di ancoraggio della pianta al suolo.

D'accordo, ma non è sufficiente a descrivere che cosa sono davvero le radici. Le radici sono qualcosa di più profondo e intenso, sono cuore e anima pulsante, sono vita. Come se avessero occhi e senso dell'orientamento, le radici si muovono veloci nel sottosuolo raggiungendo falde acquifere distanti anche decine di metri, e la loro velocità di allungamento rallenta all'avvicinarsi di un ostacolo, che esso sia un masso o un muro, per trovare il modo di oltrepassarlo.

Possiedono una loro socialità, le radici degli alberi. Fanno rete e si comunicano importanti informazioni, come

un attacco di parassiti, per citarne una, al fine di stimolare l'attivazione dei meccanismi di difesa della chioma.

Le radici sono come dita di una mano, sono vene pulsanti che nutrono, sono preziosi piedistalli di vita adattati alle più disparate situazioni. Ne esistono di diverse tipologie: le radici tuberizzate, ad esempio, delle quali patate e carote sono le più note, oppure le acquatiche e quelle definite formazioni a mangrovie che, come palafitte, sollevano la pianta dall'acqua permettendole così di sopravvivere. Esistono poi quelle aeree, tipiche di molte varietà di orchidee, e quelle che sono anche rami e foglie al tempo stesso, come per le Tillandsie.

Ma per quanto possano essere differenti tra loro, le radici risultano sempre determinanti per il benessere del colosso di legno che le sovrasta. Fondamenta del futuro e metafora delle nostre origini, le radici ci legano indissolubilmente al nostro percorso, e per questo dobbiamo prendercene cura.

Questo, lo sappiamo, è il periodo dei rinvasi e dei piccoli interventi di manutenzione alle nostre piante. Nel farlo, osserviamole bene le radici, aggiungiamo loro del buon substrato, un pizzico di concime e un vaso nuovo e più capiente. È un ottimo modo per farle ripartire, e noi con loro, ancora più forti di prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Un professionista di playstation e un giovane universitario sono i titolari granata delle competizioni virtuali Fifa e Football Pes 2020

C'è un Toro pronto a stupire il mondo “Divertimento? Macchè, ci vuole testa”

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Esppursi muove. Rotta come un pallone vero e promette emozioni reali, anche se si tratta del mondo degli eSports, le competizioni calcistiche virtuali che hanno preso piede anche da noi. Il primo campionato di Serie A riservato ai migliori smanettoni d'Italia era pronto a partire, rimandato anch'esso dal coronavirus. Ma le console delle Playstation restano bollenti, c'è da provare azioni e ripassare gli schemi, comprare giocatori e provarli in amichevoli, affidarsi anche a mental coach se serve. C'è un mondo effettivo cucito attorno a loro, a cominciare dai player, gli sponsor e i contratti. Sì, gli in-

Alloa: «Bisogna lavorare molto, studiare e allenarsi come i calciatori veri»



il «Gallo» Belotti nella simulazione del campionato virtuale di serie A



Si può giocare e imparare, molto. Tanti sono laureati e molti altri stanno per farlo

gaggi, «altro che hobby, è una professione», suggerisce Christian Alloa, 32 anni, da oltre 22 con un joystick in mano. Nickname Highlander, vicecampione d'Italia nel 2015, tradurrà la sua versione del tremendismo granata su eFootball Pes 2020. «Divertimento puro? A questi livelli c'è anche stress», dice uno dei più invidiati non solo dai ragazzini.

Si entra nel mondo dei professionisti e da oggi anche il Toro ha formalizzato la sua squadra, ufficializzando un rappresentante per ogni videogioco e i partner commerciali che l'accompagneranno nella nuova avventura: King Sport&Style sul petto, Fratelli Beretta sulla spalla della divisa. Si fa sul serio in tutto e per tutto. Giocando con Pes,

CHAMPIONS LEAGUE

Anche il team Juve dei videogiochi è fermo Giannuzzi, top player iridato non si arrende

Anche l'assalto all'altra Champions League, quella virtuale, è rimandato. La squadra bianconera dei videogiochi, come quella di Sarri, è ferma ai box da un mese come ricorda il vecchio comunicato pubblicato sul sito della Juventus all'alba dell'emergenza Coronavirus: «Le gare della sesta giornata del torneo eFootball.Pro, cui la Juventus partecipa, sono rinviata a data da destinarsi». Così l'anno d'esordio dei colori bianconeri negli eSports, al momento, non vede una fine. Quella prevista inizialmente

per il 18 aprile, data del nono e ultimo turno della prima fase (Regular League) del torneo virtuale organizzato da Konami con cui la Juventus ha firmato una partnership quest'anno. Nel team bianconero si stavano facendo notare i tre giocatori Pes professionisti Ettore Giannuzzi, Luca Tubelli e Renzo Lodeserto. Un progetto su cui la società bianconera ha investito molto per allargare l'audience di tifosi sfruttando i videogiochi, come molte big europee fanno da anni. A.JOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la regola è quella di usare la squadra vera attuale, tutte però con lo stesso indice di forza. «Bisogna lavorare molto, studiare, allenarsi come un gruppo vero», mette in guardia i futuri calciatori Alloa che è tra i migliori 16 d'Italia e non smetterà mai di ringraziare la sua famiglia, papà Giampiero e mamma Giulia, per averlo sempre sostenuto.

«LATESTA conta al 95%, ma si fa anche palestra come i grandi - rivela - io uso la cyclette per non intorpidire le gambe, per preparare un torneo sto 4 ore al giorno davanti allo schermo, ma sono arrivato anche a 55. Prima della quarantena riuscivo a fare anche vita sociale, adesso i tempi sono no-limit. Chi è l'avversario più forte? La Juve: Ettore Giannuzzi è stato due volte campione del

Mondo e quattro anni vice, lo aspetto al derby. E tra 20 anni mi vedo ancora davanti a Pes, magari l'insegnerò».

L'altra punta del Toro è Marco Maniscalco, 19 anni, di Pettinengo, vincitore delle selezioni. E' in campo per Fifa 20,

Maniscalco: «Ho una squadra stellare, ma vorrei prendere Belotti»

videogioco che dà più spazio alla fantasia «perché puoi costruirti la squadra anche con i nomi da leggenda del passato», spiega il ragazzo che studia a Milano alla Iulm a dimostrazione che «si può giocare e imparare, molti professioni-

sti sono laureati o lo stanno per diventare». Nickname Bigmacco11, ha assemblato un gruppo di stelle sotto il simbolo del Toro. Più soldi hai, anche veri, maggiore sarà la possibilità di acquistare pacchetti di giocatori competitivi. «Alison in porta, Semedo-Rio Ferdinand-van Dijk-Zambrotta in difesa, Dembélé-Vidal-de Jong-Mbappé a centrocampo, Neymar-Ben-Yedder davanti - dice -, ma vorrei cambiare l'attaccante del Monaco con Cruyff e prendere Belotti: l'ultima versione del Gallo è abbastanza forte, se riesco ad ottenerla lo porto almeno in panchina. E' vero, non ci sono esponenti della Serie A, ma nessuno li utilizza, a parte Ronaldo: non sono abbastanza forti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campione giunse solo secondo al Motovelodromo il 3 aprile 1949 dopo aver a lungo battibeccato con Bartali Coppi e quel successo stregato nella Torino che lo adorava

LA STORIA

FRANCO BOCCA

Esattamente 71 anni fa, domenica 3 aprile 1949, si corre il 42° Giro del Piemonte, 303 chilometri con partenza e arrivo a Torino. E' la seconda gara di quella che sarebbe diventata la stagione magica di Coppi, vittorioso al Giro e al Tour, alla Sanremo e alla Lombardia. Reduce dal convincente successo conseguito quindici giorni prima nella Classicissima d'apertu-

ra, Fausto è il principale favorito. Ma il suo eterno rivale Gino Bartali, che l'anno prima aveva rivinto il Tour dieci anni dopo il primo successo nella Grande Boucle, non è ancora disposto ad abdicare. Per questo, quando Coppi allunga nel Moriondo, è proprio Ginettaccio l'unico a riportarsi con qualche affanno sul fuggitivo. Soli al comando, i due campioni si guardano in cagnesco, come avevano fatto sette mesi prima al mondiale di Walkenburg '48, dove si erano poi ritirati entrambi rimediando non solo



Coppi e Bartali rivali storici

una figuraccia ma anche una squalifica federale. Fausto invita il rivale a collaborare, Gino fa orecchie da mercante. Intanto il gruppo, trascinato da Fiorenzo Magni, rinviene e acciuffa i due litiganti. Poco dopo, sulla salita della Rezza, l'allungo decisivo è del reatino Adolfo Leoni, che fa il vuoto e trionfa al Motovelodromo con 3'50" di vantaggio sul gruppo, regolato allo sprint da Coppi davanti a Magni, Maggini e Bartali.

Ad assistere all'arrivo, in corso Casale c'era Franzini Berolazzo, figlio di Pierino, che

era stato iridato dei dilettanti nel '29 a Zurigo, poi C.T. azzurro e quell'anno al seguito della corsa come direttore sportivo della Frejus. «Avevo solo 10 anni - dice Franzini - ma ricordo bene l'arrivo solitario di Leoni e poi la volata degli inseguitori, che sgomitavano per entrare in pista nelle prime posizioni. Ma quello che più mi è rimasto impresso è lo spettacolo della folla assiepata in corso Casale, fino al ponte di corso Regina. All'epoca infatti dopo le gare i corridori andavano a cambiarsi in alber-

go, che raggiungevano naturalmente in bicicletta. E così i tifosi potevano vederli da vicino e applaudirli anche dopo la corsa. I corridori della Frejus andavano al Dogana Vecchia di via Corte d'Appello».

Angelo Marelo, presente quel giorno al Motovelodromo, non aveva ancora compiuto 15 anni ma era già un tifoso sfegatato di Coppi. «Fausto ha vinto tutte le corse più importanti del mondo - ricorda Angelo, oggi apprezzato carrozziere - ma non ha mai avuto fortuna nelle classiche della sua regione, che gli hanno riservato solo amarezze. E anche tanto dolore, come al Giro del Piemonte del 1951, allorché il fratello Serse, dopo essere caduto morì per un'emorragia cerebrale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

Ancora piogge sulle Isole. Qualche precipitazione anche in Calabria. Prevalenza di sole al Centro-Nord. Temperature pomeridiane in aumento. Nel weekend valori vicini alla norma.

IL SOLE
 SORGE ALLE ORE 6:50
 OULMINA ALLE ORE 12:47
 TRAMONTA ALLE ORE 19:37

LA LUNA
 SI LEVA ALLE ORE 13:57
 CALA ALLE ORE 04:15
 ULTIMO QUARTO 14 APR

LA PREVISIONE DI OGGI



Situazione

Un grande anticiclone conquista quasi tutta l'Italia. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su gran parte delle regioni. Da segnalare soltanto una maggior nuvolosità sul Sud peninsulare, ma innocua.

Nord

Condizioni di stabilità atmosferica con il cielo che si mostrerà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Da rilevare soltanto qualche addensamento occasionale, più probabile sui rilievi, ma generalmente innocuo.

Centro

Generali condizioni di bel tempo su tutte le regioni peninsulari con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. Sulla Sardegna presenza di nubi più compatte, anche con qualche rovescio o temporale in arrivo nel corso del pomeriggio.

Sud

Sulle nostre regioni peninsulari sarà presente un cielo a tratti nuvoloso o molto nuvoloso, ma non sono attese precipitazioni degne di nota. Anche sulla Sicilia il cielo sarà coperto e nel corso della giornata si potranno verificare deboli piogge a carattere sparso.

LA PREVISIONE DIDOMANI



Pressione in ulteriore aumento su tutta Italia. Giornata con sole prevalente al Centro-Nord e cielo sereno o poco nuvoloso. Sulla Sicilia molte più nubi, anche con isolate deboli piogge al primo mattino.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Bella giornata di sole con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. Da segnalare, al mattino, una maggior nuvolosità al Nord, e al pomeriggio sulle zone ioniche, ma innocua. Clima decisamente primaverile.



QUALITA' DELL'ARIA - PREVISIONE DI OGGI

	CO ₂	UV		CO ₂	UV
Ancona	175	8	Milano	452	7
Aosta	174	7	Napoli	233	4
Bari	169	7	Palermo	165	5
Bologna	239	3	Perugia	183	7
Cagliari	165	7	Potenza	165	4
Campobasso	167	2	Roma	221	7
Catanzaro	173	5	Torino	391	7
Firenze	238	2	Trento	275	7
Genova	202	7	Trieste	198	6
L'Aquila	177	7	Venezia	232	7

CO₂: 800ppm Valore Limite

Indice UV: 0-2 Basso · 3-5 Moderato · 6-7 Alto · 8-10 Molto Alto · >11 Estremo



IL COMMISSARIO MONTALBANO

La collezione completa

DAL 31 MARZO IL 3° DVD

L'ALTRO CAPO DEL FILO



Rai Com **Rai Fiction** **PALOMAR**

LUCA ZINGARETTI IN "IL COMMISSARIO MONTALBANO" DALLE OPERE DI ANDREA CAMILLERI EDITE DA SELLERIO EDITORE, REGIA DI ALBERTO SIRONI E LUCA ZINGARETTI

Opera composta da 36 uscite a 8,90 €



IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	11	14	☀️	Amsterdam	-1	9	☀️
Ankara	4	10	☀️	Atene	8	15	☀️
Baghdad	14	28	☀️	Barcellona	9	11	☀️
Bangkok	26	36	☀️	Belgrado	0	2	☁️
Beirut	14	18	☀️	Berlino	-2	6	☁️
Bombay	25	35	☀️	Berna	2	6	☁️
Brasilia	19	27	☀️	Bratislava	3	9	☁️
Buenos Aires	12	20	☀️	Bruxelles	1	10	☁️
Calgary	-9	1	☁️	Bucarest	5	18	☀️
Caracas	21	29	☀️	Budapest	2	10	☁️
Casablanca	10	18	☀️	Chisinau	7	11	☁️
Chicago	3	14	☀️	Copenhagen	3	6	☁️
Città Del Capo	16	23	☀️	Dublino	5	11	☁️
Città Del Messico	13	25	☀️	Edimburgo	2	10	☁️
Dakar	19	20	☀️	Helsinki	-3	3	☁️
Dubai	19	33	☀️	Istanbul	9	16	☀️
Filadelfia	11	24	☀️	Lisbona	10	17	☀️
Gerusalemme	6	20	☀️	Londra	-1	12	☁️
Hong Kong	21	23	☀️	Lubiana	3	17	☀️
Il Cairo	10	23	☀️	Madrid	6	15	☀️
Johannesburg	9	17	☀️	Mosca	3	12	☀️
Kinshasa	24	31	☀️	Oslo	-2	5	☁️
La Mecca	22	36	☀️	Parigi	5	10	☁️
L'Avana	19	29	☀️	Podgorica	6	18	☀️
Los Angeles	8	21	☀️	Praga	4	6	☁️
Manila	24	35	☀️	Reykjavik	0	1	☁️
Melbourne	16	22	☀️	Roma	4	14	☀️
Miami	19	27	☀️	Sarajevo	2	17	☀️
Montreal	3	7	☁️	S. Pietroburgo	-5	1	☁️
Nairobi	13	23	☀️	Sofia	6	20	☀️
New York	6	9	☁️	Stoccolma	-3	2	☁️
Nuova Delhi	15	29	☀️	Tallinn	8	20	☀️
Pechino	6	24	☀️	Tirana	8	20	☀️
Shanghai	9	15	☀️	Varsavia	2	6	☁️
Singapore	25	30	☀️	Vienna	6	8	☀️
Tokyo	3	16	☁️	Vilnius	-2	3	☁️
Washington	6	22	☁️	Zagabria	5	16	☀️

LA FOTO



EPA/YONHAP/SOUTH KOREA OUT

Corea del Sud, la raccolta del tè

In Corea del Sud le donne sono al lavoro nei campi: raccolgono il primo tè verde della stagione, coltivato biologicamente, in una fattoria nella città di Seogwipo, sull'isola di

Jeju, paradiso ambientale inserito nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Il suo clima subtropicale umido e caldo ed il suolo vulcanico sono ideali per le piante di tè. —

GRAZIE

A CHI RESTA A CASA

**A CHI CONTINUA
A FARE LA DIFFERENZIATA
DI CARTA E CARTONE**

**A CHI NE GARANTISCE
IL RITIRO**

**A CHI RICICLA
PER TRASFORMARLA
IN IMBALLAGGI PER
MEDICINALI E ALIMENTARI**

Restare a casa è un impegno civile, ma anche da lì possiamo essere utili alla comunità. Continuando a fare una corretta raccolta differenziata di carta e cartone, contribuiamo alla produzione di materiale riciclato per far fronte alla sempre maggior richiesta di imballaggi per prodotti farmaceutici e alimentari. Tutto questo merita un grande grazie.

**ORA PIÙ CHE MAI, LA DIFFERENZIATA
DI CARTA E CARTONE FA LA DIFFERENZA.**



COME STABILITO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CITTADINI RISULTATI POSITIVI AL TAMPONE O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA DEVONO SOSPENDERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. PER TUTTI GLI ALTRI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE CONTINUARE COME SEMPRE, USANDO PERÒ L'ACCORTEZZA DI GETTARE MASCHERINE, FAZZOLETTI E GUANTI MONUSO NELL'INDIFFERENZIATA.